



COMUNE - GOVERNO

(1116 - 1512)

I.1

Inventario a cura di M. Giansante e D. Tura
con la collaborazione di R. Diozzi e C. Sancini
1998

Giorgio Tamba

**I DOCUMENTI
DEL GOVERNO
DEL COMUNE
BOLOGNESE
(1116 - 1512)**

**Lineamenti della struttura
istituzionale della città
durante il Medioevo**

**Quaderni
Culturali
Bolognesi
Anno II, n. 6 - 1978**

SOMMARIO

G. TAMBA
I Documenti del Governo del Comune bolognese

Premessa	5
I - Lineamenti della struttura istituzionale della città durante il Medioevo	7
a) Dalle origini alla Signoria Pepoli	7
b) Dai Visconti a Giulio II	16
II - Ordinamento del fondo	23
Note	31
Inventario dei documenti	37
I. Privilegi	38
II. Diritti ed oneri del Comune	39
III. Statuti	40
IV. Consigli ed Ufficiali del Comune	44
V. Riformagioni e provvigioni	47
VI. Signoria Pepoli	49
VII. Signorie Viscontea, Ecclesiastica e Bentivolesca	51
VIII. Anziani Consoli	55
IX. Riformatori dello stato di libertà	58
X. Carteggi	61
XI. Feudi e cittadinanze	63
Nota Bibliografica	64

AGENDA
a cura di Valerio Evangelisti

Centro San Domenico	67
Il treno di John Cage	67
Convegno sull'energia solare	67
II Settimana Internazionale della Performance	68
II Mostra Regionale dell'Antiquariato	68
La satira politica in Italia	68
Democrazia industriale in Italia e in Europa	69
Centro di Documentazione e di sperimentazione	69
Istituto Gramsci	69
Turismo congressuale: esperienza e prospettive	69
Bologna nell'età comunale	70
Le giornate dell'Archeologia	70
Incontri con l'Archeologia	70
La Famèja Bulgnèisa	70
OSSERVATORIO BIBLIOGRAFICO	73

I Documenti del Governo del Comune Bolognese

Premessa

L'Inventario generale dei fondi dell'Archivio di Stato di Bologna, di recente reso noto, si apre con la descrizione dei documenti conservati nel fondo governo del comune¹; il fondo archivistico in cui sono raccolte le testimonianze superstiti delle magistrature che dal sec. XII all'inizio del XVI si posero quali organi direttivi della politica e dell'amministrazione cittadina.

La struttura di questo fondo, il suo «ordinamento», non è opera recente. Essa è il risultato di una lunga serie di interventi condotti negli ultimi decenni del sec. XIX ed all'inizio di questo sulla più antica documentazione del comune bolognese, che venne suddivisa in «categorie» spesso artificiali ed arbitrarie.

Questa presentazione di tale ordinamento, mediante l'inventario analitico dei documenti qui raccolti e brevi note introduttive di carattere storico ed archivistico, si pone ad integrazione dei dati, necessariamente sommarii, contenuti nell'Inventario generale e quale prima chiave di ricerca e di interpretazione delle singole unità archivistiche e delle varie serie e «categorie» del fondo.

I - LINEAMENTI DELLA STRUTTURA ISTITUZIONALE DELLA CITTÀ DURANTE IL MEDIOEVO

a) *Dalle origini alla signoria Pepoli.*

Momento e forme costitutivi dell'istituto comunale in Bologna, come in tutte le altre città, appaiono ancora non suscettibili di una ricostruzione precisa e dettagliata. I più antichi documenti medievali finora editi e gli studi condotti da coloro che in modo più o meno diretto hanno affrontato il complesso problema degli inizi del comune bolognese² sembrano tuttavia avere individuato con sufficiente sicurezza negli anni di passaggio tra il sec. XI ed il XII il periodo della prima organizzazione cittadina, con un sostanziale accordo quindi non solo con la precedente storiografia in materia³ ma altresì con la stessa tradizione bolognese di matrice comunale.

Infatti il «Registro Grosso», il più antico cartulario bolognese — opera del maestro d'arte notarile Ranieri da Perugia — che raccoglie le testimonianze delle prerogative del comune⁴, si apre con il privilegio con cui il 16 maggio 1116 Enrico V, che aveva già concesso ai bolognesi il proprio perdono per la distruzione della rocca imperiale avvenuta probabilmente l'anno precedente, riconosce alla città il diritto di seguire le proprie consuetudini⁵.

Indubbiamente il riconoscere alla città di Bologna tale diritto non può equivalere ad un riconoscimento di quel *quid novi*

nella struttura pubblica tradizionale costituito dal *commune*, termine che è anzi completamente assente nel suddetto privilegio. Tuttavia l'attenzione che il documento imperiale rivolge alle norme particolari della città e più ancora il termine *concives* che individua i destinatari della metà delle multe previste per la violazione del privilegio ben possono apparire ancora oggi a noi — come già nel terzo decennio del sec. XIII a Ranieri da Perugia — valida testimonianza che l'organizzazione di fatto del potere all'interno della città di Bologna presenta all'inizio del sec. XII elementi di novità tali da meritare una considerazione non superficiale da parte della stessa autorità imperiale. Ed a sostegno di tale tradizione sono stati posti in rilievo, quali motivi favorevoli all'organizzarsi dell'istituto comunale in Bologna in un periodo di poco precedente il privilegio di Enrico V, sia lo sviluppo economico della città nella seconda metà del sec. XI, sia la fine dello scisma in Bologna e la sottrazione dell'episcopato bolognese alla giurisdizione metropolitana dell'arcivescovo di Ravenna nel 1106, sia infine la morte, avvenuta nel 1115, di Matilde di Canossa, la quale, pur non investita direttamente di giurisdizione feudale sulla città, non poteva non esercitare una sorta di pesante protettorato su tutta la vita pubblica bolognese⁶. Tutti avvenimenti che possono quindi confortare la tradizionale interpretazione del privilegio di Enrico V quale «ufficiale» punto di partenza del comune a Bologna.

Certo in ombra rimangono tuttora gli altri aspetti di questa prima organizzazione cittadina ed in primo luogo gli elementi sociali ed economici che possono essere stati i promotori della iniziale *coniuratio*.

Circa la struttura assunta dalla prima organizzazione le più antiche testimo-

nianze sono offerte da due noti documenti degli anni 1123 e 1131⁷. Secondo tali documenti l'organizzazione cittadina appare articolata in modo molto semplice: una assemblea generale in cui compaiono cittadini di varia condizione sociale⁸ ed un organo direttivo, costituito da un collegio di consoli. La prima ha potere decisionale in campo politico — trattati ed alleanze vengono ivi discussi ed approvati — e giudiziario⁹. I consoli agiscono in stretto contatto con l'assemblea — oltre che, inizialmente, anche con il vescovo — e si pongono quale organo esecutivo delle deliberazioni assembleari.

Alla metà del sec. XII la documentazione mostra che il quadro dell'organizzazione comunale bolognese è già sensibilmente mutato. Infatti nel 1151 scompare il collegio dei consoli, sostituito da un magistrato unico, Guido da Sasso, un reggiano probabilmente espressione di una fazione filo-imperiale, *rector et potestas*, fornito di poteri giurisdizionali, capo delle milizie comunali nonché di una, seppur modesta, curia di pubblici funzionari¹⁰. Negli anni successivi e fino all'adesione di Bologna alla lega lombarda nel dicembre 1167 al governo della città si alternano podestà di nomina imperiale e, seppur brevemente, collegi di consoli cittadini. Nello stesso periodo, allorché il governo della città appare affidato ai consoli, questi vengono affiancati prima (a. 1157) da alcuni giudici e treguani, poi (a. 1164) da un vero e proprio consiglio composto da circa 50 membri e nel quale oltre a nobili ed a giudici non mancano alcuni artigiani. Contemporaneamente si vanno precisando le competenze dei vari organi. La direzione politica della città, l'amministrazione della giustizia e la stessa potestà normativa sono esercitate dal podestà o dai consoli; il gruppo dei giudici e dei treguani prima, il consiglio poi sembrano aver ereditato i più delicati dei poteri inizialmente esercitati dall'assemblea, quali l'approvazione di trattati e di paci; l'assemblea dei cittadini infine, forse a causa della sua stessa composizione sempre più ampia in connessione con l'incremento demografico della città, va

perdendo di incisività nell'azione di governo e si avvia col nome di *contio* a divenire una semplice assemblea in cui si rendono noti gli atti ed i documenti più significativi dell'azione di governo esercitata da altri organi.

Negli ultimi decenni del sec. XII le linee dell'evoluzione iniziata nel 1151 si vengono completando, specchio di una caratterizzazione in senso aristocratico della gestione del potere cittadino¹¹. Alla direzione del governo si alternano, a periodi annuali, consoli e podestà, con prevalenza della figura del magistrato unico, nella nomina del quale è tuttavia scomparsa dal 1167 ogni influenza imperiale, e che dal 1177 comincia ad essere scelto anche forestiero.

Il consiglio, che assume ormai stabilmente la denominazione di consiglio di credenza, estende la propria capacità di intervento accentrandolo in sé il potere legislativo e di elezione degli ufficiali del comune. Parallelamente aumenta il numero dei suoi componenti: da meno di 100 nel 1203 si arriverà alla metà del sec. XIII a circa 500 membri, ma tra questi sono ormai scomparsi i rappresentanti dell'elemento popolare, artigiani e commercianti.

Nasce inoltre un altro organo collegiale, la curia. Formato dagli ufficiali del comune eletti nel consiglio di credenza, si affianca al podestà assistendolo nella gestione della complessiva politica comunale.

Con l'aprirsi del sec. XIII la situazione sociale ed economica della città appare profondamente modificata rispetto a quella che nei precedenti decenni aveva consentito l'organizzazione e la gestione del governo cittadino in senso strettamente aristocratico. La crescente importanza assunta dalle classi popolari trova continuo alimento nella favorevole situazione economica e demografica, comune agli altri centri italiani nel periodo, e nei successi della politica di assoggettamento del contado seguita alla pace di Costanza. Un ulteriore incentivo all'affermarsi delle classi popolari in Bologna è offerto dall'incessante sviluppo dello Studio per i benefici che la presenza in città

Hmo ecce Excesso Sendo



*richiedeva ogni ragione,
che gli assunti di Archivio dopo di aver procurata
la ordinazione degli Atti delle Podestaric, e Vicariati del
Contado di Bologna si adoperassero per ridurre in buon
ordine, ed a pubblica utilità gli Atti civili de' Notari at-
tuari ne diversi Fori della Città suddetta.*

*E nuova serie di cose aggiunsero all' Archivio pub-
blico questi Atti fatti trasportare di tempo in tempo a quel
luogo da chi giudicò saviamente, di sotto l' occhio del Pub-
blico fossero stati meglio difesi dall' ingiuria de' tempi, e
raccomandati all' amore dell' Hmo ed Eccl: so Sendo avreb-
bero sempre servito a vantaggio comune.*

Giac.

dei numerosi studenti apporta agli operatori in campo commerciale ed artigianale¹².

Alla fine del secondo decennio del sec. XIII l'aristocrazia cittadina che aveva cercato in precedenza di legare a sé, coinvolgendoli nel proprio sistema di governo, anche se in modo del tutto subalterno, i più forti tra i popolari — grandi mercanti e cambiatori¹³ — addiavene ad una prima, pacifica concessione nei confronti dell'intero ceto popolare. Nel periodo 1217-19 atti significativi di governo vengono infatti assunti da un consiglio generale, diverso e coesistente con il consiglio di credenza e di cui fanno parte anche rappresentanti delle società del popolo. Questo mutamento ha tuttavia breve durata. Un movimento di reazione nel corso del 1220 ripristina una gestione del potere esclusivamente aristocratica ed evidenzia la impossibilità di un pacifico accordo tra i due ceti sociali cittadini. Il successivo tentativo popolare di accostarsi al governo della città assumerà, a differenza del precedente, carattere di vera e propria rivolta portando a ben più incisive innovazioni nell'antico ordinamento.

Nel novembre del 1228 elementi popolari, guidati dal *mercator* Giuseppe Toschi, cogliendo l'occasione della sfavorevole conclusione di una campagna militare contro Modena e con l'appoggio dei mercanti e dei cambiatori che sembrano assumere la direzione del movimento, danno vita ad un tumulto, si impadroniscono del palazzo comunale ed impongono la convocazione di un consiglio generale di cui fanno parte accanto agli aristocratici anche elementi popolari. Il consiglio di credenza non viene abolito, ma assunto il nome di consiglio speciale si riunisce e delibera unitamente al consiglio generale. Il consiglio speciale e generale del comune diviene quindi il nuovo organo legislativo. Esso agisce anche quale collegio elettorale degli ufficiali del comune, legittimando in tal modo l'accesso alle cariche pubbliche anche da parte dei popolari. Scompare invece la curia, sostituita nelle sue funzioni di consulenza del podestà da un nuovo organo collegia-

le, formato dai rappresentanti delle società della mercanzia e del cambio, i consoli, e da quelli delle altre società popolari, gli anziani. Queste modifiche nell'ordinamento pubblico bolognese seguite alla rivolta del novembre 1228 costituiscono il riconoscimento del potere economico ormai detenuto dai gruppi popolari, consentendo altresì l'inserimento dei loro rappresentanti in una struttura di governo che rimane tuttavia di matrice e di tradizione aristocratica.

Più profonde saranno le modifiche apportate verso la metà del sec. XIII, quando, a lato della vecchia struttura costituzionale che ha i suoi elementi caratteristici nel consiglio speciale e generale del comune (potere legislativo) e nel podestà (potere giudiziario ed esecutivo), la *pars populi* darà vita ad una struttura autonoma e parallela rispetto alla precedente e destinata a sopraffarla¹⁴.

L'occasione per questa ulteriore modifica dell'ordinamento costituzionale è propiziata dalla stessa aristocrazia, lacerata dal contrasto tra le fazioni dei Geremei e dei Lambertazzi. Lotte e scontri cruenti tra le varie famiglie e consorterie nobiliari avevano sempre caratterizzato la vita cittadina; ma a partire dai primi decenni del sec. XIII i vari contrasti si erano venuti acuendo, polarizzandosi attorno alle due famiglie al momento più potenti, quelle appunto dei Geremei e dei Lambertazzi¹⁵. I primi si diranno guelfi ed i secondi ghibellini, ma la scelta di campo delle varie famiglie ed i loro contrasti, almeno in questo momento iniziale, sembrano più occasionati da rivalità di prestigio ed odii personali che motivati da convinzioni di ordine ideologico¹⁶. La contrapposizione tra le due fazioni diviene comunque sempre più radicale e negli anni 1243-45 gli scontri si fanno di una violenza inconsueta.

Tali scontri vengono a collocarsi in un periodo in cui Bologna è duramente impegnata nella lotta contro Federico II e le città vicine che pressoché totalmente secondano la politica dell'Imperatore. A questa situazione di pesante incertezza sia all'interno per le lotte tra le fazioni dei magnati sia all'esterno per l'ostilità impe-

riale, la parte popolare, forse su ispirazione del cardinale Ottavio degli Ubaldini — il legato pontificio che aveva fatto di Bologna il centro della sua azione politica e militare — reagisce dandosi nel corso del decennio che inizia con il 1245 una più efficace struttura unitaria. La direzione di quella che è ormai la *pars populi*, organizzata nelle società d'arti e d'armi, viene assunta dal consiglio ristretto del popolo, guidato dagli anziani e dai consoli e composto da rappresentanti di ciascuna società¹⁷. Accanto a questo sorge il consiglio grande del popolo o, più semplicemente, consiglio del popolo, di cui fanno parte, oltre ai componenti del consiglio precedente, i ministrali di ciascuna società ed i loro consiglieri¹⁸.

Le linee di questa organizzazione si precisano ulteriormente a partire dal 1255, anno in cui compare il primo capitano del popolo. Tale figura, modellata su quella del podestà, evidenzia la duplice e parallela organizzazione ormai stabilitasi all'interno della città. Le società popolari vengono obbligate a presentare per l'approvazione al capitano del popolo i propri statuti e matricole: un controllo volto con tutta probabilità ad escludere da tali società le persone legate all'aristocrazia cittadina, come già dal 1248 ai magnati ed ai loro fautori era stato precluso l'accesso all'anzianato¹⁹. Inoltre il consiglio del popolo viene ancora ampliato mediante l'immissione di alcuni sapienti della massa — fino a 4 per ciascuna società — e si trasforma così in consiglio del popolo e della massa. Presieduto e convocato prima dagli anziani e consoli, poi, con l'assistenza di questi, dal capitano del popolo — carica che era stata soppressa nel periodo 1256-67 — il consiglio del popolo e della massa ha potestà normativa nelle materie che toccano direttamente l'organizzazione popolare. Tuttavia, in quanto espressione di una *pars* della città, affinché le sue delibere acquistino validità per l'intera cittadinanza, è necessario che esse ottengano l'approvazione formale del consiglio speciale e generale del comune.

Di fronte a questa organizzazione popolare perdura e si accentua le divisione

all'interno dell'oligarchia cittadina; divisione favorita dall'intrecciarsi di rapporti delle fazioni bolognesi con i partiti guelfo e ghibellino attivi in tutta la scena politica italiana. Gli scontri tra Geremei e Lambertazzi trovano frequenti occasioni di recrudescenza nelle lotte che si accendono nelle città vicine e soprattutto in quelle verso le quali tende a svilupparsi la politica di espansione bolognese. Così nel 1274 mentre i Lambertazzi premono per una spedizione contro Modena in aiuto dei Grasolfi — i ghibellini modenesi fuorusciti — i Geremei sostengono la necessità di una lotta nella Romagna contro il ghibellino Guido da Montefeltro. Negli scontri accessi tra le due fazioni interviene in appoggio ai Geremei la gran parte delle società popolari, che vedono ben più realistica e remunerativa la politica estera dei Geremei — volta ad indirizzare la espansione bolognese su un territorio che già Bologna aveva mostrato di poter tenere — che non quella dei Lambertazzi i quali propongono una ulteriore lotta contro la vicina città, che aveva già ampiamente dato prova di essere troppo forte per venire definitivamente assoggettata. I Lambertazzi vengono sconfitti e mentre i principali tra essi abbandonano la città, quelli che rimangono sono assoggettati a tasse e contributi speciali e vengono inoltre cacciati dalle società d'arti e d'armi quei popolari che avevano mostrato di aderire alla parte sconfitta.

Il 1274 segna così il definitivo connubio tra la parte popolare e la parte guelfa e la loro vittoria comporta una serie di conseguenze per i vari organi di governo cittadini. L'accesso ad essi ed in genere a tutti gli uffici pubblici viene interdetto a chi non sia della *pars ecclesie sive ieremienium*²⁰. Il consiglio del comune viene sostituito da un consiglio dei quattrocento che, presieduto dal podestà, eredita dal primo l'autorità formale di organo legislativo del comune. Nel 1275 la sua composizione viene portata a 600 membri, mutando così la denominazione in quella di consiglio dei seicento. Indice della preponderanza acquisita dal popolo nell'esercizio della funzione normativa è il

fatto che questo consiglio si riunisce quasi sempre unitamente al consiglio del popolo.

L'anno 1274 segna anche l'affermazione nella scena politica bolognese di Rolandino Passaggeri²¹, il maestro d'arte notarile che è il principale ispiratore dell'accostamento del popolo ai Geremei. Dopo la cacciata dei Lambertazzi egli dirige la commissione che compila l'elenco dei ghibellini, circa 4.000, i quali vengono privati dei diritti civili e sottoposti a pesanti contribuzioni. È inoltre il capo della «compagnia della croce», una sorta di corpo di polizia composto da 2.000 uomini incaricati del mantenimento della pace interna e quindi di impedire una riscossa ghibellina²². La preminenza di Rolandino ottiene una ulteriore sanzione nel 1278 quando egli viene nominato anziano perpetuo. Potrebbe essere l'inizio di una forma larvata di signoria personale, ma proprio nel 1278 un accordo tra papato ed impero sopravviene a mutare profondamente il quadro politico in cui si trova ad agire la città di Bologna: l'imperatore Rodolfo d'Absburgo riconosce Bologna e la Romagna immediatamente soggette alla Santa Sede.

Il passaggio non solo del territorio su cui Bologna esercita la propria signoria, ma della stessa città dalla sovranità imperiale, lontana e spesso incurante, alla più vicina ed interessata sovranità pontificia vale a limitare, anche se in forme non immediatamente avvertibili, ogni possibilità di espansione bolognese e la stessa autonomia di governo della città. Durante lo stesso 1278 gli inviati di Nicolò III, il papa cui si doveva la conclusione dell'accordo con Rodolfo d'Absburgo, ottengono la prestazione di un giuramento di fedeltà da parte dei bolognesi. L'anno successivo le reiterate pressioni del pontefice portano ad un ritorno in patria dei Lambertazzi, esiliati cinque anni prima, ed alla soppressione della «compagnia della croce»²³. Si tratta tuttavia di una pacificazione imposta dall'alto e che non ha validi agganci con la realtà. Prima della fine del 1279 i Lambertazzi sono nuovamente cacciati ed

il loro esilio sarà questa volta molto più lungo.

Con il 1280, risolta la questione ghibellina, inizia un nuovo scontro che vede contrapporsi, all'interno della fazione guelfa, il popolo alla oligarchia geremea. Ed è questo uno scontro che le organizzazioni popolari conducono non tanto attraverso una lotta armata, un terreno sul quale l'aristocrazia cittadina avvezza al combattimento avrebbe potuto prevalere o almeno a lungo resistere, quanto piuttosto per mezzo della legislazione, il campo in cui non teme confronti l'esperienza dei numerosi notai cittadini la cui società si è posta alla guida del popolo.

Provvedimenti antimagnatizi non erano mancati neppure in precedenza nelle disposizioni che gli organi del popolo avevano via via emanato, ma in questo periodo il carattere antioligarchico della normativa popolare raggiunge il suo momento più acuto e si concreta nella legislazione eccezionale degli «ordinamenti sacrati» del 1282 e di quelli «sacratisimi» del 1284²⁴. Principale carattere di essi è la legittimazione di una serie di privilegi ai popolari nei confronti dei magnati, che si risolvono in particolare in una più ampia ed efficace tutela in campo processuale a favore dei primi: quasi un rovesciamento di quelli che erano sempre stati gli usuali effetti della situazione sociale e politica. Altre disposizioni tendono a determinare la esclusione degli elementi aristocratici dagli organi di governo, come quella che interdice le cariche pubbliche a coloro che pur iscritti alle società popolari non esercitano materialmente l'arte.

Anche sulla struttura degli organi di governo gli ordinamenti del 1282-84 vengono ad incidere. Il consiglio del comune o dei seicento viene integrato con altri 200 membri ed acquista pertanto la denominazione di consiglio degli ottocento. Può deliberare da solo, ma è spesso convocato unitamente al consiglio del popolo e della massa. Quest'ultimo detiene ormai la piena potestà legislativa e le delibere da esso adottate non necessitano più di una ulteriore conferma. Intorno a questi stessi anni si colloca la nascita

del consiglio dei duemila: il consiglio in cui i cittadini, suddivisi per quartiere, procedono all'elezione dei vari ufficiali del comune.

Il predominio politico acquisito prima dai Geremei e successivamente dal popolo hanno quindi significato l'introduzione di una serie di innovazioni nella complessiva struttura di governo, che dopo il 1284 appare in buona parte diversa da quella precedente l'inizio delle lotte cittadine ed articolata in modo notevolmente complesso. Alla base di essa vi è, occorre ricordarlo, una duplice organizzazione: il «comune» ed il «popolo», quest'ultimo basato sulle corporazioni di mestiere, le società d'arti, e sulle organizzazioni popolari militari a base territoriale, le società d'armi²⁵. La prima vede al vertice la figura del podestà: forestiero, scelto da una commissione formata in modo tale da rispecchiare essenzialmente la volontà degli anziani consoli, è a capo di una *familia* in cui sono giudici e notai, tramite i quali provvede all'amministrazione della giustizia; ha inoltre attribuzioni in campo militare e di rappresentanza dell'intero governo cittadino²⁶. Organo collegiale nell'organizzazione del comune è il consiglio degli ottocento. Composto da membri di diritto — *domini legum, decretorum et decretalium; milites* — ed altri eletti — cittadini bolognesi di parte geremea scelti dallo stesso consiglio degli ottocento in carica al momento, unito al consiglio del popolo — è convocato e presieduto dal podestà²⁷. La sua competenza, teoricamente estendentesi a tutti gli affari del comune, appare in pratica limitata ad argomenti di modesta importanza e di ordinaria amministrazione, quali le locazioni di beni, i pagamenti di stipendi, etc.²⁸.

Di contro a questa organizzazione del comune è quella del popolo. Come la prima ha al sommo un magistrato singolo, il capitano del popolo. Forestiero ed eletto con le stesse modalità del podestà, come questo è accompagnato da una *familia* in cui compaiono giudici e notai, suoi coadiutori nell'esplicazione dell'attività in campo giurisdizionale²⁹. Non è del tutto chiara la delimitazione

della competenza del capitano del popolo in campo giurisdizionale rispetto a quella del podestà³⁰, tuttavia la più spiccata coloritura politica del capitano del popolo quale rappresentante di una *par*s fa sì che nei tribunali retti da questi e dai suoi giudici vengano dibattute soprattutto cause relative a coloro che sono colpiti dai provvedimenti di bando e di confinio — in particolare per motivi politici — nonché alle vertenze relative ai loro beni.

Organo collegiale nella organizzazione del popolo è il consiglio del popolo e della massa, che in questo periodo raggiunge la piena ed autonoma potestà legislativa³¹. La sua composizione nel 1274 era di circa 600-650 membri, 1/6 dei quali provenienti dalle società della mercanzia e del cambio, una posizione privilegiata che riflette la funzione di guida esercitata da queste società nella fase iniziale della organizzazione del popolo. Non si hanno invece dati precisi per il periodo immediatamente successivo al 1284; può tuttavia notarsi che è ora fortemente diminuita l'importanza di queste due società e ciò comporterà una equiparazione — documentata per il 1318, ma probabilmente ben precedente — dei rappresentanti dei mercanti e dei cambiatori con quelli delle altre società. Il consiglio del popolo e della massa è convocato dal capitano del popolo, cui spetta, con l'assistenza ed a seguito di preventivo esame degli anziani consoli, la facoltà di farvi proposte; esso delibera mediante riformagioni³² ed il suo campo di intervento si estende a tutti gli interessi che toccano la vita dello stato cittadino, dalla politica all'economia, dalla organizzazione dei pubblici uffici alle questioni di carattere militare, alla disciplina delle società d'arti e d'armi, allo studio etc.

Vero organo direttivo della parte popolare e di tutta l'amministrazione e la politica cittadina è tuttavia in questo periodo il collegio degli anziani consoli. Tale collegio è composto da 24 membri, di cui 4 rappresentano le società del cambio e della mercanzia (consoli) e 20 le altre società a turno (anziani), che si rinnovano ogni mese. Esso ha, da un lato, il potere di convocare il consiglio del

popolo e della massa e di presentarvi proposte anche in assenza del capitano e, dall'altro, assicura mediante provvigioni — che gli anziani consoli emanano in modo autonomo o attraverso balie in cui compaiono sia esperti da loro nominati sia altri ufficiali, quali il preconsole della società dei notai, il difensore delle venti società ed il bargello — la normativa di carattere d'urgenza o quella in materia delegata dal consiglio del popolo e della massa o quella ancora che ha finalità di semplice regolamento. Gli anziani consoli partecipano anche, accanto al podestà ed al capitano, all'esercizio delle più tipiche attività di organo supremo di governo, quali l'accoglimento e l'invio di ambascie ed hanno titolarità nella corrispondenza con gli altri stati. Adempiono quindi, pur provenendo esclusivamente dalle tipiche organizzazioni del popolo, alla funzione di organo unificante al vertice le due strutture costituzionali cittadine.

Questa situazione, punto d'arrivo di una evoluzione iniziata con la rivolta del novembre 1228, vale a sancire sul piano costituzionale la conquista del potere in Bologna da parte della borghesia cittadina, organizzata nelle società d'arti e d'armi e schierata sulle posizioni del guelfismo. Alla base di tale conquista del potere vi era stata la sostanziale unità con cui le società del popolo e la maggioranza degli aderenti ad esse avevano agito nel corso delle varie fasi delle lotte cittadine dalla metà del secolo al 1284. Ora, raggiunto il potere, all'interno del movimento popolare si verificano fratture e divisioni che diverranno ben presto non meno insopportabili di quelle che avevano visto schierate in due campi opposti le principali famiglie aristocratiche³³.

Come in altre città, odii personali, contrasti di natura economica e vicende di politica estera concorrono a determinare i due campi in cui si divide la parte guelfa. Da un lato i più intransigenti, tra cui sono numerosi i rappresentanti di famiglie aristocratiche e della più ricca borghesia: simili ai Neri di Firenze appaiono i più decisi ad assicurare la vittoria della propria parte anche a costo

di accordi con elementi estranei alla città ed ostili alla sua autonomia, quali il marchese d'Este; dall'altro lato coloro che, pur non mancando di sostenitori anche tra le famiglie di antica nobiltà, sembrano appoggiarsi maggiormente al più vasto elemento popolare. Questi ultimi, a somiglianza dei Bianchi fiorentini, pur proclamandosi di parte geremea, appaiono, o per sincero desiderio di pacificazione o per contare nelle proprie file coloro che avevano aderito alla parte guelfa solo per calcolo, i più inclini ad una riconciliazione con i Lambertazzi.

Per tutto il sec. XIII questo contrasto rimane tuttavia sullo sfondo; la politica bolognese oscilla frequentemente dall'una all'altra posizione e per quanto riguarda gli organi di governo non si determinano innovazioni di rilievo³⁴.

A livello istituzionale la crisi si manifesta solo nei primi anni del sec. XIV, dopo la conclusione della guerra contro il marchese Azzo III d'Este iniziata nel 1295. Era stata una guerra fatta soprattutto di vicendevoli rappresaglie, ma lunga ed aspra e che aveva visto Bologna, alleata di altre città guelfe, combattere contro l'estense fattosi capo di una coalizione che comprendeva i ghibellini di Romagna ed i fuorusciti Lambertazzi. La guerra, conclusasi senza vincitori né vinti, aveva lasciato il comune di Bologna completamente spogliato, tanto da giustificare la generale riconciliazione del 1299 sotto gli auspici del papa ed il conseguente ritorno in città dei Lambertazzi. Quest'ultimo avvenimento fa precipitare la situazione di contrasto già in precedenza delineatasi. La parte più intransigente dei Geremei non vuole accettare come definitiva la riammissione in città degli avversari e, non riuscendo ad imporre tale linea politica negli organi di governo della città, viene indotta all'alleanza con il principale nemico del comune bolognese, il marchese d'Este³⁵. Di contro i Lambertazzi ora ritornati appaiono naturalmente alleati con la fazione geremea più moderata. Questa con l'appoggio delle società d'arti, favorevoli ad un periodo di maggiore tranquillità interna, riesce inizialmente a prevalere ed a rendere effettiva

tale supremazia — nei confronti di avversari che non vengono esiliati, ma sono attivi all'interno della città — crea nel 1303 una nuova magistratura che viene posta alla guida del popolo, il difensore delle venti società³⁶. La importanza di questa nuova magistratura è verificata dalla sua costante presenza accanto agli anziani consoli ed al preconsole della società dei notai nelle numerose balìe che in questo periodo guidano, mediante provvigioni, la vita del comune. Il difensore è inoltre coadiuvato da un consiglio di 40 membri, le cui deliberazioni, approvate dal consiglio del popolo, acquistano validità di leggi formali.

Si rinnova nel frattempo la guerra con l'estense ed i bolognesi, che si trovano ora alleati delle città ghibelline di Romagna, di Arezzo e di Pisa, partecipano anche in Toscana insieme ai Bianchi ed ai fuorusciti ghibellini ad azioni a sostegno di Pistoia contro Firenze e Lucca. Gli insuccessi di questa politica, gravi soprattutto quelli in campo militare, provocano però agli inizi del 1306 un profondo rivolgimento interno ed il potere passa nella mani della fazione più intransigente. Ciò comporta il rovesciamento delle alleanze in politica estera ed all'interno la creazione di nuovi organi in cui si accentra il massimo potere politico e di governo. Sono questi prima gli otto conservatori³⁷, poi i dodici della guerra, la cui competenza caratteristica è indicata dal titolo, ed i dodici capitani della parte di chiesa e dei Geremei. Questi ultimi sono veri organi della fazione vincitrice e, pur emanando autonomamente pochissimi provvedimenti, partecipano accanto agli anziani consoli, al capitano del popolo ed al preconsole della società dei notai a quasi tutte le balìe che trattano argomenti di rilevante interesse per la città. Nel 1307 compare un nuovo ufficio, il bargello. La nomina a tale ufficio appare sempre riservata a membri della società di beccai, una delle società d'armi³⁸ che avevano fornito il più deciso appoggio militare alla fazione dei guelfi intransigenti nella conquista del potere. Il bargello nasce per organizzare e condurre la lotta contro i fautori della fazione

sconfitta ed è quindi anch'esso un tipico organo della parte vincitrice. I suoi compiti tuttavia superano ben presto quelli di mero strumento di vendetta ed, abolito nello stesso 1307 il difensore delle venti società, magistratura compromessa col precedente regime³⁹, il bargello ne eredita le funzioni di governo. Per l'esercizio di tali funzioni anche il bargello, come già il difensore, è assistito da un consiglio formato da rappresentanti delle società, tratti tuttavia non più dalle società d'armi bensì da quelle d'armi.

Nel 1310 la discesa in Italia dell'imperatore Arrigo VII riaccutizza i toni della politica di parte. Si rinnovano i trattati con le altre città guelfe e si apprestano misure difensive, mentre all'interno vengono rinnovati gli antichi ordinamenti contro i Lambertazzi. Espressione della ripresa di una più decisa politica guelfa è l'inserimento nell'ordinamento costituzionale bolognese, per il periodo dal 1315 al 1319, del consiglio della parte di chiesa e dei Geremei⁴⁰; consiglio che prima di tale periodo costituiva esclusivamente un organo della parte. Di esso fanno parte, oltre a membri di diritto tra cui il bargello, 200 consiglieri scelti dagli anziani consoli. I suoi compiti dovrebbero riguardare essenzialmente i problemi connessi con lo svolgimento delle operazioni militari, ma le sue delibere, successivamente approvate dal consiglio del popolo, si estendono anche ad altre materie⁴¹.

Ispiratore della politica bolognese in questi anni è Romeo Pepoli. Giovandosi non tanto di particolari cariche pubbliche — è qualche volta anziano e più spesso tra i *sapientes* eletti per determinate balìe⁴² — quanto delle sue ricchezze e del prestigio derivatogli da un coerente appoggio alla parte guelfa ed alle organizzazioni popolari, egli riesce ad esercitare una effettiva guida della complessiva attività del comune. Tale predominio personale del Pepoli non è senza opposizione; gli sono ostili soprattutto i membri delle altre principali famiglie cittadine — Gozzadini, Beccadelli etc. — uniti ora nella fazione detta «maltraversa»⁴³. Essi sfruttando abilmente alcune iniziative di Romeo Pepoli troppo scopertamente au-

toritarie riescono ad alienargli il favore popolare ed, eccitato un tumulto, il 17 luglio 1321 ne provocano la cacciata dalla città. Ciò pone fine a quello che sembra il primo, cosciente disegno di instaurare su Bologna una signoria personale⁴⁴.

Contemporaneamente all'allontanamento del Pepoli viene creato un nuovo magistrato, il gonfaloniere di giustizia⁴⁵ che ha il compito di salvaguardare la libertà comunale e di impedire l'affermarsi di una signoria. Investito di ampi poteri il gonfaloniere di giustizia partecipa pressoché costantemente all'attività di governo accanto ai più antichi ed ai nuovi organi, gli anziani consoli, il bargello, il preconsole dei notai.

Neppure questa magistratura, come prima il difensore delle venti società e lo stesso bargello, può tuttavia costituire un efficace strumento per la salvezza di un ordinamento che, nato e strutturatosi sulle società d'arti e d'armi, trae i motivi della propria debolezza dalla crisi che travaglia in modo ormai irrimediabile queste organizzazioni popolari. Come già nel 1228 il momento più acuto di tale crisi è segnato da una pesante sconfitta militare, quella sofferta dai bolognesi ad opera delle forze ghibelline il 15 novembre 1325 a Zappolino. Dello stato di timore e di sfiducia di cui è preda la città può così profittare il cardinale Bertrando del Poggetto, legato di papa Giovanni XXII, che dal 1320 conduceva la lotta nel nord della penisola contro i vari signori di tendenza ghibellina⁴⁶. I primi interventi del cardinale nella vita della città sono del 1326, ma il vero successo viene conseguito l'anno successivo. Il 5 febbraio 1327 Bertrando del Poggetto su invito del governo cittadino entra in Bologna e tre giorni dopo il consiglio del popolo gli conferisce la signoria sulla città⁴⁷.

Tali poteri consentono a Bertrando del Poggetto di procedere alla modifica dell'ordinamento comunale. Il 10 febbraio 1327 il podestà viene sostituito da un rettore nominato dallo stesso legato e soggetto al suo controllo. Anche l'ufficio di capitano del popolo viene abolito, prima concentrandone la titolarità nella persona del rettore e successivamente

nominando invece del capitano un vice-capitano con poteri ben più limitati e direttamente responsabile, come il rettore, nei confronti del legato. Vengono inoltre abolite le cariche di bargello e di gonfaloniere di giustizia. Tra gli organi collegiali il consiglio del popolo e della massa, pur non formalmente soppresso, cessa di fatto dalle sue funzioni né viene più convocato. Resta il consiglio degli ottocento ma unicamente quale assemblea in cui si pubblicano le sentenze. Il collegio degli anziani consoli è portato a 12 membri; nominati in numero di 3 per ciascun quartiere dallo stesso legato, divengono quindi un suo strumento per l'esercizio dell'attività di governo, attività alla cui esplicazione il legato stesso provvede anche direttamente mediante l'emanazione di decreti.

La signoria di Bertrando del Poggetto su Bologna non riesce tuttavia a dare una effettiva tranquillità alla città, gravata dalla feroce politica fiscale instaurata dal legato per sostenere le sue continue guerre. Già a partire dal 1328 si hanno le prime congiure⁴⁸. Il 17 marzo 1334, dopo i gravi insuccessi della guerra del legato contro gli estensi, scoppia una rivolta. Bertrando del Poggetto è costretto a rifugiarsi nel castello di Galliera donde il 28 marzo, ad istanza dei fiorentini, gli è concesso di uscire, abbandonando la città.

Il ripristino dell'antica struttura di governo che segue la cacciata di Bertrando del Poggetto è documentato dallo statuto dell'anno 1335, che testimonia inoltre l'ormai avvenuto superamento della contrapposizione tra l'organizzazione del «popolo» e quella del «comune». Ricompaaiono sia il podestà sia il capitano del popolo — e la loro nomina è di nuovo competenza degli anziani consoli — ricompare anche il bargello, ma non il gonfaloniere di giustizia. Riprende l'attività legislativa del consiglio del popolo e della massa, mentre il consiglio degli ottocento è confermato quale assemblea in cui si pubblicano le sentenze e si mettono all'incanto i dazi. Infine la direzione dell'attività di governo è del

collegio degli anziani consoli, il cui numero è ora di 20.

Il recupero di tale ordinamento ha tuttavia breve durata. Con l'autonomia riacquistano spazio anche le lotte tra fazioni cittadine e di tale stato trae profitto Taddeo Pepoli, figlio di Romeo⁴⁹. Il 28 agosto 1337 i suoi partigiani occupano la piazza e lo acclamano signore. Due giorni dopo il consiglio del popolo e della massa nomina Taddeo Pepoli generale e perpetuo conservatore e governatore della città⁵⁰ trasferendogli integralmente tutti i poteri precedentemente attribuiti ai vari organi comunali⁵¹.

I poteri conferitigli consentono a Taddeo Pepoli di mutare progressivamente la struttura dell'ordinamento cittadino, in buona parte ricalcando quanto già operato da Bertrando del Poggetto. Il podestà è così nominato direttamente dal signore, mentre viene abolito l'ufficio di capitano del popolo. Cessano di nuovo le convocazioni del consiglio del popolo e della massa. Il collegio degli anziani consoli non viene soppresso, ma Taddeo Pepoli ne annulla completamente l'autonomia trasformandolo esplicitamente in semplice esecutore della propria volontà e facendone presiedere le riunioni dal proprio vicario, ufficiale nominato dal signore e strettamente da lui dipendente. L'esercizio dei vari poteri di governo resta quindi concentrato nelle mani del Pepoli. Egli è coadiuvato da una *curia domini* della quale fanno parte alcuni notai e della cui attività reca testimonianza la serie dei decreti che appaiono emanare formalmente dal signore e che costituiscono l'unica fonte normativa del periodo⁵².

Alla morte di Taddeo Pepoli, avvenuta il 28 settembre 1347, gli subentrano nella signoria sulla città i figli Giacomo e Giovanni, i quali tre anni dopo cedono il potere da essi detenuto all'arcivescovo Giovanni Visconti di Milano.

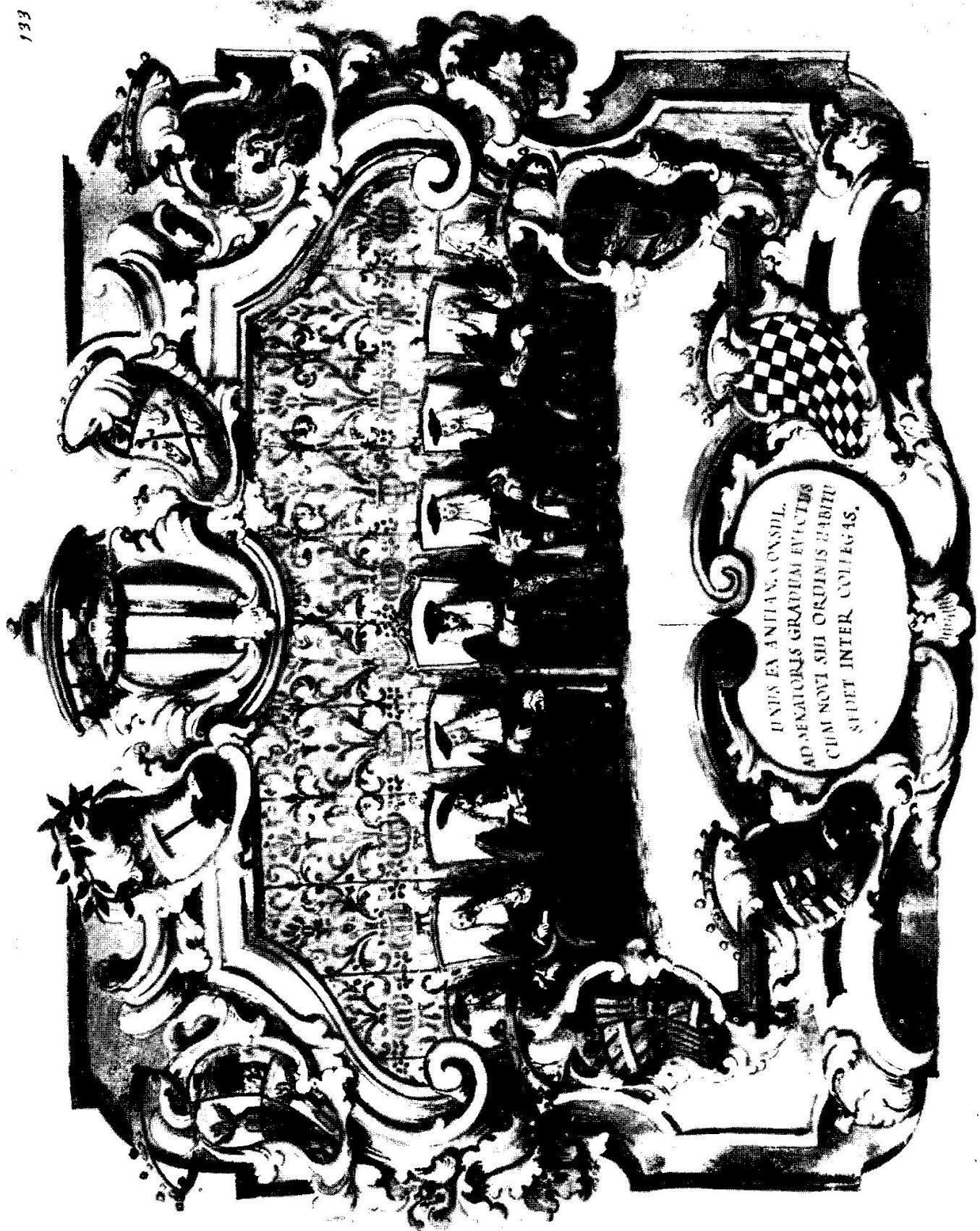
b) *Dai Visconti a Giulio II.*

L'anno 1350 segna quindi il passaggio dalla signoria cittadina dei Pepoli alla signoria forestiera dei Visconti e tale

passaggio rende manifesta la trasformazione della città di Bologna in oggetto di aperta contesa tra gli stati italiani più forti ed, in particolare, campo di scontro tra Milano e lo Stato pontificio. Questo tende a rivendicare il proprio dominio sulla città basandosi sul giuramento di fedeltà alla Chiesa prestato dai bolognesi nel 1278 a seguito del passaggio della sovranità sulla Romagna dall'impero al papato, quella cerca di attrarre nella propria sfera di influenza un centro di notevole importanza strategica ed economica quale è Bologna, sia estendendovi direttamente la propria signoria sia, e più frequentemente, favorendovi la prevalenza di fazioni o di singoli cittadini ad essa legati. Ciò significa altresì che dalla metà del sec. XIV gli impulsi e le motivazioni della politica bolognese devono essere frequentemente ricercati in centri estranei alla città e diversi tra loro — la corte pontificia, Milano e talvolta Firenze — e che anche i periodi della restaurazione comunale alla fine del sec. XIV e della signoria della famiglia cittadina dei Bentivoglio non sono esenti da pesanti influenze e condizionamenti esterni. All'interno la vita della città appare caratterizzata dal sempre più marcato esautoramento delle società d'arti⁵³ e dall'affermazione di una aristocrazia che è sì cittadina, ma che trae i fondamenti del proprio potere economico e sociale pressoché totalmente dalla proprietà fondiaria. Le vicende bolognesi troveranno così una definitiva conclusione solo agli inizi del sec. XVI con l'inserimento della città nella organizzazione dello Stato pontificio e con il riconoscimento quale organo dirigente cittadino di un senato, composto di persone nominate dal papa e tratte esclusivamente dalla ristretta cerchia delle famiglie oligarchiche. Il processo che porta a questa conclusione è comunque estremamente vario e tormentato ed appare pertanto indispensabile porne in rilievo le tappe fondamentali.

Il patto segreto del 16 ottobre 1350 tra i figli di Taddeo Pepoli e l'arcivescovo Giovanni Visconti prevedeva il trasferimento a questo della signoria su Bologna dietro la promessa di pagamento di

A.S.B., *Insignia degli anziani*, vol. XIII,
c. 133 (V bimestre 1738): Riunione del collegio degli anziani consoli.
(Autorizzazione del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali).



200.000 fiorini. Il 24 ottobre successivo il consiglio del popolo si esprime favorevolmente circa il nuovo signore, contro il quale appare invece schierata la maggioranza della corte pontificia di Avignone. Superati gli iniziali contrasti tuttavia Clemente VI mostra di accettare la nuova situazione e con bolla del 28 aprile 1352 concede a Giovanni Visconti il vicariato pontificio per la città.

Il passaggio alla signoria viscontea reca anche alcune modifiche nella struttura del governo cittadino⁵⁴. Vi è anzitutto l'inserimento di due ufficiali che rappresentano il signore, il capitano o luogotenente ed il vicario. Il primo è generalmente un parente del signore o una persona a lui strettamente legata; ne è il sostituto o rappresentante ufficiale e gode della sua stessa autorità⁵⁵. Il secondo ha le attribuzioni che già erano state del vicario dei Pepoli: presiede il collegio degli anziani consoli, il consiglio dei quattrocento ed ha anche competenza in materia giurisdizionale. Degli ufficiali del comune, il capitano del popolo, di più evidente matrice politica, scompare⁵⁶; resta invece il podestà quale organo di vertice della struttura giudiziaria usuale. La sua nomina è di competenza del signore, il quale inoltre provvede con una certa frequenza anche alla nomina di ufficiali di grado inferiore, in aperto contrasto non solo con le norme statutarie ma anche con la prassi seguita dai Pepoli e da Bertrando del Poggetto. Tra gli organi collegiali, il consiglio del popolo non è convocato altro che per ratificare le nomine dei nuovi signori ed è in pratica ridotto alla funzione di una assemblea cittadina. Compare invece un nuovo consiglio formato da persone scelte dai rappresentanti del signore, il consiglio dei quattrocento, che è probabilmente una trasformazione del precedente consiglio degli ottocento, ma che a differenza di questo ha anche funzioni legislative. Anche i membri del collegio degli anziani consoli, ora in numero di 16, sono a volte nominati dai rappresentanti del signore. Non si tratta comunque di una regola fissa; spesso la scelta dei nomi degli anziani per l'anno successivo è opera

della stessa magistratura cittadina. Questo collegio, le cui competenze sono ovviamente ristrette alla materia amministrativa di minore importanza, cerca tuttavia, per la relativa autonomia di cui gode, di atteggiarsi a rappresentante degli interessi della città nei confronti del signore.

Tale struttura dei principali organi cittadini, stabilitasi durante la signoria di Giovanni Visconti, permane pressoché inalterata durante il dominio dei suoi successori, prima Matteo Visconti, che alla morte dell'arcivescovo (5 ottobre 1354) gli subentra nella signoria sulla città, quindi dal 17 aprile 1355 Giovanni Visconti da Oleggio. Questi giovandosi degli ampi poteri di cui era investito quale luogotenente di Matteo Visconti e sfruttando il malcontento dei cittadini, acuito dalla fiscalità della politica di Matteo, con l'appoggio dei signori di Ferrara e di Imola all'esterno e della parte «maltraversa» all'interno, ottiene di essere riconosciuto signore della città. La signoria di Giovanni da Oleggio appare tuttavia più che una affermazione di autonomia della città, solo un aspetto del complesso gioco di contrasti e di alleanze nella lotta che in questo periodo oppone il cardinale Egidio d'Albornoz ai Visconti. Alla fine del 1358 anche Giovanni da Oleggio ottiene il titolo di vicario pontificio per Bologna.

A seguito dell'invasione del territorio bolognese da parte delle milizie dei Visconti, intenzionati a riconquistare con le armi Bologna, Giovanni da Oleggio, per la difficoltà di opporre una valida resistenza, il 1° aprile 1360 abbandona la città dopo averne ceduto il dominio al cardinale Egidio d'Albornoz⁵⁷. Questi ottiene il 13 aprile 1360 un nuovo atto di dedizione della città alla S. Sede. Si apre così il periodo della diretta signoria della Chiesa su Bologna⁵⁸.

In tale periodo i mutamenti che si verificano negli organi cittadini rispetto alla precedente situazione concernono pressoché esclusivamente gli uffici di diretta espressione della signoria, affidati ora ad un cardinale legato o vicario, quale rappresentante del pontefice oppure ad

un rettore in sostituzione del primo. Vicario e rettore raccolgono nelle proprie mani i più ampi poteri di direzione della città, dall'emanazione di decreti alla nomina del podestà, al controllo sull'amministrazione della giustizia e sulle finanze etc. Nello stesso tempo sembra inoltre accentuarsi il processo involutivo degli organi cittadini; scarse sono le convocazioni del consiglio dei quattrocento e di limitata importanza le questioni amministrative trattate dal collegio degli anziani consoli, mentre a tale involuzione fa riscontro un generale peggioramento della situazione economica della città ed un diffuso malcontento che sfocia nella rivolta del 1376.

Il 19 marzo 1376 infatti, con l'appoggio di Firenze, si accende una rivolta guidata dalla fazione detta «scacchese», a capo della quale è Taddeo Azzoguidi. È quindi un movimento ispirato dalla aristocrazia, ma essa riesce a coinvolgervi anche elementi popolari e le stesse società d'arti⁵⁹. Il vicario pontificio, cardinale Guglielmo di Noellet, abbandona la città. Il 21 marzo si aduna una assemblea generale⁶⁰ che elegge i nuovi anziani consoli — in numero di 16, 4 per quartiere — riconoscendo loro la completa titolarità del potere esecutivo e la potestà di procedere ad una riforma dell'ordinamento generale del comune. Tale assemblea delibera inoltre la riattivazione di un consiglio generale del comune che, dal numero dei suoi componenti nominati dagli anziani consoli tra gli iscritti alle società d'arti, prende il nome di consiglio dei cinquecento. Ricompаiono anche sia il podestà che il capitano del popolo⁶¹.

È l'inizio della «signoria del popolo e delle arti»⁶² che si vuole caratterizzata da un recupero delle strutture di governo e di una autonomia politica simili a quelle dei primi decenni del secolo. Si tratta tuttavia di un recupero a livello più formale che effettivo: il potere reale non è tanto nelle mani delle corporazioni d'arti quanto in quelle di un limitato numero di famiglie aristocratiche⁶³ che, pur divise in fazioni e spesso in lotta tra di loro, costituiscono la vera classe dirigente della città. La stessa

autonomia politica è più una aspirazione che una realtà. Vi saranno da un lato il riconoscimento della superiore autorità del papa — che si esprimerà mediante la concessione del vicariato pontificio — e dall'altro la necessità di adeguare le azioni del governo cittadino alla politica di Firenze soprattutto in funzione antaviscontea.

Più interessanti, perché destinate ad una lunga vitalità, appaiono per contro le innovazioni introdotte nella struttura istituzionale della città durante questo periodo. La formazione del consiglio dei cinquecento e la qualificazione quale effettivo organo di governo degli anziani consoli procedono direttamente dalla favorevole conclusione della rivolta del 1376. Ulteriori innovazioni vengono apportate nel 1377, quale conseguenza delle vicende successive al marzo 1376. Tali vicende, che costituiscono un aspetto della «guerra degli Otto Santi» tra la Chiesa e Firenze, di cui Bologna è alleata, vedono in primo piano ancora una volta le fazioni cittadine. Mentre la città è stretta da vicino dai mercenari del cardinale Roberto di Ginevra, la fazione «maltraversa», favorevole ad un accordo con i pontifici ed alla sottomissione alla Chiesa, dà vita ad una congiura. Il suo fallimento travolge la fazione i cui capi vengono posti a morte. Resta così padrona della città la parte «scacchese», ma al suo interno nasce una nuova fazione, quella dei «raspanti»⁶⁴. Più intransigenti e decisi nella lotta contro la Chiesa questi con l'appoggio di Firenze riescono momentaneamente a prevalere. Nel marzo del 1377 si ha però un nuovo rivolgimento, favorito dal popolo minuto e delle società d'arti, che porta all'arresto dei principali dei «raspanti».

Conseguenza prima di tale cambiamento è la pace con la Chiesa, conclusa il 4 luglio 1377. Secondo i termini di questa Bologna riconosce la propria dipendenza dal papa, il quale nomina a suo rappresentante un vicario nella persona del canonista Giovanni da Legnano⁶⁵. Questi rivestirà tale carica fino all'aprile del 1382 ed eserciterà i relativi compiti in modo molto discreto⁶⁶ consentendo ampia libertà d'agire alle magistrature cittadine.

Anche nella struttura di queste gli avvenimenti del 1377 introducono alcune modificazioni. Il consiglio generale passa da 500 a 400 membri, venendone allontanati gli aderenti alla fazione dei «rapsanti». I componenti del collegio degli anziani consoli sono progressivamente ridotti da 16 a 12 e quindi a 9 e tra questi un anziano, col titolo di gonfaloniere di giustizia, ha funzioni di presidente del collegio. Nell'esercizio del potere esecutivo gli anziani consoli vengono inoltre affiancati dai due collegi dei gonfalonieri del popolo e dei massari delle arti. Il primo era già sorto nel maggio del 1376. In numero di 16,4 per quartiere, i gonfalonieri del popolo sono i capi delle milizie cittadine e si pongono quali garanti dello stato di libertà. Il secondo collegio è formato da un massaro per ciascuna delle 26 società d'arti riconosciute dagli statuti.

Il periodo della «signoria del popolo e delle arti» viene successivamente caratterizzato da altre innovazioni nelle strutture degli organi direttivi della città. Di tali innovazioni le più significative sono, nell'ottobre del 1387, l'aumento del numero dei componenti il consiglio generale che diviene così consiglio dei seicento; la concessione, nel 1392, del vicariato pontificio sulla città al collegio degli anziani consoli e soprattutto la creazione, avvenuta il 26 dicembre 1393, del collegio dei riformatori dello stato popolare o di libertà.

Questo collegio, composto di 16 membri, nasce quale organo temporaneo e straordinario con il potere di emanare provvedimenti cui è attribuita la stessa validità di quelli emanati dal consiglio dei seicento e volti quindi più ad una riforma dell'ordinamento costituzionale cittadino che ad una diretta attività di governo. Tuttavia la istituzione di questa magistratura cade in un periodo in cui particolarmente gravi appaiono le disfunzioni causate nell'azione di governo e nell'indirizzo politico cittadino dal troppo frequente avvicendarsi di uomini diversi nelle più alte magistrature comunali ed in primo luogo nel collegio degli anziani consoli. Buon espediente può pertanto apparire, invece che una riforma di

organi ormai consolidati da una lunga tradizione, quello di rinnovare la nomina di una magistratura nuova, i cui membri durano in carica di solito un anno e che, mentre permane inalterata la struttura di governo prevista dagli statuti, può porsi, per gli ampi poteri ad essa attribuiti, quale elemento di relativa stabilità nell'ordinamento cittadino. Questo il motivo che sta alla base del rinnovarsi del collegio dei riformatori dello stato di libertà in anni di poco successivi alla sua prima apparizione (1398, 1400) e pressoché ininterrottamente dall'inizio del sec. XV.

Il carattere di balia straordinaria che la nuova magistratura presenta in questo periodo iniziale fa sì che compiti e funzioni di volta in volta ad essa attribuiti non siano sempre gli stessi, ma vengano in parte modificati, prontamente adattandosi ad una situazione che ha connotati di estrema variabilità. Ciononostante o forse proprio grazie a questa notevole adattabilità, i riformatori dello stato di libertà divengono di fatto in breve tempo la magistratura in cui si incentra la reale capacità di governo della città e nel collegio dei riformatori, più che in quelli degli anziani consoli, dei gonfalonieri, dei massari delle arti o nel consiglio dei seicento, la classe nobiliare riconosce il più efficace strumento per raccogliere nelle proprie mani e gestire direttamente il più ampio potere sulla città. I riformatori dello stato di libertà si presentano quindi come l'ultima magistratura che nasce dagli ordinamenti «comunali» cittadini, quasi un estremo tentativo di porre rimedio alle loro più gravi defezioni. Sul piano prettamente formale tale tentativo sembra avere successo, dal momento che la struttura degli organi di governo della città, quale si era formata nell'ultimo periodo del sec. XIV, non subisce gravi mutamenti nel corso del secolo successivo. È invece nella sostanza che questa struttura di matrice «comunale» viene profondamente intaccata nel corso di tale secolo, quando proprio l'istituto dei riformatori dello stato di libertà consentirà alla famiglia Bentivoglio il predominio nella vita pubblica bolognese e l'instaurarsi

sulla città di una effettiva signoria⁶⁷.

Restringersi del potere nelle mani della classe nobiliare, lotte all'interno di tale classe per affermare il predominio di una fazione o di una famiglia, appoggi ed interferenze in tali lotte da parte delle due potenze italiane — la corte pontificia e Milano — che vantano diritti più o meno recenti e giustificati sulla città sono le costanti che accompagnano le vicende bolognesi durante tutto il sec. XV. Appare quindi necessario, nel parlare della struttura istituzionale della città di Bologna durante tale secolo, fare riferimento non tanto alle vicissitudini delle varie magistrature — il cui aspetto formale rimane, come s'è detto, abbastanza fisso — quanto alle possibilità che ebbero singole persone o fazioni di influire su quelle o di determinare il modo d'agire.

Il periodo della «signoria del popolo e delle arti» si conclude agli inizi de sec. XV. Dopo un primo tentativo di signoria personale ad opera di Carlo Zambeccari, capo della parte «maltraversa» — tentativo protrattosi dal maggio 1398 all'ottobre 1399 ed esauritosi con la morte dello Zambeccari — il 24 febbraio 1401 Giovanni Bentivoglio con un colpo di mano si impadronisce del palazzo comunale ed il 17 marzo ottiene che il consiglio dei seicento gli attribuisca il titolo di gonfaloniere perpetuo e conservatore della pace e della giustizia⁶⁸.

Giovanni Bentivoglio, che si era servito dell'appoggio di Gian Galeazzo Visconti, tenta ora di staccarsi dal troppo forte protettore; ma le milizie del duca di Milano penetrano nel territorio bolognese e sconfiggono i bolognesi ed i fiorentini loro alleati. Nella rivolta seguita alla sconfitta, il 30 giugno 1402 Giovanni Bentivoglio viene ucciso e Gian Galeazzo Visconti è acclamato signore di Bologna⁶⁹. I Visconti — Gian Galeazzo e, dopo la morte di questi, il figlio Giovanni Maria con la madre Caterina — reggono la città tramite luogotenenti e governatori fino al 3 settembre 1403 quando, a seguito di ulteriori guerre, Bologna apre le porte al legato pontificio Baldassarre Cossa⁷⁰.

Questi tiene di fatto la città come

signore anche dopo che un conclave convocato a Bologna lo elegge papa col nome di Giovanni XXIII (17 maggio 1410). L'11 maggio 1411 un tumulto popolare guidato da Pietro Cossolini porta ad un rivolgimento nel governo della città ed elementi popolari sostituiscono i precedenti magistrati di estrazione nobiliare. Il 14 agosto 1412 la reazione oligarchica provoca un nuovo cambiamento ed il 23 settembre successivo può rientrare il legato pontificio.

La soggezione alla Chiesa ha breve durata. Il 3 gennaio 1416, approfittando dello stato di confusione generato dalle lotte tra i vari pretendenti al soglio pontificio, si ha una nuova insurrezione guidata ora da famiglie aristocratiche ed il legato pontificio viene cacciato. Il 10 marzo 1418 i riformatori dello stato di libertà, la magistratura in cui si accentra ormai la più alta autorità cittadina, vengono ridotti da 16 a 10 e tra essi siede il figlio di Giovanni Bentivoglio, Anton Galeazzo. Questi il 26 gennaio 1420 occupa il palazzo del comune, sconfigge i principali oppositori, guidati dalla famiglia Canetoli ed instaura la propria supremazia sulla città.

L'interdetto papale che colpisce la città a causa di questo tentativo di imporvi una signoria personale obbliga Anton Galeazzo a cedere. Il 27 luglio rientra in città il legato pontificio unitamente ai Canetoli. Sono ora questi ultimi che tendono a porsi quali elementi di guida nel governo cittadino ed anzi il 24 agosto 1428 si impadroniscono con le armi del palazzo comunale, sostituiscono con loro fedeli i componenti dei consigli cittadini e costringono il legato a lasciare la città. Dopo un anno di aspri scontri ed un lungo assedio condotto dalle milizie pontificie guidate da Micheletto Sforza, cui si è unito Anton Galeazzo Bentivoglio, il 25 settembre 1429 viene concluso un accordo. Il legato pontificio rientra in città, ma in essa rimangono anche i Canetoli ed i loro fautori che vi mantengono un certo predominio sì da impedire il ritorno dei Bentivoglio. Negli anni successivi i Canetoli, segretamente appoggiati da Filippo Maria Visconti, rinnovano i

tentativi di prendere il potere rendendo del tutto precaria l'autorità del legato pontificio.

La pace generale del 1433 consente al papa di intervenire con maggiore efficacia nelle vicende di Bologna, nominandovi un governatore nella persona di Daniele da Treviso, vescovo di Concordia. Rientrano in città i Bentivoglio, guidati da Anton Galeazzo che si era mostrato ligio al pontefice mentre svanisce il potere dei Canetoli, molti dei quali vengono esiliati. L'assassinio e l'esilio degli uomini più rappresentativi delle due fazioni, Anton Galeazzo Bentivoglio e Battista Canetoli, ma soprattutto il crudele dispotismo instaurato sulla città dal governatore pontificio e dai suoi collaboratori danno esca ad un nuovo malcontento. Ai primi del 1438 Raffaello Foscherari e Gerardo Rangoni influenti bentivoleschi chiedono l'intervento di Filippo Maria Visconti e del suo capitano generale Nicolò Piccinino che si trova nella Romagna. Il 21 maggio 1438 Nicolò Piccinino entra in Bologna con le sue milizie; la resistenza oppostagli dal governatore pontificio è presto superata e Raffaello Foscherari diviene gonfaloniere di giustizia. L'8 settembre 1438 rientra in città Annibale Bentivoglio, figlio naturale di Anton Galeazzo.

La città sembra ritrovare per qualche tempo una propria autonomia, ma l'uccisione di Raffaello Foscherari ad opera di Annibale Bentivoglio (4 febbraio 1440) e la pace di Cavriana del dicembre 1441 danno agio al Piccinino di imporre una sua personale signoria sulla città⁷¹. Francesco Piccinino, figlio di Nicolò, fa prigioniero Annibale Bentivoglio ed, insediatisi nel palazzo comunale, governa di fatto Bologna. Il 2 giugno 1443 Annibale Bentivoglio, liberato da alcuni amici con un ardito colpo di mano, rientra in città, assale il palazzo comunale e fa prigioniero Francesco Piccinino che verrà successivamente scambiato con altri bentivoleschi prigionieri del condottiero.

Pur con il ripristino formale delle prerogative degli organi di governo della città, Annibale Bentivoglio riesce praticamente ad esserne il signore. L'alleanza

con Venezia e Firenze, il richiamo degli esiliati paiono momentaneamente placare i contrasti interni e determinare la consacrazione del primato dei Bentivoglio; ma il 24 giugno 1445 Annibale viene assassinato da un membro della famiglia Canetoli, Baldassarre. Non riescono tuttavia i Canetoli ad impadronirsi del potere. che anzi i partigiani dei Bentivoglio, guidati da Galeazzo Marescotti, li cacciano dalla città assicurando alla propria parte una effettiva supremazia.

Il 13 novembre 1446 Sante Bentivoglio, figlio naturale di Ercole, fratello di Anton Galeazzo, chiamato da Firenze dai maggiorenti della città entra in Bologna⁷². A Roma il 24 agosto 1447 il papa Nicolò V ed i rappresentanti di Bologna raggiungono un accordo, il cui contenuto — trasfuso in un atto formalmente emanato dal solo pontefice, i «capitoli di Nicolò V» — regolerà i rapporti tra la città e la S. Sede fino al 1796⁷³. In base ad essi sulla città, che promette fedeltà ed obbedienza al papa ed ai suoi successori, si instaura una sorta di diarchia, che vede da un lato il legato pontificio — che il papa promette di nominare in persona gradita alla cittadinanza — quale rappresentante della autorità papale e dall'altro le magistrature cittadine, tra cui preminente quella dei riformatori dello stato di libertà. Tali magistrature vengono conservate nelle prerogative loro riconosciute dagli statuti e dalle leggi comunali, pur con limitazioni quanto alla nomina dei loro componenti, nella quale l'autorità pontificia interviene in varia guisa — riservandosi in particolare un ampio potere circa l'elezione del podestà e del tesoriere — nonché quanto alle competenze di politica estera e di giurisdizione in grado d'appello.

L'accordo con il papa, l'appoggio di Firenze e di Venezia, la morte di Filippo Maria Visconti valgono ad assicurare alla città un periodo di tranquillità e consentono a Sante Bentivoglio, che sa accattivarsi anche l'amicizia di Francesco Sforza, di eliminare gli oppositori interni e di guidare completamente la politica e l'amministrazione cittadina facendo affi-

dare ad uomini a lui fedeli le più importanti magistrature.

Il 1º ottobre 1463 Sante muore e nella posizione di preminenza da lui goduta in città gli subentra Giovanni Bentivoglio, figlio di Annibale⁷⁴. Questi fin dall'inizio stringe più saldamente i vincoli d'amicizia con Francesco Sforza ed ottiene nel giugno del 1466 dal papa Paolo II di essere designato presidente a vita del collegio dei riformatori dello stato di libertà, il cui numero viene nel contempo fissato a 21. Il conferimento di tale dignità equivale in pratica ad un larvato riconoscimento di quella che fino ad allora era stata una signoria solo di fatto. Questo riconoscimento trova una ulteriore conferma nel 1473, allorché Sisto IV designa Annibale, primogenito di Giovanni, quale futuro successore del padre nella dignità di presidente del collegio dei riformatori e nel 1494 quando con privilegio del 19 ottobre l'imperatore Massimiliano concede a Giovanni Bentivoglio il diritto di coniare moneta.

La spietata reazione del Bentivoglio alla congiura ordita dai Malvezzi (27 novembre 1488) introduce un primo motivo di divisione all'interno della parte dominante dell'oligarchia bolognese ed ancora più negativamente per il prestigio di Giovanni Bentivoglio agiscono il protettorato di Luigi XII e la pesante contribuzione in danaro che si rende necessaria per acquistare il favore del re francese. Con l'inizio del nuovo secolo volgono al tramonto le fortune della casa Bentivoglio, cui viene a mancare pressoché completamente l'appoggio della aristocrazia cittadina quando diversi appartenenti alla famiglia Marescotti, che era stata tra i più accesi fautori della signoria bentivolesca, vengono uccisi ad opera di Ermes Bentivoglio nel maggio 1501. Anche il favore popolare viene alienandosi per la politica fiscale resa necessaria dai contributi in soldati e danaro versati a Cesare Borgia nel dicembre del 1502, per stornarne le mire da Bologna. Unico sostegno dei Bentivoglio appare ormai solo il favore di Luigi XII, signore del milanese.

La protezione del re francese non vale

tuttavia a conservare a Giovanni Bentivoglio il dominio sulla città quando Giulio II intraprende la ricostruzione dello Stato pontificio⁷⁵. Con bolla del 10 ottobre 1506 viene decretato l'interdetto contro la città e Giovanni Bentivoglio ed i suoi seguaci sono dichiarati ribelli alla Chiesa. Il 2 novembre 1506 Giovanni Bentivoglio esce dalla città per rifugiarsi a Milano, tenuta dai Francesi. L'11 novembre 1506 fa il suo ingresso in Bologna Giulio II, seguito da coloro che i Bentivoglio avevano costretto all'esilio, Canetoli, Malvezzi e Marescotti. La magistratura dei riformatori dello stato di libertà, attraverso cui i Bentivoglio avevano esercitato il proprio predominio, è abolita e dal gennaio del 1507 viene sostituita da un consiglio di 40 membri nominati dal papa. Viene nel contempo restaurata, secondo quanto previsto nei «capitoli di Nicolò V», l'autorità del legato pontificio, il cui potere di intervento nell'amministrazione cittadina il Bentivoglio aveva progressivamente limitato.

Il ritorno dei Bentivoglio a Bologna il 20 maggio 1511 porta ad un ripristino della magistratura dei riformatori, ora in numero di 31 e posti sotto la presidenza di Annibale Bentivoglio, in sostituzione del consiglio dei quaranta nominato dal papa. Il collegio dei riformatori regge fino al giugno del 1512, allorché Annibale ed i suoi più stretti fautori sono nuovamente costretti ad abbandonare, e questa volta definitivamente, la città.

La riconquista di Bologna da parte di Giulio II provoca l'abolizione delle più autorevoli magistrature cittadine ed in primo luogo del collegio dei riformatori, né si ha come nel 1506 la nomina di un nuovo consiglio in sostituzione di quello. Traspare da tali provvedimenti l'intento punitivo del papa nei confronti della città che aveva riaperto le porte ai Bentivoglio. Tuttavia questa decisione che sconvolge l'ordinamento stabilito dai «capitoli di Nicolò V» è controproducente a lungo andare per la stessa autorità pontificia che ha necessità di legare a sé il ceto oligarchico dominante nella città. Ed affinché questa adesione possa avvenire è indispensabile una ricostruzione dei tra-

dizionali organismi rappresentativi bolognesi, poiché nella riaffermazione delle forme e del principio di «autonomia» la nobiltà cittadina vede lo strumento essenziale per conservare e giustificare la propria posizione di preminenza. La morte di Giulio II e l'ascesa al soglio di Leone X della famiglia Medici, tradizionalmente sostenitori dell'autonomia bolognese e degli stessi Bentivoglio, rendono possibile il ritorno al precedente ordinamento. Il nuovo papa con bolla del 29 luglio 1513 — il cui contenuto era stato anticipato in un breve del 22 giugno precedente, recante anche un invito a proporre eventuali riserve sui nomi indicati — abroga l'istituto dei quaranta consiglieri e nomina un senato composto di 39 membri cui spettano prerogative, compiti e funzioni già dei riformatori dello stato di libertà⁷⁶. Ciò vale a riconoscere nel senato, quale successore dei riformatori, il principale organo di governo cittadino e struttura portante di un sistema che reggerà fino all'anno 1796.

II - ORDINAMENTO DEL FONDO

Il titolo stesso attribuito a questo fondo archivistico e le partizioni in «categorie» adottate per la suddivisione della documentazione denunciano già di per sé quanto di artificiose e di preconstituito vi sia nel suo complessivo ordinamento. Eppure è questa la parte su cui si è esercitata, più che su tutta la rimanente documentazione conservata nell'Archivio bolognese, una lunga e capillare attività di schedatura e di regestazione e per la quale sono state avanzate e discusse varie proposte di ordinamento; ma è purtroppo anche quella che più di tutte ha sofferto dell'applicazione di taluni dei criteri di ordinamento proposti. Appare quindi necessario per illustrare compiutamente l'attuale struttura del fondo riassumere brevemente le caratteristiche essenziali dei vari ordinamenti che sono stati via via attuati.

La maggior parte dei documenti che costituiscono ora il fondo *governo* era inizialmente conservata nella Camera degli Atti, il primo archivio del comune bolognese⁷⁷. Quivi, ad iniziare almeno dalla prima metà del secolo XIII, tutti gli ufficiali del comune dovevano far pervenire, al termine del proprio mandato, la documentazione della relativa attività. Dagli inventari a noi pervenuti — opera dei notai addetti alla Camera degli Atti — appare che nella conservazione e nell'ordinamento del materiale documentario veniva applicato abbastanza rigorosamente il «principio di provenienza», raccogliendo ad esempio sotto il nome del singolo podestà o capitano del popolo gli atti prodotti o acquisiti dai vari notai delle rispettive *familiae*⁷⁸.

Dal 1390 la Camera del Atti ebbe sede in un locale del palazzo di Re Enzo e la nuova ubicazione fu occasione per l'avvio di una ampia attività di inventariazione. Parte della documentazione raccolta intorno a questi anni nella Camera degli Atti, tra cui anche documenti ora nel fondo *governo*, reca infatti traccia di interventi, riconducibili in particolare all'opera di Jacopo di Matteo Bianchetti, sovrastante alla Camera degli Atti dal 1391 al 1405. Si tratta di interventi dettati non tanto da un fine culturale quanto da precise esigenze giuridiche ed amministrative. Riformagioni e provvigioni adottate dai consigli del comune nel sec. XIII potevano ancora alla fine del secolo successivo rivestire un interesse diretto, tanto più che in tale periodo la «signoria del popolo e delle arti» tendeva ad atteggiarsi quale continuatrice dell'antica ed autonoma struttura di governo comunale. Tale carattere degli interventi sulla documentazione è in certa guisa sottolineato dalla stessa figura di Jacopo Bianchetti, indicato nell'atto di nomina non solo quale «custos et guardianus» ma altresì «repositor et gubernator iurium communis et populi»⁷⁹. A questo secondo aspetto della sua attività pensiamo debba in particolare attribuirsi il volume «Diplomi, provvigioni, diritti et altro appartenenti al governo di Bologna»⁸⁰ contenente spogli di registri conservati nella Camera degli Atti con

riferimento ai documenti attestanti diritti del comune, nonché il suo frequente impiego quale ambasciatore e rappresentante del comune bolognese⁸¹.

Durante il sec. XV e l'inizio del successivo i notai addetti alla Camera degli Atti proseguirono l'attività di inventariazione e di riordinamento del materiale ivi concentrato; ne sono testimonianza, per la documentazione ora in questo fondo, la raccolta delle riformagioni e provvigioni in grossi volumi contrassegnati con lettere alfabetiche e le cartulazioni apposte in questi stessi volumi e nei «Registri Grosso» e «Nuovo»⁸². Tuttavia alcuni aspetti di questi interventi (la riunione di provvigioni e riformagioni in base ad un criterio solo grossolanamente cronologico⁸³, il superamento della originaria cartulazione del «Registro Grosso», quale era stata attuata da Ranieri da Perugia, in favore di una numerazione progressiva e neppure esatta delle varie carte, che non faceva distinzione tra le carte del registro ufficiale, quelle del repertorio e quelle successivamente aggiunte) danno l'impressione che l'interesse per questa documentazione dal punto di vista giuridico-amministrativo andasse progressivamente affievolendosi. Ciò corrispondeva da un lato al generale mutamento del quadro politico cittadino, con l'esautoramento degli organi di più antica origine comunale e l'affermarsi del predominio dei Bentivoglio e dall'altro al processo involutivo della stessa Camera degli Atti, iniziato alla metà del sec. XV. Le linee di questo processo sono già state ampiamente illustrate⁸⁴; qui è opportuno ricordare che alla Camera degli Atti — che in tale periodo mutò il proprio nome in quello di Archivio Pubblico — sfuggì progressivamente l'acquisizione ed il controllo della documentazione delle nuove magistrature (riformatori dello stato di libertà, poi senato, tribunali della rota e del torrone, gabella grossa) mentre venne per contro accentuandosi la sua funzione di conservazione delle copie degli atti notarili, sì da trasformarla in una sorta di archivio notarile⁸⁵. Verso quest'ultimo tipo di documentazione si rivolse ormai in prevalenza e di necessità l'attenzione

degli addetti all'Archivio Pubblico, mentre per quella precedente l'interesse si restringeva all'indagine storica ed in effetti di essa si giovarono storici ed eruditi bolognesi dei secc. XVI e XVII. Dalla descrizione dell'Archivio Pubblico lasciataci da uno di questi e relativa alla seconda metà del sec. XVI⁸⁶ sembra dedursi che l'ordinamento fosse quello formatosi nel corso del secolo precedente, con la documentazione raccolta in «classi» contrassegnate da lettere alfabetiche — corrispondenti probabilmente ad armadi o scaffali — ed organizzate sì da riflettere in qualche modo i diversi organi di produzione⁸⁷.

Nel corso del sec. XVII e nella prima parte del XVIII i massicci versamenti delle copie degli atti notarili accentuarono la trasformazione già in precedenza delineatasi⁸⁸ e si aggravò contemporaneamente l'incuria nei confronti della documentazione più antica.

Significativi mutamenti intervennero invece nella seconda metà del sec. XVIII, caratterizzata da una serie di iniziative che portarono al riordinamento, con effetti ancora oggi apprezzabili, di una ampia parte della documentazione più antica. Tali iniziative ricevettero impulso anzitutto dalla Assunteria d'Archivio, una congregazione di senatori preposta all'Archivio Pubblico, divenuta permanente all'inizio del sec. XVIII. La attenzione di questa magistratura per i primi decenni del secolo era stata assorbita unicamente dalle questioni relative all'archiviazione delle copie degli atti notarili; soltanto verso la metà del '700 anche «il disordine in cui si trovano i libri antichi dell'Archivio Pubblico» cominciò ad attirare l'interesse dei senatori⁸⁹. Egualmente degna di nota fu l'opera dell'Assunteria di Cancelleria — la congregazione preposta all'archivio del senato — che nel 1744 incaricò Antonio Marchioni «il più pratico archivista del paese» di «ridurre le scritture della segreteria [senatoria] in ordine e formare un archivio chiaro e pulito con un indice generale»⁹⁰.

Indubbiamente questo interesse per gli archivi, interesse che non fu limitato agli organi pubblici ma investì anche corpora-

Capit. liber quartus capit. Cuiuslibet
et successorum ab intestato. Et pater



Exceptis diebus feriatis in dei honore inducias.
feriae sit mentio. Exceptis tñ iudicibus malefi-
tencantur nisi sint tales dies quibus in criminali-
cales quinque ex palatiū de cauilibi coquescen-
tiae et ordinatis teneantur. **E**t quinque ainq-

zioni religiose e famiglie gentilizie⁹¹, trasse spunto dal nuovo fervore per la ricerca storica che l'esempio muratoriano aveva propiziato pure in Bologna. Tipici della produzione storiografica bolognese di questo periodo sono gli studi del Savioli e del Trombelli⁹², i quali correderono le proprie opere con un ampio apparato documentario e ad essi possono essere accostate anche le iniziative assunte da Prospero Lambertini che nel suo primo anno di pontificato commissionò ad Antonio Ronconi il *Codex diplomaticus bononiensis*⁹³ e che nel 1757 dette incarico all'abate Mauro Sarti di scrivere la storia dell'Università di Bologna⁹⁴.

Crediamo tuttavia che in questo interesse per gli archivi, manifestatosi nel sec. XVIII, un ruolo non secondario abbia sostenuto anche la particolare situazione politica bolognese, segnata da un profondo contrasto tra il senato — l'organo attraverso il quale si esprimeva la classe nobiliare cittadina — e la curia romana⁹⁵. Il motivo iniziale di tale contrasto fu un attacco portato dal legato pontificio, in accordo con la corte romana, all'Ufficio di tesoreria di Bologna⁹⁶; ma apparve ben presto evidente che il vero obiettivo era il sistema di governo della città, quel «governo misto» al cui vertice si trovavano il legato ed il senato e che concedeva ampio spazio all'autonomia cittadina o, meglio, all'agire dell'oligarchia senatoria. La iniziale questione economica si risolse quindi in una più ampia questione politica: era in gioco la posizione giuridica di Bologna nella organizzazione dello Stato della Chiesa e con essa la posizione di privilegio goduta in città dalle famiglie senatorie. La reazione del senato al disegno del legato fece accortamente leva sulla prima minaccia. Ciò valse a promuovere nell'ambiente bolognese una presa di coscienza della identità o, come si disse, della «libertà» cittadina; coscienza che, pur senza provocare momenti di crisi troppo evidenti, fu per tutto il secolo connotato costante della mentalità e dell'azione della classe dirigente bolognese⁹⁷. È peraltro interessante notare che motivi ed alimento a questa reazione vennero offerti dalla rilettura e dalla

sapiente valorizzazione del documento che dall'ormai lontano 1447 era a base del sistema di governo della città, i «capitoli di Nicolò V»⁹⁸. Anche il recupero di prerogative esteriori e di titoli ormai desueti da parte delle varie magistrature cittadine durante il '700 costituì un aspetto dell'azione politica del senato, tesa, pur con evidente velleitarismo, a sottolineare la dignità delle istituzioni cittadine⁹⁹. Ed in tale contesto anche gli interventi delle Assunterie di Cancelleria e d'Archivio, volti al riordinamento ed alla valorizzazione delle testimonianze documentarie delle antiche vicende bolognesi, rivelano quindi motivazioni non solo d'ordine culturale ma anche di consapevole disegno politico.

Circa gli effetti di tali interventi e con riferimento ai documenti ora nel fondo *governo*, possiamo notare che a seguito del riordinamento affidato nel 1745 dall'Assunteria di Cancelleria al Marchionni e proseguito per lunghi anni con il concorso anche di altri archivisti¹⁰⁰, la documentazione venne raccolta in base ad uno schema illustrato nel volume «Pianta generale dell'archivio segreto dell'eccelso senato di Bologna»¹⁰¹. Secondo tale schema i documenti, collocati in *armarii*, contrassegnati il primo da una croce e i successivi da lettere alfabetiche, furono ordinati per materie, in gran parte corrispondenti alle varie assunterie (Abbondanza, Camera, Governo, Studio etc.) e disposti in successione cronologica. Tra questi documenti compaiono anche nell'*armario* + 36 libri di «Instrumenti diversi» dall'a. 325 all'a. 1512: una sorta di miscellanea dunque che, come si indicherà in seguito, venne sciolta all'inizio di questo secolo. Interessanti sono anche le disposizioni relative ai «Libri partitorum» del sec. XV, rinvenuti nel corso del riordinamento e giudicati «imperfetti per non esser stati in quelli registrati molti e diversi partiti e senatus-consulti, ritrovati annessi a detti libri in cartucce originali». Si ordinava pertanto doversi procedere «al registro di detti documenti ne' libri e si conservino gli originali»¹⁰², come è infatti tuttora per i «Libri partitorum» dal nr. 4 al nr. 7¹⁰³.

Da questi elementi appare altresì evidente che tale documentazione — tutta precedente la istituzione del senato agli inizi del sec. XVI — venne riguardata come propria e del tutto pertinente all'attività di questa magistratura ed il suo riordinamento ebbe quindi essenzialmente lo scopo di agevolare l'autodocumentazione¹⁰⁴.

Caratteristiche diverse ed un fine più spiccatamente culturale sembra invece aver assunto il riordinamento promosso dalla Assunteria d'Archivio. Significativa è infatti la circostanza che, dopo una prima fase di attività piuttosto lenta, questa venisse affidata nel 1770 al benedettino Eugenio Maria Franchi, cui fu contemporaneamente attribuita la cattedra *De chronologia et re diplomatica* presso lo Studio¹⁰⁵. Il lavoro del Franchi e soprattutto quello di Vincenzo Lazzari, suo collaboratore poi successore anche nella cattedra, portarono al riordinamento di una parte non trascurabile della documentazione raccolta nell'Archivio Pubblico. Gli inventari che ancora oggi rimangono mostrano tale documentazione suddivisa per uffici (podesterie e vicariati, tribuni della plebe, difensori dell'avere, ufficio delle bollette, giudici del podestà etc.) disposta in ordine cronologico e con individuazione delle varie serie¹⁰⁶. Si trattò quindi di un lavoro di notevole rilievo, sia per lo stato iniziale dell'ordinamento sicuramente poco felice¹⁰⁷, sia perché le distinzioni per uffici e per serie vennero attuate in modo sufficientemente rigoroso e con precisa conoscenza delle attività delle varie magistrature¹⁰⁸. Circa i documenti raccolti ora nel fondo *governo* possiamo notare le cartulazioni dei «Registri Grossi» e «Nuovo» e la compilazione di un repertorio degli stessi ad opera del Lazzari, il riordinamento e l'inventariazione degli «Atti» degli anziani consoli, nonché quello dei volumi pergamenei delle provvigioni e riformagioni, eseguito da Giulio Cesare Mazzoni, opera questa che, pur non esente da gravi difetti, aveva almeno il pregio di ricostruire all'incirca la situazione dei secc. XV e XVI¹⁰⁹.

Il riordinamento della documentazione

degli archivi bolognesi, finalmente e feliamente avviatosi, venne bruscamente interrotto dal crollo di tutta la struttura istituzionale che fece seguito all'ingresso delle truppe francesi in città nel giugno del 1796 e non fu più ripreso. Né le repubbliche cispadana e cisalpina, né il regno d'Italia mostrarono interesse a riprendere tale attività, forse troppo connessa con il passato regime. Alcune disposizioni adottate durante il regno d'Italia portarono anzi a sconvolgere in gran parte quanto si era realizzato nel corso della seconda metà del sec. XVIII. La istituzione nel 1803 del Grande Archivio degli atti civili e criminali portò alla concentrazione in questo dei documenti degli organi giudiziari nati nel sec. XVI — tribunali della rota e del torrone — ed anche di parte degli atti delle magistrature del più antico periodo comunale, tolti dall'Archivio Pubblico che, trasformato in Archivio Notarile, necessitava di spazio. L'archivio del senato venne acquisito e gestito dalla prefettura del dipartimento del Reno e successivamente dalla legazione apostolica. Neppure il governo pontificio mostrò una particolare preoccupazione per il problema degli archivi bolognesi, con la conseguenza dell'inevitabile smarrimento del senso e quasi del ricordo stesso dei riordinamenti settecenteschi.

Il «grande disordine» denunciato da Friedrich Blume nel 1827¹¹⁰ divenne, anche oltre la sua effettiva rispondenza alla realtà, connotato caratteristico degli archivi bolognesi ed accettato generalmente come obiettivo dato di fatto valse a giustificare nel corso dei successivi ordinamenti i più arbitrari interventi. Così Francesco Bonaini, incaricato nel 1860 di compiere una ispezione negli archivi dell'Emilia, vedendo «le carte dell'antico comune frammate tuttavia e quasi obliate fra gli atti notarili anco più moderni» e mancanti d'inventario ed egualmente sprovviste di qualsiasi guida quelle del senato, trovò naturale suggerire un progetto di riordinamento complessivo in cui sarebbe vano ricercare qualunque tentativo di ricostruzione del precedente lavoro degli archivisti¹¹¹. Del tutto simile fu il

carattere della proposta di ordinamento contenuta nella relazione di Luciano Scarabelli, incaricato nel maggio del 1872 di «compilare una memoria storica sugli archivi bolognesi, da completare quanto già ne scrisse il Boniani»; relazione che fu pubblicata nel 1874¹¹². Fortunatamente non tutto il contenuto di tali proposte venne accolto: non si fece luogo, ad esempio, alla formazione del *diplomatico*, richiesto dal Boniani ed approvato «com'è di giusto ed utilissimo» dallo Scarabelli. Tuttavia altri suggerimenti, quali la partizione al 1512 tra archivio del comune ed archivio del periodo pontificio caldeggiata dal Boniani e lo scioglimento di numerose unità archivistiche proposto dallo Scarabelli «per mettere ogni carta a suo posto», condizionarono non poco l'attività degli archivisti che ebbero effettivamente ad operare sulla documentazione.

I primi interventi furono di poco successivi. Con R.D. del 22 ottobre 1874 venne infatti istituito in Bologna un Archivio di Stato e vi furono concentrati in breve volgere di tempo gli atti già conservati negli archivi notarile, della prefettura, degli atti civili e criminali, del demaniale ed altri fondi minori. I risultati della prima attività di riordinamento vennero illustrati in una relazione di Carlo Malagola, direttore dell'istituto ed ispiratore della complessiva opera di sistematizzazione dei documenti¹¹³.

In tale opera il Malagola, rifiutata la realizzazione del *diplomatico* ed applicando il «metodo storico», suddivise la documentazione per uffici, operando tuttavia, secondo l'indicazione del Boniani e nell'intento di offrire una visione immediata dei vari periodi della storia politica cittadina, una netta cesura tra i documenti pubblici precedenti l'a. 1512 ed i successivi. I primi costituirono l'archivio del comune e vennero ripartiti in tre sezioni: *governo, giurisdizione del podestà ed uffici subalterni*. La sezione *governo* venne suddivisa a sua volta in tre parti: *consigli, anziani, riformatori dello stato di libertà e legato pontificio; signoria dei Pepoli; ufficio di compilazione e di correzione degli statuti*. La prima parte era ancora ripartita in: *podestà e consigli,*

contenente soprattutto cartulari e raccolte di documenti; *consiglio generale e speciale di credenza* con pochi registri della seconda metà del sec. XIII; *consiglio del popolo e della massa* con le riformagioni e le provvigioni; *riformatori dello stato di libertà e legato pontificio* contenente i registri dei partiti, dei mandati e degli atti degli anziani del sec. XV. Nella seconda erano raccolti i provvedimenti legislativi degli anni 1337-50 e nella terza tutte le compilazioni statutarie, attribuite tuttavia ad un ufficio che sicuramente non ebbe vita continua dal sec. XIII al XV. Da queste ripartizioni e dalle brevi note introduttive premesse a tale inventario traspare il preciso intento del Malagola di individuare, almeno in teoria, uno specifico ufficio di produzione dei vari documenti, nonostante le oggettive difficoltà causate dalla rigida applicazione della cesura dell'a. 1512 e da un esame necessariamente troppo affrettato di alcune serie di atti. Un ricorso quindi al «metodo storico» per quanto attiene alla struttura di questo fondo in parte meccanico e basato su criteri a volte astrattamente precostituiti. Che d'altra parte lo stesso Malagola non giudicasse del tutto soddisfacenti i primi risultati di tale ordinamento emerge sia dalla immediata programmazione di nuovi interventi, soprattutto sui fondi classificati quali raccolte¹¹⁴, sia dalla attività effettivamente intrapresa negli anni successivi al 1882¹¹⁵.

Tale attività venne particolarmente intensificata negli anni a cavallo tra il sec. XIX e l'inizio di questo e portò ad una complessiva ristrutturazione dell'intero fondo *governo*. Una relazione manoscritta dell'archivista Tullio Fornioni, compilata verso l'a. 1915 e reperita nel corso dei riordinamenti per la redazione dell'*Inventory generale dei fondi* dell'Archivio di Stato di Bologna¹¹⁶, consente di seguire il processo formativo del nuovo ordinamento.

Si intervenne anzitutto sul materiale documentario. I 17 volumi di «Riformagioni e provvigioni» vennero scolti e, separati i fascicoli delle riformagioni da quelli delle provvigioni e postili in ordine cronologico, si formarono due serie distin-

te: «Riformagioni del consiglio del popolo», raccolte in 15 volumi e «Provvigioni dei consigli minori» in 5 volumi. Il registro intitolato «Raccolta Paolina» venne trasferito all'archivio del senato. Dei 6 volumi di «Cittadinanze, grazie e decreti» il primo venne sciolto ed i documenti divisi in varie serie, mentre gli ultimi 5 passarono all'archivio del senato, serie «Grazie e decreti». Le provvigioni relative all'elezione di ufficiali del comune furono raccolte in una serie specifica. Dei 21 volumi intitolati «Bolle riguardanti il governo» vennero sciolti i primi 11 e, tolti i documenti successivi all'a. 1512, i rimanenti vennero divisi in varie serie. Vennero sciolti anche un volume segnato «+» ed, in parte, uno segnato «++», nonché le 36 buste della serie «+», collocando i singoli documenti in varie serie. Un ulteriore lavoro di cernita venne condotto sui documenti che nei riordinamenti iniziati nel 1882 erano stati raccolti in una «miscellanea», suddividendoli nelle varie serie. Dall'archivio del senato vennero infine trasferiti al fondo *governo* i volumi «Q 3», «Q 22» e «Q 23», contenenti documenti pontifici del sec. XV.

Tutto il materiale documentario costituenti il fondo *governo* venne suddiviso in questo modo:

sezione I - Reggimento politico

I categoria:

Bolle e brevi pontifici e diplomi sovrani.

II categoria:

Trattati, convenzioni e contratti. Accanto ad 8 buste di documenti sciolti furono qui collocati il «Liber iuramentorum», i «Registri Grosso» e «Nuovo», i volumi «Iurium et confinium», «+++», «Diversorum +» ed i 2 registri relativi alla causa per i confini tra Bologna e Modena.

III categoria:

Carteggi. Categoria «creata si può dire ex nihilo» con documenti estratti dalla «miscellanea» e da buste e volumi sciolti.

IV categoria:

Ambasciatori, magistrati ed ufficiali del comune. Documenti di varia provenienza concernenti le magistrature comunali, i registri di statuti ed atti degli anziani consoli.

V categoria:

Affari diversi. Categoria composta dalle «carte che non potevano trovar posto nelle serie precedenti».

VI categoria:

Istrumenti e scritture pertinenti a governo. Accanto a 3 buste, residuo della disciolta serie «+», vennero qui poste le buste «Feudi» e «Cittadinanze».

VII categoria:

Consigli del popolo. Documenti di elezioni ai consigli e nei consigli cittadini.

sezione II - Statuti

I categoria:

Statuti del comune.

sezione III - Riformagioni, provvigioni e decreti.

I categoria:

Atti legislativi fino all'a. 1337.

II categoria:

Atti legislativi e documenti del periodo della signoria Pepoli dall'a. 1337 al 1350.

III categoria:

Atti legislativi dall'a. 1350 al 1512, tra cui i «Libri Fantini» e «Fantaccini».

IV categoria:

Atti legislativi dei riformatori dello stato di libertà.

Durante questo riordinamento si estrassero dalla «miscellanea» e dalle buste e dai volumi sciolti gli «Atti concernenti privati» e gli «Atti di enti religiosi» che, raccolti rispettivamente in 5 e 3 buste, formarono fondi a sé. Altri documenti vennero attribuiti ad archivi diversi: podestà, senato, camera degli atti etc.

Oltre a questa ristrutturazione generale si procedette anche alla compilazione dei regesti di alcune serie. Per tale opera si usufruì in parte di indici già compilati nel '700, come quelli degli 11 libri di «Bolle riguardanti il governo», delle 36 buste segnate «+», dei «Registri Grosso» e «Nuovo», non sempre tuttavia sottoponendone ad un rigoroso controllo la attendibilità. Per altri documenti, come il «Liber iuramentorum», i registri «+++», «Bullarum apostolicarum», «Fantini», «Fantaccini» e le lettere, i regesti vennero compilati direttamente dagli originali. Tutti i regesti vennero quindi raccolti in 10 schedari sotto questi titoli: -1) «Bolle,

brevi e diplomi in originale ed in copia»; -2) «Podestà e capitani del popolo»; -3) «Diritti ed oneri del comune»; -4) «Carteggi»; -5) «Ambascerie»; -6) «Magistrati del comune»; -7) «Uffici ed ufficiali del comune»; -8) «Provvidioni e riformagioni diverse»; -9) «Istrumenti e scritture pertinenti a governo»; -10) «Ambascerie e carteggi della signoria Pepoli».

Copie di questi regesti, unitamente ai regesti dei documenti più antichi degli archivi di alcuni monasteri, vennero raccolti in ordine cronologico a formare il

«Sommario generale sintetico-sincrono-sinottico dell'archivio del comune» comprendente i regesti fino all'a. 1454.

Verso il 1932 tale ordinamento fu nuovamente modificato secondo uno schema riportato in un inventario manoscritto che è rimasto fino ad oggi l'unico strumento per la consultazione del fondo.

Dallo specchio che segue si possono notare le variazioni intervenute nella collocazione delle unità archivistiche e nei titoli delle varie categorie.

ORDINAMENTO ATTUALE

- cat. I Privilegi
- cat. II Diritti e oneri del comune
- cat. III Statuti
- cat. IV Consigli ed ufficiali del comune
- cat. V Riformagioni e provvidioni
- cat. VI Signoria Pepoli
- cat. VII Signorie viscontea, ecclesiastica e bentivolesca
- cat. VIII Anziani consoli
- cat. IX Riformatori dello stato di libertà
- cat. X Carteggi
- cat. XI Feudi e cittadinanze

ORDINAMENTO FORNIONI

- sez. I, cat. I Bolle, brevi e diplomi.
- sez. I, cat. II Trattati, convenzioni e contratti
- sez. II, cat. I Statuti
- sez. I, cat. IV Ambasciatori, magistrati ed ufficiali del comune
- sez. I, cat. VII Consigli del popolo
- sez. I, cat. V Affari diversi
- sez. III, cat. I Atti legislativi fino al 1337
- sez. III, cat. II Atti legislativi dal 1337 al 1350
- sez. III, cat. III Atti legislativi dal 1350 al 1512
- sez. III, cat. IV Atti legislativi dei riformatori dello stato di libertà
- sez. I, cat. IV Ambasciatori, magistrati ed ufficiali del comune
- sez. III, cat. IV Atti legislativi dei riformatori dello stato di libertà
- sez. I, cat. III Carteggi
- sez. I, cat. V Affari diversi
- sez. I, cat. VI Istrumenti e scritture pertinenti a governo

Ben poco quindi nell'attuale struttura di questo fondo è tale da rispecchiare quello che poteva essere l'originario ordinamento della documentazione. Con ciò non si vuole affermare che il recupero di tale ordinamento fosse cosa semplice. Sarebbe già stata scelta difficile e sicuramente non da tutti accettata o accettabile quella tra il cercare di ripristinare la situazione della seconda metà del sec. XVIII piuttosto che quella della Camera degli Atti del sec. XV o qualche ordinamento ancora precedente. Si vuole soltanto porre l'accento sul fatto che nell'attuale ordinamento ciò che colpisce sfavorevolmente è soprattutto la mancanza di

qualsiasi tentativo di individuare i precedenti. Diremmo anzi esservi qualcosa di più di una mancanza: il deliberato misconoscimento di quelle tracce che pure in certi casi erano più che evidenti¹¹⁷. E tutto questo per forzare la documentazione dell'antico comune in uno schema concepito non solo del tutto astrattamente ma addirittura in contrasto con le grandi linee di evoluzione dell'istituto. Basti pensare alla data del 1512 che, in quanto tale, non ha alcun autonomo rilievo nelle serie documentarie ma che, imposta come limite generale, è servita solo a spezzare serie già formate¹¹⁸ oppure al tentativo di dare un rilievo

particolare alla magistratura degli anziani consoli — organo direttivo della città durante i secc. XIII-XIV — facendo ricorso alla serie «Atti» del sec. XV¹¹⁹.

Certo, se è vero che «gli archivi, nati dalla storia, sono storia essi medesimi»¹²⁰, anche questo ordinamento con le sue suddivisioni in «categorie» e le migliaia di schede a regesti può avere un proprio autonomo interesse, ove lo si veda come un risultato della metodologia della ricerca storia promossa dal positivismo di fine secolo. Un risultato indubbiamente non dei migliori. L'Archivio di Stato di Bologna era nato nell'ultimo quarto del sec. XIX per precise istanze ed esigenze degli ambienti culturali cittadini; era nato cioè essenzialmente come istituto per la ricerca storica ed a tale finalità gli archivisti bolognesi cercarono di corrispondere con una ampia produzione di strumenti atti a facilitare la consultazione dei documenti raccolti. Sembra tuttavia che, in questo caso specifico, gli strumenti abbiano preso il sopravvento su quei documenti alla cui consultazione dovevano servire; documenti forzati in una struttura che, nata per favorirne la comprensione, finì con l'arbitrarietà di tanti inter-

venti per rendere proprio questa più difficolta¹²¹.

Presentare ora tale ordinamento non significa quindi condividerne l'impostazione o i risultati, ma semplicemente prendere atto della situazione che tale ordinamento ha provocato. Situazione che inoltre appare molto difficile poter attualmente mutare, sia per la dispersione ormai irrimediabile dei documenti provenienti da buste e volumi sciolti, sia per il rischio di rendere incomprensibili tutte le citazioni ed i riferimenti della più recente storiografia. Forse nuovi riordinamenti «sulla carta» potrebbero essere intrapresi per alcune delle serie che meno hanno risentito degli interventi dell'inizio del secolo, quali gli «Atti» degli anziani consoli o i «Partiti» ed i «Mandati» dei riformatori dello stato di libertà, riunendoli ai documenti delle stesse serie ora raccolti nell'archivio del periodo pontificio. Ed è questa una opera non solo possibile ma, a nostro avviso, sicuramente augurabile. Scopo non secondario di questa presentazione dell'ordinamento del fondo *governo* vuole essere infatti quella di porre una indispensabile premessa per il suo futuro superamento.

Note

¹ ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA (d'ora innanzi A.S.B.), *Inventario generale dei fondi*, ed. cicl., Bologna 1977, pp. 19-23.

² Tale problema è stato trattato in numerosi studi di carattere sia generale che specifico; tra questi si citano, a puro titolo orientativo: G. FASOLI, «*Comune et populus Bononie*» in «Il Comune di Bologna», XXI (1934), nr. 12, pp. 11-14; L. SIMEONI, *Bologna e la politica italiana di Enrico V* in «Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per l'Emilia e la Romagna» (d'ora innanzi AMER), 2 (1937), pp. 147-66; G. RABOTTI *Contributo alla storia dei podestà prefedericiani. Guido da Sasso, podestà di Bologna (1151-55)* in «Rivista di Storia del Diritto It.», 32 (1959), pp. 249-66; ID., *Note sull'ordinamento costituzionale di Bologna dalle origini alla prima lega lombarda* in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna» (d'ora innanzi AMR), n.s., 9 (1962), pp. 51-89, questi ultimi contenenti inoltre un'ampia rassegna della relativa bibliografia, e da ultimo J. K. HYDE, *Società e politica nell'Italia medievale*, Bologna 1977, pp. 87-88. Di fondamentale importanza è ancora l'opera di A. HESSEL, *Geschichte der Stadt Bologna von 1116 bis 1280*, Berlino 1910 ora in ed. it.: *Storia della città di Bologna* a cura di G. FASOLI, Bologna 1975, corredata nelle pp. LXXI-IV da note per l'aggiornamento bibliografico.

³ Cfr.: L. SAVIOLI, *Annali bolognesi*, t.1-3, Bassano 1784-95, in particolare t.1, pp. 164 e segg. e la stessa opera di A. HESSEL, *Storia della città ...* cit., pp. 29-35, opera che si colloca storicamente nel solco dell'indagine positivistica di fine '800.

⁴ Cfr.: G. ORLANDELLI, *Il sindacato del podestà. La scrittura da cartulario di Ranieri da Perugia e la tradizione tabellionale bolognese del sec. XII*, Bologna 1963.

⁵ Cfr. il testo del privilegio in L. SAVIOLI, *Annali bolognesi... cit.*, t.1, p. II, pp. 155-57. Cfr. inoltre: L. SIMEONI, *Bologna e la politica...* cit. e P.S. LEICHT, *I diplomi regi ed imperiali a favore delle città italiane nei secc. X-XII e il sorgere dell'«universitas civium»* in «Studi di storia e diritto in onore di A. Solmi», Milano 1941, II, pp. 1-10.

⁶ Cfr.: G. RABOTTI, *Note sull'ordinamento ...* cit., pp. 52-58.

⁷ Cfr.: L. SAVIOLI, *Annali bolognesi... cit.*, t.1, p. II, doce. CIX e CXIII.

⁸ Non sappiamo tuttavia quale proporzione vi sia tra i membri di questa assemblea e gli effettivi abitanti della città.

⁹ Cfr.: L. SAVIOLI, *Annali bolognesi... cit.*, t.1, p. II, doc. CXLII.

¹⁰ Cfr. in particolare: A. HESSEL, *Storia della città...* cit., pp. 47-58, 169-70 e G. RABOTTI, *Contributo alla storia...* cit.

¹¹ Cfr.: A. HESSEL, *Storia della città...* cit., pp. 167-80.

¹² Sui rapporti tra lo Studio e lo sviluppo economico della città, cfr.: L. DAL PANE, «Lo "Studio" e l'economia della città» in «Atti del convegno internaz. di studi accursiani», Milano 1968, I, pp. 41-53.

¹³ Cfr.: G. FASOLI, *Le compagnie delle arti in Bologna fino al principio del sec. XV* in «L'Archiginnasio», XXX (1935) pp. 237-80 e XXXI (1936), pp. 56-79 ed in particolare XXX, pp. 266-68.

¹⁴ La organizzazione amministrativa bolognese alla metà del sec. XIII è documentata mediante i testi degli statuti tuttora conservati e pubblicati: *Statuti del comune di Bologna dall'a. 1245 all'a. 1267* a cura di L. FRATI in «Monumenti istorici pertinenti alle province della Romagna», s. I, voll. 1-3, Bologna 1869-84, nonché mediante la legislazione sull'ordinamento delle corporazioni popolari, per cui cfr.: *Statuti delle società del popolo di Bologna, vol. II - Le società delle arti* a cura di A. GAUDENZI, Roma 1896, pp. 499-533.

¹⁵ Cfr.: G. CENCETTI, *Rolandino Passaggeri dal mito alla storia* in «La Mercanzia», 6 (1950), pp. 3-8 ed in particolare, p. 6. Tale articolo è stato ultimamente ripubblicato in *Notariato medievale bolognese, t. I, Scritti di Giorgio Cencetti*, Roma 1977, pp. 199-215.

¹⁶ Lo stato attuale delle fonti non consente ancora di poter verificare la precisa incidenza di eventuali contrasti di natura economica tra i due gruppi; sembra tuttavia che tra i Geremei fossero numerosi coloro che avevano impiegato i propri capitali in attività di cambio e di mercanzia, mentre tra i Lambertazzi sembra prevalessero i proprietari terrieri, cfr.: G. FASOLI, *La legislazione antimagnazia a Bologna fino al 1292* in «Rivista di Storia del Diritto It.», 6 (1933), pp. 351-92 ed in particolare, pp. 353-56.

¹⁷ Sulle società d'arti e d'armi bolognesi cfr.: A. GAUDENZI, *Gli statuti delle società delle armi e delle arti in Bologna nel sec. XIII* in «Bullettino dell'Istituto Storico It.», 6 (1888), pp. 83-88; ID., *Gli statuti delle società delle armi del popolo di Bologna* in «Bullettino... cit.», 8 (1889), pp. 7-74; *Statuti delle società del popolo di Bologna, I: società delle armi; II: società delle arti* a cura di ID., Roma 1889-96;

¹¹D., *Le società delle arti in Bologna nel sec. XIII, i loro statuti e le loro matricole* in «*Bullettino... cit.*», 21 (1899), pp. 7-126; V. FRANCHINI, *Le arti di mestiere in Bologna nel sec. XIII*, Trieste 1931; G. FASOLI, *Le compagnie delle armi a Bologna* in «*L'Archiginnasio*», XXVIII (1933), pp. 158-83, 323-40; ID., *Le compagnie delle arti... cit.*, G. DE VERGOTTINI, *Arti e popolo nella prima metà del sec. XIII*, Milano 1943; ID, *Note sulla formazione degli statuti del popolo* in «*Studi in memoria di F. Ferrara*», Milano 1943, I, pp. 213-24.

¹⁸ Circa il consiglio del popolo ed, in generale, sugli organi collegiali della amministrazione bolognese a tutto il sec. XV, cfr.: A.S.B., *Riformazioni e provvigioni del comune di Bologna. Inventario a cura di B. NEPPI*, Roma 1961, pp. VII-XXVII.

¹⁹ Cfr. A.I. PINI, *I «Libri matricularum societatum bononiensium» ed il loro riordinamento archivistico*, Bologna 1967, pp. 14 e segg.

²⁰ Sembra tuttavia che, a differenza di quanto avverrà agli inizi del sec. XIV, la parte guelfa non giunga in questo momento a dare vita ad una propria, autonoma organizzazione, cfr.: V. VITALE, *Il dominio della parte guelfa in Bologna (1280-1327)*, Bologna 1901, pp. 13-30.

²¹ Circa la figura di Rolandino cfr.: M. SARTI e M. FATTORINI, *De claris Archigymnasii Bononiensis professoribus* a cura di C. MALAGOLA e C. ALBICINI, Bologna 1888, I, pp. 508-14; L. COLINI BALDESCHI, *Rolandino Passeggeri e Nicolò III. Pagine di storia bolognese* in «*Studi e Memorie per la storia dell'Università di Bologna*», 8 (1924), pp. 155-86; A. PALMIERI, *Rolandino Passaggeri*, Bologna 1933; G. CENCETTI, *Rolandino Passaggeri... cit.*

²² Sulla «compagnia della croce», oltre alla bibliografia citata alla nota precedente cfr.: P. SILVANI, *Sulle origini della compagnia della croce* in «*L'Archiginnasio*», XXVIII (1933), pp. 340-44.

²³ Cfr.: G. FASOLI, *La pace del 1279 tra i partiti bolognesi* in «*Archivio Storico It.*», s. VII, XX, 2 (1933), pp. 49-75.

²⁴ Cfr. il testo in: *Statuti del popolo di Bologna del sec. XIII - Gli ordinamenti sacrae et sacratissimi* a cura di A. GAUDENZI, Bologna 1888; nonché in: *Statuti di Bologna dell'anno 1288* a cura di G. FASOLI e P. SELLA, Città del Vaticano 1937-39, vol. I, l. V, pp. 269-598.

²⁵ Circa questa duplice organizzazione cittadina ed i suoi riflessi nella legislazione cfr.: *Statuti di Bologna... cit.*, a cura di G. FASOLI e P. SELLA; W. MONTORSI, *Plebiscita Bononiae* in «*Bullettino dell'Istituto Storico It. per il Medioevo e Archivio Muratoriano*», 70 (1958), pp. 181-298.

²⁶ Cfr.: *Statuti di Bologna... cit.* a cura di G. FASOLI e P. SELLA, l. IV, rubr. 7; l. V, rubr. 114 e 152; l. XI, rubr. 4-7. Circa l'esplicazione dell'attività giurisdizionale del podestà e dei suoi giudici cfr.: A.S.B., *Inventario generale... cit.*, pp. 23-26.

²⁷ Questi lo deve comunque convocare purché ciò venga richiesto dal capitano del popolo o dagli anziani consoli.

²⁸ Circa il consiglio degli ottocento cfr.: *Statuti di Bologna... cit.* a cura di G. FASOLI e P. SELLA, l. V, rubr. 112 e A.S.B., *Riformazioni e provvigioni... cit.* a cura di B. NEPPI, p. XV. Vi è inoltre nella organizzazione del «comune», come già ricordato, un altro organo collegiale, il consiglio dei duemila. Composto da cittadini di parte geremea, eletti nel consiglio degli ottocento e del popolo, nonché dagli anziani consoli, dai loro notai e dai dotti di diritto civile e canonico, ha unicamente la competenza di provvedere alla elezione dei vari ufficiali del comune (cfr.: *Statuti di Bologna... cit.* a cura di G. FASOLI e P. SELLA, l. II, rubr. 1, 3, 4 e l. V, rubr. 113).

²⁹ Cfr.: *Statuti di Bologna... cit.* a cura di G. FASOLI e P. SELLA, l. V, rubr. 114, 117, 153. Circa l'esplicazione dell'attività giurisdizionale del capitano del popolo e dei suoi giudici cfr.: A.S.B., *Inventario generale... cit.*, pp. 26-27.

³⁰ In caso di contrasto competente a pronunciarsi è il consiglio del popolo, cfr.: *Statuti di Bologna... cit.* a cura di G. FASOLI e P. SELLA, l. I, rubr. 3.

³¹ Le sue delibere cioè non necessitano più della successiva approvazione del consiglio del comune.

³² Circa le caratteristiche della «riformazione» cfr.: A. GAUDENZI, *Le società delle arti... cit.*, pp. 90-91 e A.S.B., *Riformazioni e provvigioni... cit.* a cura di B. NEPPI, pp. VII-XII.

³³ Per la ricostruzione delle vicende di questo periodo cfr.: V. VITALE, *Il dominio della parte... cit.*

³⁴ Si noti che nelle trattative che porteranno nel 1299 alla riammissione in città dei Lambertazzi, mentre questi appaiono organizzati in una struttura che prevede organi collegiali deliberativi ed un organo esecutivo, la parte geremea è rappresentata dagli stessi organi della struttura istituzionale cittadina. Per tutto il sec. XIII quindi i Geremei non danno vita ad una propria autonoma organizzazione, separata dagli organi tipici comunali; a gestire la supremazia da essi conquistata all'interno della città sono sufficienti ed idonee al momento le leggi che impediscono ai fautori della parte lambertazza di accedere alle cariche pubbliche.

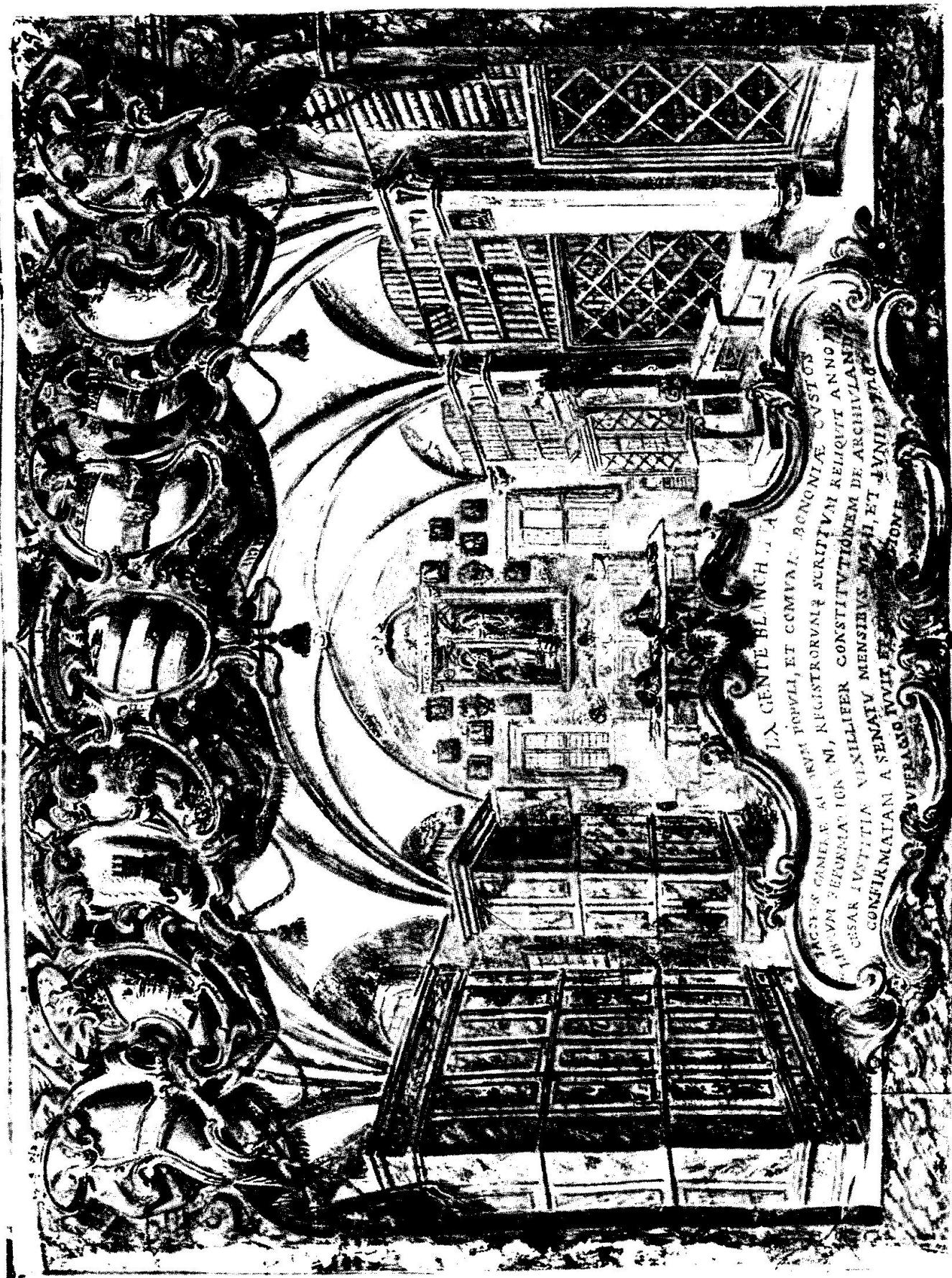
³⁵ Da ciò tale parte trae l'appellativo di «marchesana».

³⁶ Da intendersi quali società d'arte, cfr.: G. FASOLI, *Le compagnie delle armi... cit.*, p. 323.

³⁷ Il titolo completo di questa nuova magistratura è «conservatores status communis et populi Bononie et partis ecclesie et Jeremiensium». Eletti in numero di due per ciascun quartiere hanno potere di provvedere su tutto ciò che concerne il comune bolognese e la parte guelfa.

³⁸ Le altre sono quelle dell'Aquila, Branca, Grifone, Leoni, Spade e Stella. La società dei Beccai, unica nell'ordinamento del popolo bolognese, è ad un tempo società d'arte e d'arme e già durante i tumulti del 1256 aveva ottenuto privilegi nell'organizzazione popolare come la più decisa ed energica nelle lotte di parte (cfr.: G. FASOLI, *Le compagnie delle armi... cit.*, pp. 324-25).

³⁹ Due difensori vengono accusati nel 1306 di aver cospirato a favore dei ghibellini ed abbandonati quali traditori alla vendetta popolare (cfr.: C.



A.S.B., *Insignia degli anziani*, vol. XIII, c. 59 (III bimestre 1726).

La Camera degli Atti o Archivio Pubblico di Bologna nel palazzo di re Enzo.
(Autorizzazione del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali)

GHIRARDACCI, *Historia della città di Bologna*, 1, Bologna 1596, p. 487).

⁴⁰ «Consilium partis ecclesie et Jeremiensium et guelforum civitatis Bononie» è il titolo completo attribuito ad esso dalla delibera istitutiva (cfr. V. VITALE, *Il dominio della parte...* cit., p. 237, doc. XXIX).

⁴¹ Cfr.: A.S.B., *Comune - Governo, Riformagioni del consiglio del popolo*, vol. XI, pp. 318-441.

⁴² Ha tuttavia il privilegio di assistere alla elezione degli anziani consoli ed interviene pressoché costantemente nelle balie che trattano problemi finanziari.

⁴³ Tale fazione prende il nome probabilmente dall'arma dei Gozzadini (trinciato d'argento e di rosso); ad essa si oppongono i partigiani dei Pepoli aderenti alla fazione detta «scacchese» dallo scudo dei Pepoli (scaccato d'argento e di nero).

⁴⁴ Cfr.: V. VITALE, *Il dominio della parte...* cit., p. 169 e G. FASOLI, *Le compagnie delle armi...* cit., p. 328.

⁴⁵ «Confalonarius iusticie et libertatis hominum artium populi Bononie et partis ecclesie et Jeremiensium» è il titolo della nuova magistratura; titolo che ne illustra, come per il difensore delle venti società e diversamente dal bargello, la emanazione dalle società d'arti più che da quelle d'armi.

⁴⁶ Circa la figura del cardinale Bertrando del Poggetto e la sua dominazione in Bologna cfr.: L. CIACCIO, *Il cardinale legato Bertrando del Poggetto in Bologna (1327-1334)*, AMR, s. III, 23 (1905), pp. 85-196, 456-537 e G. ORLANDELLI, *La supplica a Taddeo Pepoli*, Bologna 1962, pp. 41-72.

⁴⁷ «Universum regimen, gubernatio et administratio totius civitatis et comitatus et districtus Bononie».

⁴⁸ Cfr.: V. VITALE, *Il dominio della parte...* cit., p. 188.

⁴⁹ Circa la signoria di Taddeo Pepoli cfr.: N. RODOLICO, *Dal comune alla signoria*, Bologna 1898 e G. ORLANDELLI, *La supplica...* cit.

⁵⁰ «Generalis et perpetuus conservator ac gubernator communis et populi Bononie ac totius civitatis, comitatus et districtus et subiectorum ac districtualium et habitatorum eiusdem» (cfr.: N. RODOLICO, *Dal comune alla...* cit., pp. 66-72, 216-21). Taddeo Pepoli porterà più spesso il titolo di «conservator pacis et iustitie ac civitatis, comitatus et districtus Bononie dominus generalis» (cfr.: ORLANDELLI, *La supplica...* cit., p. 79).

⁵¹ «Potestatem, iurisdictionem, arbitrium et bayllam quam habet populus et commune Bononie integraliter et perfecte» (N. RODOLICO, *Dal comune alla...* cit., pp. 216-21).

⁵² Cfr.: G. ORLANDELLI, *L'autorità del signore in un decreto di Taddeo Pepoli sulla formula di deroga*, Bologna 1962.

⁵³ Le società d'armi sono praticamente scomparse già alla metà del sec. XIV, cfr.: G. FASOLI, *Le compagnie delle armi...* cit., p. 333.

⁵⁴ Cfr.: L. FRATI, *Documenti per la storia del governo visconteo in Bologna nel sec. XIV* in «Archivio Storico Lombardo», s. II, 6 (1889), pp.

525-80; ID., *La congiura contro Giovanni Visconti da Oleggio (1356)* in «Archivio Storico Lombardo», s. II, 20 (1893), pp. 344-57; A. SORBELLI, *La signoria di Giovanni Visconti a Bologna e le sue relazioni con la Toscana*, Bologna 1901 e L. SIGHINOLFI, *La signoria di Giovanni da Oleggio in Bologna (1355-60)*, Bologna 1905.

⁵⁵ Gli ampi poteri di cui gode l'investito di tale carica faciliteranno appunto a Giovanni da Oleggio, luogotenente di Matteo Visconti, l'acquisto di una propria, autonoma signoria.

⁵⁶ Cfr.: W. MONTORSI, *Involuzione del capitaniato del popolo in Bologna. L'esecutore e il conservatore di giustizia* in «Bullettino dell'Istituto Storico It., per il Medioevo e Archivio Muratoriano», 73, (1961), pp. 165-217.

⁵⁷ Circa la figura di Egidio Albornoz cfr.: F. FILIPPINI, *Il cardinale Egidio Albornoz*, Bologna 1933; AA.VV., *El cardenal Albornoz y el colegio de Espana. Miscellanea di studi albornoziani*, Bologna 1972 e P. COLLIVA, *Il cardinale Albornoz, Lo Stato della Chiesa, le «Constitutiones Aegidianae» (1353-57)*, Bologna 1977.

⁵⁸ Per tale periodo cfr.: O. VANCINI, *Bologna della Chiesa (1360-76)*, AMR, s. III, 24 (1906), pp. 239-320, 508-52; 25 (1907), pp. 16-108.

⁵⁹ Cfr.: O. VANCINI, *La rivolta dei bolognesi al governo dei vicari della Chiesa (1376-77). L'origine dei tribuni della plebe*, Bologna 1906, in particolare pp. 20-30.

⁶⁰ «Universitas, commune et populus Bononie» (cfr.: O. VANCINI, *La rivolta dei bolognesi...* cit., p. 71 e A.S.B., *Riformagioni e provvigioni...* cit., a cura di B. NEPPI, p. 269).

⁶¹ Quest'ultimo tuttavia più che un vero organo dell'amministrazione cittadina è uno strumento politico guidato da Firenze che aveva favorito la rivolta e che tendeva a controllarne gli sviluppi.

⁶² Per tale periodo cfr.: F. DE BOSDARI, *Il comune di Bologna alla fine del sec. XIV*, AMR, s. IV, 4 (1914), pp. 123-88.

⁶³ Cfr.: F. DE BOSDARI, *Il comune di Bologna...* cit., pp. 135, 156-58 e G. FASOLI, *Le compagnie delle arti...* cit., XXXI, p. 61. Significativa ci sembra la circostanza che tra i primi 16 anziani consoli nominati compaiano i membri delle famiglie Bentivoglio, Guastavillani, Galluzzi, Beccadelli, Bianchetti etc. (cfr.: A.S.B., *Comune - Governo, Provvidioni «in capreto»*, vol. I, c. 1).

⁶⁴ L'origine del nome pare sia spregiativa, come di «quelli che godevano i resti del governo della rivolta» (O. VANCINI, *La rivolta dei bolognesi...* cit., p. 48).

⁶⁵ Cfr.: F. DE BOSDARI, *Giovanni da Legnano canonista e uomo politico del 1300*, AMR, s. III, 19 (1901), p. 1-137.

⁶⁶ Si limiterà in pratica a ricevere il giuramento di fedeltà alla Chiesa da parte dei vari organi cittadini.

⁶⁷ Cfr.: P. COLLIVA *Bologna dal XIV al XVIII secolo: «governo misto» o signoria senatoria?* in *Storia dell'Emilia Romagna* a cura di A. BERSELLI, II, Imola 1977, pp. 16-17. Sulla signoria Bentivoglio cfr.: C.M. ADY, *The Bentivoglio of Bologna. A study in despotism*, Oxford 1937 ora

anche in ed. it.: *I Bentivoglio a cura di L. CHIAPPINI*, Milano 1967; G. ORLANDELLI, *Note di storia economica sulla signoria dei Bentivoglio*, AMR, n.s., 3 (1953), pp. 205-398, I. MALINOWSKA, *L'ordinamento del comune di Bologna nel '400* in «Archivio della Fondazione It. per la Storia Amministrativa», 4, miscellanea, I, Milano 1966, pp. 105-59; A. SORBELLI, *I Bentivoglio signori di Bologna* a cura di M. BACCI, Bologna 1969; F. BOCCHELLI, *Una fonte di reddito dei Bentivoglio: le condotte militari*, AMR, n.s., 20 (1969), pp. 429-42; ID. *I Bentivoglio da cittadini a signori*, AMR, n.s., 22 (1972), pp. 43-64.

⁶⁸ Egli sarà l'unico di questa famiglia a fregiarsi di un titolo che dà legittimazione alla sua signoria. Circa la figura di Giovanni I Bentivoglio cfr.: F. DE BOSDARI, *Giovanni I Bentivoglio signore di Bologna*, AMR, s. IV, 5 (1915), pp. 199-307.

⁶⁹ Cfr.: N. ZANARDI, *Bologna 1402, ultima tappa di GianGaleazzo Visconti*, Bologna 1975.

⁷⁰ Cfr.: G. GOZZADINI, *Nanne Gozzadini e Baldassarre Cossa poi Giovanni XXIII*, Bologna 1880.

⁷¹ Cfr.: M. LONGHI, *Nicolò Piccinino in Bologna (1438-1443)*, AMR, s. III, 24 (1906), pp. 145-238, 461-507 e 25 (1907), pp. 109-62, 273-377.

⁷² Circa la figura di Sante Bentivoglio, oltre alla bibliografia di nota 67, cfr. E. NASALLI ROCCA, *Il cardinale Bessarione legato pontificio in Bologna (1450-55)*, AMR, s. IV, 20, II (1930), pp. 17-80.

⁷³ Il testo completo dei «capitoli di Nicolò V» è in C. SACCO, *Statuta civilia et criminalia civitatis Bononie*, Bologna 1737, t. II, pp. 264-69. Sul contenuto di essi cfr.: P. COLLIVA, *Bologna dal XIV ... cit.* pp. 17-20; G. ORLANDELLI, *Considerazioni sui capitoli di Nicolò V coi bolognesi* in «Rendiconti dell'Accademia Naz. dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filosofiche», CCCXL, 1949, s. 8, vol. 4, pp. 454-73.

⁷⁴ Per Giovanni II Bentivoglio, oltre alla bibliografia di nota 67, cfr.: G. GOZZADINI, *Memorie per la vita di Giovanni II Bentivoglio*, Bologna 1839; F. DE BOSDARI, *Relazioni tra Bologna e Firenze dal 1478 al 1482*, AMR, s. IV, 22 (1932), pp. 115-64; ID., *I primordi della signoria di Giovanni II Bentivoglio a Bologna (1463-77)*, AMR, n.s., 3 (1953), pp. 181-203; R. BELVEDERI, *Bentivoglio e Malvezzi a Bologna negli anni 1463-1506* in «Annali della facoltà di magistero», Taranto 1967; G. BENTIVOGLO, *Giovanni II Bentivoglio e la calata di Carlo VIII*, Modena 1971; L. BERTI, *Giovanni II Bentivoglio. Il potere politico a Bologna nel sec. XV*, Bologna 1976.

⁷⁵ Sulla fine della signoria Bentivoglio, oltre alla bibliografia delle note 67 e 74, cfr.: G. GOZZADINI, *Di alcuni avvenimenti in Bologna e nell'Emilia dal 1506 al 1511 e dei cardinali legati A. Ferrerio e F. Alidosi*, AMR, s. III, 4 (1886), pp. 67-176 e 7 (1889), pp. 161-267; P. GRASSI, *Itinerarium Julii II* a cura di L. FRATI col titolo *Le due spedizioni militari di Giulio II*, Bologna 1886, R. PATRIZI SACCHETTI, *La caduta dei Bentivoglio e il ritorno di Bologna al dominio della Chiesa*, AMR, n.s., 2 (1951), pp. 109-56.

⁷⁶ Pare che nelle intenzioni di Leone X il 40° senatore dovesse essere Annibale Bentivoglio, al cui ritorno in città il papa appariva pienamente favorevole. L'opposizione della oligarchia cittadina, che nella sua maggioranza non condivideva la benevolenza del pontefice nei confronti del Bentivoglio, rese tuttavia impossibile l'attuazione di tale disegno ed il 40° senatore non venne nominato che nel 1528 ad opera di Clemente VII.

⁷⁷ Inizialmente la Camera degli Atti era divisa in *camera actorum communis* e *camera actorum populi*, specchio della duplice organizzazione della amministrazione cittadina. A questa si aggiunse alla fine del sec. XIII la *camera librorum depositariorum*, quale luogo per la conservazione di atti non più necessari alla amministrazione attiva. Una precisa ricostruzione delle vicende della Camera degli Atti è in G. CENCETTI, *Camera actorum communis Bononie* in «Archivi», 2 (1935), pp. 87-120; rist. in ID., *Scritti archivistici*, Roma 1970, pp. 260-99.

⁷⁸ Cfr.: G. CENCETTI, *I precedenti storici dell'archivio notarile in Bologna* in «Notizie degli Archivi di Stato», III (1943), pp. 117-24; rist. in ID., *Scritti archivistici*, Roma 1970, pp. 300-12. I più antichi di questi inventari sono editi in G. CENCETTI, *Camera actorum... cit.*, pp. 279-80 e G. FASOLI, *Due inventari del comune di Bologna del sec. XIII*, AMR, s. IV, 23 (1933), pp. 173-277. Inventari successivi, dal sec. XIV al XVI, sono in A.S.B., *Camera degli Atti; inventari*, bb. 1 e 2.

⁷⁹ Cfr.: G. CENCETTI, *Camera actorum... cit.*, pp. 291-93.

⁸⁰ Cfr.: successivamente p. 39.

⁸¹ Cfr. A. SORBELLI, *Un direttore d'archivio del sec. XIV. Giacomo Bianchetti* in «Miscellanea di studi storici in onore di G. Sforza», Lucca 1917, pp. 533-58. Accanto a questa attività, rivolta a quanto ancora di attuale era nella Camera degli Atti, sembra non mancasse al Bianchetti un interesse «archivistico» per tutta la documentazione a lui affidata quale sovrastante. Di sua mano restano tracce nella cartulazione e nelle note di diversi registri di riformagioni (cfr. in particolare il reg. I, cc. 21, 33, 77, 176') ed è a lui forse ascrivibile un primo tentativo di riordinamento della legislazione comunale, senza che ciò dovesse comportare arbitrarie cernite o sconvolgimenti all'interno delle varie unità archivistiche (cfr.: A.S.B., *Riformagioni e provvigioni... cit.* a cura di B. NEPPI, p. XXXV).

⁸² Cfr. per i primi: A.S.B., *Riformagioni e provvigioni... cit.* a cura di B. NEPPI, *passim* e per i secondi: G. ORLANDELLI, *Il sindacato del podestà... cit.*, p. 140.

⁸³ «Bestialmente rilegati senza sicuro ordine cronologico» giudica il Cencetti in ID., *Camera actorum... cit.*, p. 269.

⁸⁴ Cfr.: G. CENCETTI, *I precedenti storici... cit.*

⁸⁵ Copie ad essa trasmesse dall'Ufficio del registro, creato nel 1452 dal cardinale Bessarione.

⁸⁶ Cfr.: C. GHIRARDACCI, *Historia di Bologna*, II, Bologna 1669, pp. 565-67. Cfr. anche: G. N. PASQUALI ALIDOSI, *Istruzione delle cose notabili*.

li della città di Bologna et altre particolari, Bologna 1621, pp. 20-22.

⁸⁷ Nella classe B i «Libri degli anziani», nella C i «Provvisori», nella N «Riformagioni e Statuti», nella O «Statuti delle arti». Per altri documenti sembra tuttavia attuato un ordinamento per materie: nella classe A «tutte le cose criminali», nella E «le sentenze civili», nella T «i capitoli dei dazi», nella BB «le scritture del sale», etc. Cfr. inoltre: A.S.B., *Riformagioni e provvigioni...* cit. a cura di B. NEPPI, pp. XXXIX-XL.

⁸⁸ Nel 1603 per disposizione del legato card. Lomellini si sostituì alla pratica della trascrizione degli atti notarili a cura dell'Ufficio del registro quella della pura e semplice consegna a tale ufficio della copia dell'atto redatta a cura del rogatario. Tali copie venivano quindi passate all'Archivio Pubblico ed ivi rilegate e conservate. Tutto ciò accentuò la funzione di archivio notarile nell'attività svolta dall'Archivio Pubblico (cfr.: G. CENCETTI, *I precedenti storici...* cit., pp. 307-08).

⁸⁹ Dalla relazione del senatore Fantuzzi del 27 aprile 1750 in A.S.B., *Governo misto, Assunteria d'Archivio, atti*, reg. 2 (1749-73), c. 6.

⁹⁰ A.S.B., *Governo misto, Assunteria di Canceleria, atti*, reg. 1 (1719-63), alle date 17 giugno 1744 e 27 gennaio 1745.

⁹¹ Cfr.: C. CENCETTI, *Inventari e regesti dei fondi più importanti conservati nel R. Archivio di Stato di Bologna* in «Notizie degli Archivi di Stato», I (1941), pp. 49-54. Circa alcuni archivi gentilizi, cfr.: G. ORLANDELLI, *L'archivio Ranuzzi* in «Notizie... cit.», VIII (1948), pp. 185-92; F. VALENTI, *L'archivio Albergati nell'Archivio di Stato di Bologna*, in «Notizie... cit.», IX (1949), pp. 67-73; A. OSTOJA, *L'archivio Pallavicini nell'Archivio di Stato di Bologna* in «Notizie... cit.», XI (1951), pp. 75-87.

⁹² L. SAVIOLI, *Annali bolognesi...* cit. e G. C. TROMBELLINI, *Memorie istoriche concernenti le due canoniche di S. Maria di Reno e di S. Salvatore insieme unite*, Bologna 1752.

⁹³ F.A. RONCONI, *Bononiensis codex diplomaticus, hoc est romanorum pontificium atque imperatorum epistolae ac diplomata, quibus celeberrimam Bononiae urbem eiusque cives eximiis honoribus ac privilegiis decorarunt, ex secretioris vaticani tabularii codicibus aliisque nunc primum eruta ac recentissita iussu Benedicti XIV P.M.*, ora nella BIBLIOTECA UNIVERSITARIA di BOLOGNA, mss. lat. 317. Circa tale opera cfr.: G. CENCETTI, *Proposta per il piano per la pubblicazione di un codice diplomatico bolognese*, AMER, 2 (1937), pp. 35-41.

⁹⁴ L'opera iniziata dal Sarti venne proseguita dal p. Mauro Fattorini, cfr.: M. SARTI e M. FATTORINI, *De claris Archigymnasi bononiensis professoribus*, voll. 2, Bologna 1769-72 e ried. a cura di C. ALBICINI e C. MALAGOLA, voll. 2, Bologna 1888-96 alla cui prefazione, 1, pp. 7-27, si fa rinvio per la ricostruzione delle vicende di tale opera e per l'illustrazione dell'ambiente culturale bolognese della fine del sec. XVIII.

⁹⁵ Circa tale questione cfr. da ultimo: P. COLLIVIA, *Bologna dal XIV...* cit., in particolare le pp. 26-32.

⁹⁶ Nel 1440 la gestione dell'Ufficio di tesoreria era stata affidata a privati, esponenti delle principali famiglie cittadine e, dopo l'inserimento di Bologna nello Stato pontificio, l'Ufficio di tesoreria costituì ad un tempo lo strumento e la garanzia per una effettiva autonomia amministrativa della città. Circa tale istituto e le sue vicende cfr.: G. ORLANDELLI, *Note di storia economica...* cit., ed A.S.B., *Gli uffici economici e finanziari del comune dal XII al XV secolo. Inventario* a cura di G. ORLANDELLI, Roma 1954, pp. XXVI-XXXII.

⁹⁷ Collegate in modo emblematico a questa rivendica di una identità cittadina sono ad esempio le opere di Filippo e Vincenzo Sacco. Il primo (PH.C. SACCUS, *Statuta civilia et criminalia civitatis Bononiae rubricis non antea impressis, provisionibus ac litteris apostolicis iam extravagantibus actua*, t. I-II, Bologna 1735-37) con l'edizione di parti degli statuti comunali dell'a. 1454 e dei successivi provvedimenti ed il secondo (V. DE SACCHIS, *Observationes politico-legales ad statuta Bononie*, Bologna 1743) con una sorta di commento a tali testi dettero un esempio di come un disamina di documenti del passato potesse offrire sostegno non trascurabile alla posizione politica assunta dalla classe senatoria nel sec. XVIII. Essi giunsero anche a teorizzare che la dipendenza di Bologna dal pontefice era frutto non dell'inserimento della città in uno stato, ma di una mera «unione personale» nella figura del pontefice quale sovrano. Espressione di tale posizione fu anche tipicamente l'attività di Filippo Aldrovandi, oratore bolognese a Roma dal 1701 al 1715 e dal 1724 al 1732, durante la cui ambascieria, non a caso, venne ripreso e completato il riordinamento delle carte dell'ambasciata bolognese (cfr.: G. ORLANDELLI, *L'archivio dell'ambasciata bolognese a Roma* in «Notizie degli Archivi di Stato», IX (1949), pp. 81-90). Riflessi evidenti di tale contrasto si ebbero anche nel 1780, in particolare sul piano economico (cfr.: R. ZANGHERI, *La proprietà terriera e le origini del risorgimento nel bolognese*, Bologna 1961, pp. 3-33) ed ulteriori tracce si possono cogliere anche negli scritti dello Zamboni, nei quali ritornano frequenti i richiami agli «antichi diritti della patria» (cfr.: S. PIVANO, *Albori costituzionali d'Italia*, Torino 1913, pp. 44-45).

⁹⁸ Circa i contenuti e le modalità di tale reazione cfr.: G. ORLANDELLI, *Considerazioni su capitoli...* cit. ed. ID., *L'archivio dell'ambasciata ...* cit. Si noti in particolare che i «capitoli di Niccolò V» vennero interpretati non quale concessione pontificia bensì come un contratto fra il papa e la città. È evidente che l'affermazione del valore pattizio di tali «capitoli» valeva in pratica ad esaltare l'autorità ed il prestigio del senato cittadino — istituzione che attraverso i riformatori dello stato di libertà si riallacciava alle antiche magistrature comunali — nei confronti della posizione del legato pontificio, nominato di volta in volta e di fatti non sempre presente in città.

⁹⁹ Cfr., ad esempio, per il senato: G. ORLANDELLI, *Considerazioni sui capitoli...* cit., pp. 457, 463-64.

¹⁰⁰ Lo testimoniano le annotazioni relative a tale lavoro via via riportate nei registri di «Atti» della assunteria, cfr.: reg. 1 (1719-63) alle date 4 marzo, 17 marzo e 16 dicembre 1746, 22 ottobre 1754; reg. 2 (1763-72), c. 43' alla data 3 gennaio 1769.

¹⁰¹ Tuttora conservato in A.S.B., *Governo misto, Assunteria di Cancelleria* ed attribuito all'a. 1761. Tale data non è tuttavia esatta poiché è quella in cui l'Assunteria di Cancelleria propose al senato, che accettò, il principio ed il sistema del riordinamento. L'opera deve quindi essere ben successiva. Si noti infine che tale volume illustra solo il materiale conservato nella seconda camera della cancelleria.

¹⁰² A.S.B., *Governo misto, Assunteria di Cancelleria, atti*, reg. 1 (1719-63), alla data 9 dicembre 1749.

¹⁰³ Cfr. successivamente, pp. 59-60.

¹⁰⁴ Ciò non toglie che tali documenti venissero anche consultati da estranei alla Cancelleria per «ragioni di studio», com'è il caso delle ricerche condotte per una storia della monetazione (cfr.: A.S.B., *Governo misto, Assunteria di Cancelleria, atti*, reg. 2 (1763-72), c. 10'); né mancano agli assunti di Cancelleria preoccupazioni di ordine culturale, come testimoniato dalla cura per il riordinamento dell'archivio dell'istituto delle Scienze (cfr.: A.S.B., *Governo misto, Assunteria di Cancelleria, atti* reg. 1 (1719-63), alla data 14 gennaio 1747).

¹⁰⁵ Cfr.: C. MALAGOLA, *La cattedra di paleografia e diplomatica nell'Università di Bologna*, AMR, s. III, 7 (1889), pp. 413-80, in particolare le pp. 418-19. A tale testo ed all'opera di G. CENCETTI, *Archivi e scuole d'archivio dal 1765 al 1911* in «Rassegna degli Archivi di Stato», XV (1955), pp. 5-31; rist. in ID, *Scritti archivistici...* cit., pp. 73-102, in particolare le pp. 79-80, si rinvia per le notizie circa i successori dei Franchi nell'insegnamento e nell'attività all'interno dell'Archivio Pubblico.

¹⁰⁶ Cfr.: A.S.B., *Governo misto, Assunteria d'Archivio, inventari*, regg. 1-4.

¹⁰⁷ Cfr.: A.S.B., *Governo misto, Assunteria d'Archivio, inventari*, reg. 3, c. 3 (introduzione all'inventario degli atti delle podesterie e vicariati) «... moltissime filcie di recapiti antichi, di libri, di scritture e carte di sommo pregio collocate sulla nuda terra col pericolo di andar disperse...»

¹⁰⁸ Un esame dettagliato degli interventi nell'Archivio Pubblico è nelle opere più volte citate di G. CENCETTI, *I precedenti storici...* cit. ed A.S.B., *Riformazioni e provvigioni...* cit. a cura di B. NEPPI.

¹⁰⁹ Cfr.: A.S.B., *Riformazioni e provvigioni...* cit. a cura di B. NEPPI, pp. XXXIV-XXXIX»

¹¹⁰ Cfr.: F. BLUME, *Iter Italicum*, Halle 1827, II, p. 137.

¹¹¹ Cfr. F. BONAINI, *Gli archivi delle province dell'Emilia*, Firenze 1861, pp. 1-27.

¹¹² Cfr. F. BONAINI, *Gli archivi delle province dell'Emilia*, Firenze 1861, p. 429.

¹¹³ Cfr.: L. SCARBELLI, *Relazione dell'importanza e dello stato degli archivi bolognesi*, Bologna 1874.

¹¹⁴ Suggerendo la redazione di indici e sommarii, cfr.: C. MALAGOLA, *L'Archivio di Stato...* cit., p. 179.

¹¹⁵ Cfr. C. MALAGOLA, *L'Archivio di Stato di Bologna dal 1883 al 1886* Bologna 1898; ID, *L'Archivio di Stato di Bologna dal 1887 a tutto il 1892*, Bologna 1893 e A.S.B., *Riformazioni e provvigioni...* cit. a cura di B. NEPPI, p. XXXIX.

¹¹⁶ Ora in A.S.B., *Inventari e indici d'archivio*, b. 3.

¹¹⁷ Cfr. la serie degli «Atti» degli anziani consoli e quelle dei «Partiti» e dei «Mandati» dei riformatori dello stato di libertà.

¹¹⁸ Vi è anzi da notare che dal punto di vista politico importanza maggiore riveste la data del 1506 — conquista della città da parte di Giulio II ed abolizione della magistratura dei riformatori dello stato di libertà — piuttosto che quella del 1512 — conclusione dell'ultimo tentativo dei Bentivoglio — cfr.: G. ORLANDELLI, *Bologna in «Acta Italica. Piani particolari di pubblicazioni»*, 2, Milano 1967, pp. 9-11.

¹¹⁹ Al limite sarebbe stato più opportuno, per illustrare meglio la evoluzione della magistratura, attribuire ad essa anche le provvigioni dei secoli precedenti, concernente invece insieme alle riformazioni a formare una «categoria» di legislazione.

¹²⁰ G. CENCETTI, *Archivisti di ieri e di oggi* in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXIII (1963); rist. in ID., *Scritti archivistici*, Roma 1970, p. 12.

¹²¹ Una analisi generale degli ordinamenti promossi dalla cultura positivistica è in P. D'ANGIOLINI e C. PAVONE, *Gli archivi in Storia d'Italia*, 5/2, Torino 1973, pp. 1673-75.

Inventario dei documenti

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

a. = anno
aa. = anni
b. = busta
bb. = buste
bibl. = bibliografia
c. = carta
cart. = cartaceo
cc. = carte
cfr. = confronta
doc. = documento
docc. = documenti
fasc. = fascicolo
fascc. = fascicoli
framm. = frammento
ms. = manoscritto
mss. = manoscritti
n.n. = non numerati/e
nr. = numero
nrr. = numeri
num. = numerazione
num.ant. = numerazione antica
num. ant. parz. = numerazione antica parziale
num. mod. = numerazione moderna

num. orig. = numerazione originale
num. orig. parz. = numerazione originale parziale
p. = pagina
perg. = pergameno/e/i
pp. = pagine
prec. coll. = precedente collocazione
prec. segn. = precedente segnatura
reg. = registro
regg. = registri
s. = santo/a
s.d. = senza data
sec. = secolo
secc. = secoli
vol. = volume
voll. = volumi

genn. = gennaio
febbr. = febbraio
mar. = marzo
apr. = aprile
mag. = maggio
giu. = giugno
lu. = luglio
ag. = agosto
sett. = settembre
ott. = ottobre
nov. = novembre
dic. = dicembre

I. PRIVILEGI

Sono qui raccolti i documenti pubblici che danno disposizioni relativamente ai diritti ed ai doveri del comune bolognese, dello Studio e di vari collegi cittadini, nonché altri documenti giudicati di particolare importanza o di rilevante interesse.

1. Bolle, brevi e diplomi - serie cronologica sciolta

Raccolta formata, assieme a quella costitutiva la serie successiva, nel corso dei riordinamenti dell'inizio del secolo. Si rifà, quale precedente, alla miscellanea «Bullarum breviumque apostolicorum et aliarum diversarum rerum» prodotta nella cancelleria senatoria nei secc. XVII-XVIII ed i cui documenti, sino all'a. 1512, furono in gran parte qui collocati unitamente ad altri tratti da raccolte diverse e successive. Questa prima serie comprende documenti in originale ed in copia autentica, con ampia prevalenza di quelli emanati dai pontefici.

Per tutti i documenti di questa serie e della successiva esiste uno schedario cronologico a regesti, contenente anche rinvii a documenti riportati in copia in registri di fondi diversi.

b. 1, docc. perg. 113 (1253 mag. 25 (1) - 1455 giu. 9); b. 2, docc. perg. 86 (1456 giu. 29 - 1512 lu. 15).

2. Bolle, brevi e diplomi - copie semplici

Documenti in copia, simili per autore e contenuto a quelli della serie precedente.

b. 1, docc. cart. e perg. 72 (1133 dic. 9 (2) - 1454 dic. 16); b. 2, docc. cart. 136 (1451 lu. 25 - 1623 mag. 29); b. 3, docc. cart. 111, (1501 genn. 28 - 1533 febbr. 13).

3. «Liber bullarum apostolicarum» (1392 ott. 29 - 1419 lu. 14)

Vi sono trascritti, ad opera dei notai della Camera degli Atti del sec. XV, documenti dei pontefici Bonifacio IX e Martino V, relativi in particolare all'amministrazione della città di Bologna, nonché atti del comune connessi con

l'emanazione o l'attuazione dei precedenti documenti.

Indice sommario cronologico ms. dell'inizio del sec. XX.

Vol. perg. cc. 68 con num. orig. parz. 1-19, 1-23, 1-19.

4. «Bullae et facultates»

I due registri, opera probabilmente dei notai della cancelleria senatoria dei secc. XV e XVI, contengono copie di documenti pontifici, tra cui gli atti di nomina dei legati e luogotenenti pontifici in Bologna con l'indicazione dei poteri loro concessi (*facultates*), nonché copie di trattati e convenzioni tra Bologna ed altri stati italiani.

Questi registri erano già conservati nella cancelleria senatoria, come indicato dalle antiche segnature: «Q 22» e «Q 23».

reg. 1, cart. cc. 268 con num. ant. 1-267 (1448 apr. 23 - 1516 ott. 11); reg. 2, cart. cc. 204 con num. ant. 1-197 (1492 ag. 26 - 1568 ag. 12).

5. Privilegio teodosiano (attribuito all'a. 423)

Falso diploma di Teodosio II, redatto negli aa. 1226-34, che istituisce lo Studio a Bologna. doc. 1, perg. miniato (fine sec. XV); vol. 2, incunabolo di cc. 67 (1491); al testo del privilegio segue il commento di Ludovico Bolognini. *in Codici Miniati 91, 47*

Bibl.: G. FASOLI e G.B. PIGHI, *Il privilegio teodosiano, Edizione critica e commento* in «Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna», n.s., 2 (1961), pp. 55-94.

6. «Bulla aurea» (1439 lu. 6) cassaforte n.3

Documento per l'unione delle Chiese latina e greca.

7. Brevi pontifici (1447 sett. 1 - 1503 mag. 21)

Raccolta di brevi in originale, incollati sulle carte di un volume. Il volume era già conservato nella cancelleria senatoria, come indicato dalla antica segnatura: «Q 3».

docc. perg. 406.

8. «Index bullarum breviumque apostolicorum et aliarum diversarum rerum [+, I-IV], libri privilegiorum, librorum scripturarum publicarum [I-II], librorum diversorum [+, I-X], librorum instrumentorum [+, ++, I-IV]

Opera probabilmente del sec. XVIII, relativa alle raccolte indicate nel titolo.

A seguito dei riordinamenti degli inizi del secolo tale opera è ora utilizzabile solo in minima parte.

vol. cart. cc. 226 n.n.

¹ Con documenti in copia ad iniziare dal 1116 mag. 15. Vi compare anche una copia del falso privilegio di Teodosio II, attribuito all'a. 423.

² Vi compaiono anche copie della donazione di Costantino, attribuita all'a. 325 e del privilegio di Teodosio II.

9. *Liber tertius decretorum, privilegiorum et absolutionum, reg. 1 perg., cc. 131 (1353-1662)*

II. DIRITTI ED ONERI DEL COMUNE

Sono qui raccolti i documenti relativi alla giurisdizione del comune bolognese, quale si venne determinando attraverso i vari atti di assoggettamento di terre e comunità del contado ed i trattati e le convenzioni con comuni e stati vicini, rispetto ai quali Bologna agiva su di un piano di parità.

A compilazioni ufficiali, tra cui i più antichi *chartularii* del comune, sono accostate unità archivistiche formate, spesso arbitrariamente, durante i riordinamenti sia dei secc. XV-XVIII che dell'inizio di questo.

1. Convenzioni, trattati, obbligazioni - serie cronologica sciolta

Raccolta formata durante i riordinamenti dell'inizio del secolo con documenti in originale ed in copia autentica e semplice, tratti soprattutto dalle miscellanee prodotte durante i secc. XVIII e XIX e che, come indicato nel titolo, concernono in generale i rapporti del comune con privati e comunità diverse.

Per tutti i documenti di questa serie esiste uno schedario cronologico a regesti (1).

b. 1, docc. cart. e perg. 55 (1288 dic. 20 - 1349 ott. 15); b. 2, docc. cart. e perg. 54 (1351 sett. 21 - 1398 nov. 3); b. 3, docc. cart. e perg. 97 (1400 giu. 28 - 1455 dic. 12); b. 4, docc. cart. e perg. 117 (1446 apr. 30 - 1475 ott. 16); b. 5, docc. cart. e perg. 84 (1476 genn. 20 - 1500 dic. 15); b. 6, docc. cart. e perg. 78 (1501 apr. 13 - 1527 ott. 28).

2. «*Liber + + +*» (1233 mag. 1 - 1423 apr. 3)

Registro compilato d'ordine degli anziani consoli nella Camera degli Atti ad iniziare dal

1392. Raccoglie la trascrizione di documenti pontifici e comunali relativi a costituzioni di diritti del comune bolognese: acquisto di giurisdizione su terre del contado, di proprietà di case e di torri, trattati con il papa etc.

Indice sommario cronologico dell'inizio del sec. XX.

reg. perg. cc. 87 con num. ant. parz. 1-50, 63-91, 141-144, 147-148.

3. «*Libri iurium et confinium*»

Compilazione ufficiale, promossa dal card. Francesco Gonzaga legato pontificio in Bologna, con decreto del 6 aprile 1473 di accordo con gli anziani consoli ed i riformatori. La compilazione suddivisa in tre registri raccoglie in copia documenti tratti dalla Camera degli Atti, relativi alla definizione dei confini del territorio bolognese e della giurisdizione su questo spettante alla città di Bologna.

reg. 1, perg. cc. 210 con num. ant. 1-209 (1116 mag. 15 (2) - 1466 genn. 21); reg. 2, perg. cc. 290 con num. ant. 1-290 (1179 giu. 12 - 1399 sett. 16); reg. 3, perg. cc. 288 con num. ant. 1-288 (1268 dic. 10 - 1458); reg. 4, Indice dei predetti registri compilato nell'archivio Pubblico probabilmente nel sec. XVIII, cart. cc. 36 n.n. (1116 - 1466).

4. «*Liber iuramentorum diversarum civitatum et memorabilium communis Bononie*» (3) (1116 mag. 15 (4) - 1259 dic. 15 (5))

Il volume venne formato nella Camera degli Atti mediante la riunione di almeno quattro registri e di pochi fogli sciolti, compilati da autori ed in momenti diversi nel corso del sec. XIII. Esso raccoglie documenti, quasi esclusivamente in copia, relativi ai rapporti tra Bologna ed i comuni e le comunità viciniori.

vol. perg. cc. 252 con num. ant. 1-252.

5. «*Diplomi, provvigioni, diritti et altro appartenenti al governo di Bologna*» (1256 giu. 28 - 1379 nov. 15)

Volume formato alla fine del sec. XIV nella Camera degli Atti unendo copie di documenti e spogli di registri conservati nella stessa Camera degli Atti, tutti relativi al governo della città ed ai rapporti con terre del contado (6).

vol. perg. e cart. cc. 136 con num. orig. parz. I-CXVII.

6. «*Diversorum I*» (1073 mar. 23 (2) - 1553 ag. 17)

Volume formato probabilmente nel sec. XVIII nell'Archivio Pubblico unendo copie di documenti concernenti in particolare i confini della giurisdizione di Bologna.

vol. cart. cc. 425 con num. ant. 1-425.

7. «**Diversorum II**» (1340 apr. - 1557 sett. 14).

Volume di formazione simile al precedente e contenente copie di documenti relativi in particolare al governo di Bologna in rapporto con l'autorità pontificia.

vol. cart. e perg. cc. 220 con num. ant. 1-220.

8. «**Liber paradisus**» (1257)

Elenco ufficiale dei servi della gleba e degli uomini di masnada affrancati dal comune di Bologna.

vol. perg. cc. 64 n.n.

Bibl.: «*Liber paradisus*» con le riformagioni e gli statuti connessi a cura di F.S. GATTA e G. PLESSI, Bologna 1956.

9. Atti per la controversia circa il confine sul Panaro tra Bologna e Modena

Testimonianze addotte dai rappresentanti del comune di Bologna e del duca Ercole d'Este di fronte a Galeazzo Maria Sforza duca di Milano, scelto ad arbitro per la decisione della controversia.

reg. 1, Testimonianze di parte bolognese. perg. cc. 40 n.n. (1471 mag. 13 - 1474 febr. 20); reg. 2, Testimonianze di parte estense. perg. cc. 70 n.n. (1471 giu. 5 - 1474 febr. 20).

10. «**Registro Grosso**»

Cartulario ufficiale del comune bolognese, iniziato da Ranieri da Perugia nel terzo decennio del sec. XIII, proseguito da un gruppo di notai da lui diretti ed integrato con altri documenti fino a tutto il sec. XV.

vol. I, perg. cc. 533 con num. del sec. XV (1-634) e del sec. XVIII (1-533), (1116 mag. 15 - 1288 apr. 30); vol. II, perg. cc. 317 con num. del sec. XV (1-296) e del sec. XVIII (1-317), (1195 mag. 29 - 1380 mar. 1).

Bibl.: A. HESSEL, *Il più antico «chartularium» del comune di Bologna* in «L'Archiginnasio», II (1907), pp. 110-11; L. SIMEONI, *Bologna e la politica...* cit.; P. SILVANI, *A proposito del diploma imperiale del 1116*, AMER, 2 (1937), pp. 167-72; G. ORLANDELLI, *Il sindacato del podestà...* cit. Trascrizioni parziali in: L. SAVIOLI, *Annali bolognesi...* cit. e *Chartularium Studii Bononiensis*, vol. I a cura di L. NARDI ed E. ORIOLI, Bologna 1909, pp. 1-42.

11. «**Registro Nuovo**» (1116 mag. 15 (2) - 1450 genn. 24).

Cartulario ufficiale del comune bolognese formato nel 1257 ad opera di una apposita commissione che ordinò i vari documenti

disponendoli per materia e con ulteriori, successive integrazioni.

vol. perg. cc. 510 con num. del sec. XV (I-CXXVI, 127-498) e del sec. XVIII (1-510).

Bibl.: G. FASOLI e G.B. PIGHI, *Il privilegio teodosiano...* cit., pp. 78 e segg. Trascrizioni parziali in: L. SAVIOLI, *Annali bolognesi...* cit. e *Chartularium Studii...* cit., vol. I a cura di L. NARDI ed E. ORIOLI, pp. 43-103.

12. Indice del «**Registro Grosso**» e «**Nuovo**» (1116-1450)

Repertorio alfabetico per oggetto dei singoli documenti. Opera eseguita nell'Archivio Pubblico nella seconda metà del sec. XVIII.

reg. cart. cc. 230 n.n.

¹ Rispetto alle indicazioni contenute in tale schedario risultano attualmente irreperibili i primi 55 documenti, dal 20 dic. 1203 al 7 dic. 1288.

² Vi compare anche una copia del falso privilegio di Teodosio II, attribuito all'anno 423.

³ Titolo attribuito al volume nell'Archivio Pubblico probabilmente nel sec. XVIII. Già indicato da C. MALAGOLA, *L'Archivio di Stato...* cit., p. 184 come: «Convenzioni e giuramenti di città col comune di Bologna».

⁴ Vi si comprendono anche due copie del falso placito del re Rachis sui confini tra le diocesi di Bologna e Modena, attribuito all'anno 745 ed il cui archetipo venne redatto probabilmente intorno all'anno 969, cfr.: A. BENATI, *Bologna, Modena ed il falso placito di Rachis*, AMR, n.s., 25-26 (1975), pp. 35-135.

⁵ Vi si comprende anche copia di un decreto del card. Pietro Stagni, vicario pontificio in Romagna, del 27 mag. 1371.

⁶ Cfr.: A. SORBELLI, *Un direttore d'archivio...* cit., p. 549.

III. STATUTI

Le consuetudini bolognesi — cui accenna già il privilegio di Enrico V del 1116 — i «brevi» del podestà e degli altri ufficiali del comune e le norme via via prodotte dai vari organi comunali ebbero una prima codificazione in un corpo unitario di statuti verso l'a. 1237.

I più antichi testi ora conservati datano tuttavia solo dalla metà del sec. XIII. Tali testi furono alla base di altre redazioni che con frequenza si succedettero in breve volgere di tempo: ben otto nel periodo compreso tra il

1252 ed il 1267. Ulteriori compilazioni si ebbero durante lo stesso sec. XIII (a. 1288), nel sec. XIV (dalla prima, parziale rielaborazione dell'a. 1319, ora irreperita, a quella del 1389) fino all'ultima, definitiva redazione dell'a. 1454.

Inventari in: L. FONTANA, *Bibliografia degli statuti dei comuni dell'Italia superiore*, Torino 1907-08, I, pp. 140-42; G. FASOLI, *Catalogo descrittivo degli statuti bolognesi conservati nell'Archivio di Stato di Bologna*, Bologna 1931, pp. 4-12.

Bibl.: F.C. SACCUS, *Statuta civilia et criminaria...* cit.; V. DE SACCHIS, *Observationes politico-legales...* cit., G. CENCETTI, *Questioni statutarie bolognesi* in «L'Archiginnasio», XXXV (1940), pp. 244-61.

1. Volume comprendente:

a) Statuto generale delle società d'arti e d'armi approvato nell'a. 1248 con ulteriore normativa dell'a. 1251

framm. perg. cc. 6 con num. ant.

Pubblicato in: *Statuti delle società...* cit. a cura di A. GAUDENZI, II, pp. 499-533 (1).

b) Statuti del comune dell'a. 1253: contiene i libri I-VII e l'indice delle rubriche del libro VIII

reg. perg. cc. 49 con num. ant.

Pubblicato in: *Statuti del comune...* cit. a cura di L. FRATI (2).

c) Statuti del comune precedenti l'a. 1259; contiene parte del libro II, i libri III-V, l'inizio del libro VI, parte del libro X e parte degli «Ordinamenta populi» del libro XI

framm. perg. cc. 16 con num. orig. IIIIf. III. - If. VII., Vf. XL. - IVf. ord.

Pubblicato in: *Statuti del comune...* cit. a cura di L. FRATI.

d) Statuti del comune dell'a. 1260: contiene parte del libro XI

framm. perg. cc. 2 n.n.

Pubblicato in: *Statuti del comune...* cit. a cura di L. FRATI.

2. Statuti del comune dell'a. 1250

vol. perg. cc. 78 con num. ant.

Pubblicato in: *Statuti del comune...* cit. a cura di L. FRATI.

3. Volume comprendente:

a) Statuti del comune dell'a. 1252: contiene parte del libro I ed i libri II-X

reg. perg. cc. 67 con num. mod. 1-65, 91, 98.

Pubblicato in: *Statuti del comune...* cit. a cura di L. FRATI.

b) Statuti del comune dell'a. 1252: contiene parte del libro IX ed il libro X

reg. perg. cc. 31 con num. ant. 57-87, ora num. 66-90, 92-97.

Pubblicato in: *Statuti del comune...* cit. a cura di L. FRATI.

4. Statuti del comune dell'a. 1259

vol. perg. cc. 67 con num. ant. 1-65 e le prime 2 n.n.

Pubblicato in: *Statuti del comune...* cit. a cura di L. FRATI.

5. Volume comprendente:

a) Statuti del comune dell'a. 1261: contiene l'ultima parte del libro I, i libri II-X ed «Ordinamenta populi»

reg. perg. cc. 55 n.n.

Pubblicato in: *Statuti del comune...* cit. a cura di L. FRATI.

b) Statuti del comune precedenti l'a. 1259: contiene la parte finale del libro IX e l'inizio del libro X

framm. perg. cc. 2 con num. ant. VII. - VIIIf. libri VIIIIf.

Pubblicato in: *Statuti del comune...* cit. a cura di L. FRATI.

c) Statuti del comune dell'a. 1250: contiene la parte finale del libro X

framm. perg. cc. 4 n.n.

Pubblicato in: *Statuti del comune...* cit. a cura di L. FRATI.

6. Volume comprendente:

a) Statuti del comune dell'a. 1262

reg. perg. cc. 87 con num. ant. 1-64, 85-106 e la prima n.n.

Pubblicato in: *Statuti del comune...* cit. a cura di L. FRATI.

b) Ordinamenti dei *domini bladi* dell'a. 1259

fasc. perg. cc. 6 con num. ant. 107-112.

Pubblicato in: *Statuti del comune ...* cit. a cura di L. FRATI.

c) Ordinamenti del podestà Matteo da Correggio dell'a. 1261

fasc. perg. cc. 6 n.n.

Pubblicato in: *Statuti del comune...* cit. a cura di L. FRATI.

d) Ordinamenti del podestà Guglielmo da Sesso dell'a. 1265

fasc. perg. cc. 4 con num. ant. 65-68.

Pubblicato in: *Statuti del comune...* cit. a cura di L. FRATI.

e) Ordinamenti di fra' Catalano e di fra' Loderigo degli Andalò dell'a. 1265

reg. perg. cc. 16 con num. ant. 69-84.

Pubblicato in: *Statuti del comune...* cit. a cura di L. FRATI.

7. Statuti del comune dell'a. 1264

vol. perg. cc. 66 n.n.

Pubblicato in: *Statuti del comune...* cit. a cura di L. FRATI.

8. Volume comprendente:

- a) Statuti del comune dell'a. 1267
reg. perg. cc. 68 con num. ant.

Pubblicato in: *Statuti del comune...* cit. a cura di L. FRATI.

- b) Ordinamenti del podestà Guidesto di Pontecarale dell'a. 1273
fasc. perg. cc. 4 con num. ant. 121, 122, 131, 132.

- c) Ordinamenti del podestà Adegerio della Senazza dell'a. 1276
fasc. perg. cc. 8 con num. ant. 123-130.

9. Statuti del comune dell'a. 1288:

contiene i libri I-VIII e X-XI. Il libro V è stato inserito in questo testo successivamente al 1292, dopo che l'originario libro V era stato strappato. Vi si trovano addizioni fino all'a. 1305.

vol. perg. cc. 139 con num. ant. 1-142; mancanti le cc. 87, 88, 129.

Pubblicato in: *Statuti di Bologna...* cit. a cura di G. FASOLI e P. SELLA (3). Il libro V è altresì pubblicato in: *Statuti del popolo...* cit. a cura di A. GAUDENZI.

10. Statuti del comune dell'a. 1335

vol. perg. cc. 327, di cui le prime 7 n.n., 318 con num. orig. I-CCCXVIII e 2 n.n.

11. Statuti del comune dell'a. 1352

vol. perg. cc. 221 con num. orig. I-CCXLVI; mancanti le cc. LVII, CCXV-CCXXXVIII (4).

12. Statuti del comune dell'a. 1357

comprendenti una addizione dell'a. 1367
vol. perg. cc. 224 con num. orig. I-CCXXIII.

13. Statuti del comune dell'a. 1376

vol. perg. cc. 327, di cui le prime 10 n.n. e le successive con num. orig. I-CCCXXI; mancanti i nrr. LXXXIX, CCIII-CCVI, CCLXII; ripetuto il nr. LXXXIX. Il nr. CCXXXVII è inserito dopo il nr. CCXLV ed il nr. CCXLVI dopo il nr. CCLVI.

14. Volume comprendente:

- a) Statuti del comune dell'a. 1389
reg. perg. cc. 444, di cui le prime 12 n.n. e le successive con num. orig. I-CCCCXXXII.

- b) Ordinamenti suntuari s.d.
fasc. perg. cc. 4 con num. ant. 433-436.

- c) Decreto del legato pontificio, card. Gabriele Condulmer, del 24 genn. 1424 sulla procedura giudiziaria
fasc. perg. cc. 4 con num. ant. 437-440

d) Provvidione degli anziani consoli, gonfalonieri e massari delle arti circa una protesta del collegio dei medici contro una disposizione dei nuovi statuti cittadini in data 10 apr. 1389
doc. perg. cc. 2 con num. ant. 441-442.

e) Ordinamenti sulle arti s.d.
reg. perg. cc. 18 con num. ant. 443-459 ed una c. n.n.

f) Copie di provvedimenti degli anziani consoli, consiglio dei seicento e riformatori dello stato di libertà (1408 sett. 19 - 1447 dic. 29)

doc. perg. per complessive cc. 38 con num. ant. 460-496; ripetuto il nr. 477.

g) Provvidone per la istituzione dell'ufficio del registro emanata dalla commissione nominata dal legato pontificio, card. Bessarione, in data 5 ott. 1453
reg. perg. cc. 16 con num. ant. 497-512.

15. Volume comprendente:

- a) Addizioni agli statuti del comune adottate nell'a. 1400

reg. perg. cc. 22 con num. ant. 1-10, XI-XXII.

- b) Ordinamenti in materia commerciale dell'a. 1400 (5).

reg. perg. cc. 12 con num. ant. XXII-XXV, 26-34.

c) Copie di provvedimenti degli statutari, dei luogotenenti, capitano generale e vicario viscontei, di Giovanni I Bentivoglio e del vicario pontificio (1400 sett. 15 - 1404 ag. 11).
doc. perg. per complessive cc. 15 con num. ant. 63-77.

d) Provvedimenti degli anziani consoli, gonfalonieri e massari delle arti e dei rettori delle università (1389 apr. 10 - 1402 mar. 9)
fasc. perg. cc. 7 con num. ant. LI-LVII.

e) Riformazione del consiglio dei seicento e provvidone degli anziani consoli, gonfalonieri e massari delle arti (1389 nov. 17 - nov. 27)
doc. perg. cc. 2 n.n.

16. Statuti del comune dell'a. 1454:

contiene i capitoli 1-124 del libro IV
vol. cart. cc. 89, di cui le prime 3 n.n. e le successive con num. ant. 1-86.

17. Volume comprendente:

- a) Statuti del comune dell'a. 1454
reg. perg. cc. 635, di cui le prime 10 n.n. e le successive con num. orig. I-CCCCCCXXV.

- b) Provedimenti del legato pontificio (1462 mag. 6 - 1463 genn. 4)
fasc. perg. cc. 6 con num. ant. CCCCCCXXVI -XXXI.

18. Statuti del comune dell'a. 1454

copia del vol. precedente; vi è unita copia di bolla di Giulio II dell'a. 1510.
vol. cart. cc. 640 con num. ant. 1-640 ed indice iniziale di cc. 14 perg. n.n.

19. Busta comprendente:

- 1) Satuti ed ordinamenti sui beni dei banditi della fine del sec. XIII
framm. perg. cc. 6 n.n.
Pubblicato in: W. MONTORSI, *Plebiscita Bononiae...* cit., pp. 263-98.
- 2) Statuto del sec. XIV contenente capitoli in materia di lavori pubblici
framm. perg. cc. 3, di cui le prime 2 con num. orig. CCXLVII-VIII e la terza n.n.
Prec. segn.: 19 - g.
- 3) Statuto del sec. XIV contenente parte di un capitolo in materia di procedura giudiziaria
framm. perg. c. 1 con num. orig. L.
Prec. segn.: 19 - h.
- 4) Statuto del sec. XIV contenente capitoli in materia di procedura giudiziaria
framm. perg. cc. 2 n.n.
Prec. segn.: 20.
- 5) Statuto del sec. XIV contenente parte di un capitolo circa l'ufficio dei memoriali
framm. perg. cc. 2 n.n.
Prec. segn.: 19 - p.
- 6) Statuto del sec. XIV contenente capitoli in materia criminale
framm. perg. cc. 2 n.n.
Prec. segn.: 19 - e.
- 7) Statuto precedente l'a. 1343 contenente capitoli circa bandi per debito ed arbitrato
framm. cart. cc. 2, di cui la prima con num. orig. XXIII e la seconda n.n.
Prec. segn.: 19 - c.
- 8) Statuto del sec. XIV contenente capitoli in materia di procedura giudiziaria
framm. cart. cc. 2 n.n.
Prec. segn.: 19 - o.
- 9) Statuto dell'a. 1376 contenente i capitoli 13-15 del libro I
framm. perg. cc. 3 con num. orig. XI - XIII.
Prec. segn.: 19 - i.
- 10) Statuto dell'a. 1376 contenente i capitoli 8-12 del libro IV
framm. perg. cc. 2 n.n.
Prec. segn.: 19 - l.
- 11) Statuto dell'a. 1376 contenente i capitoli 1-44 del libro IV
framm. perg. cc. 28 n.n.
- 12) Minuta per la redazione degli statuti del comune dell'a. 1389
reg. cart. cc. 159 con num. orig. parz. I-XII,

19bis. Busta contenente:

1. Frammento di un "liber cridacionum", 1250 nov. 4 cc.
2. Ordinamenti del pod. Alamanno della Torre, 1253, fasc. di 4cc + 1 bifolio
3. Precetti del pod. Uberto da Udine, 1254 gen. fasc. di 3 cc.
4. "Quaternus cridacionum" del pod. Uberto da Udine, 1254 mag., fasc. di 4 cc. + 1c.
5. Ordinamenti di podestà e giudici di podestà sec. XIII, sec. metà, 4 bifolii
6. Gride di podestà, secc. XIII-XIV, 2 cc. sciolti, 1 bifolio

CCLV-CCCXLV.

Prec. segn.: 19 - r.

13) Ordinamenti suntuari: copia di capitoli contenuti nel vol. 14, cc. 434-35
doc. perg. c. 1 n.n.
Prec. segn.: 21 - c.

14) Statuto del sec. XV contenente capitoli circa carcerati, costruzione di portici, ambasciatori, fiumi e canali
framm. cart. cc. 6 n.n.
Prec. segn.: 21 - a.

15) Statuto del sec. XV contenente capitoli in materia di vicariati
framm. cart. cc. 5 con num. orig. CLXV-VI, CLXXI-III.
Prec. segn.: 21 - e.

16) Statuto dell'a. 1454 contenente i capitoli 55-63 del libro III
framm. perg. cc. 10 n.n.
Prec. segn.: 21 - b.

17) Indice delle rubriche degli statuti dell'a. 1335

reg. cart. cc. 7 n.n.

Prec. segn.: 19 - f.

18) Indice delle rubriche degli statuti dell'a. 1352

framm. cart. c. 1 n.n.

Prec. segn.: 19-f.

19) Indice delle rubriche degli statuti dell'a. 1389

reg. cart. cc. 15 n.n.

20) Indice alfabetico delle rubriche degli statuti dell'a. 1454
reg. cart. cc. 27 n.n.

21) Indice alfabetico delle rubriche degli statuti dell'a. 1454
reg. cart. cc. 20 n.n.

20. Busta comprendente:

1) Commissioni notarili (1236-1277)
Elenco delle commissioni per la rogazione di atti di notai defunti, assenti od impediti tratte, d'ordine degli statutari del comune, verso la fine del sec. XIII dai registri delle riformazioni dei consigli del comune e del popolo (6).
reg. perg. cc. 8 n.n.

2) Atti per la elezione di Giacomo e Giovanni Pepoli, figli di Taddeo a signori di Bologna (1347 sett. 30)

reg. perg. cc. 23 con num. ant. parz. 1-9, X-XI, 12-15.

¹ Tale pubblicazione comprende anche il seguito di detto frammento, conservato presso la BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI BOLOGNA, mss. 154, I 3.

² Circa tale pubblicazione cfr.: G. FASOLI, *Gli statuti di Bologna nell'edizione di Luigi Frati e la loro formazione*, AMER, I (1936), pp. 37-60.

³ In tale edizione il libro IX è tratto dal testo conservato nella BIBLIOTECA VATICANA, *cod. vat. lat. 2669*. Circa questa pubblicazione cfr.: G. CENCETTI, *Questioni statutarie bolognesi...* cit.

⁴ Mancano altresì le cc. CCXLVIII - CCL: cfr. l'indice delle rubriche conservato nella b. 19, nr. 18.

⁵ La data è desumibile dalla nota di presentazione del fascicolo alla Camera degli Atti, riportata a c. XXIII. Da tale nota appare inoltre che originalmente il fascicolo era composto di 30 cc. Da una ulteriore nota, riportata a c. 34', risulta che il fascicolo era stato estratto dalla Camera degli Atti; venutone in possesso il correttore della società dei notai, quando il fascicolo era già ridotto alle attuali 12 cc., fu da questi riconsegnato il 14 nov. 1421 alla Camera degli Atti con la disposizione di reinserirlo nel volume di cui inizialmente faceva parte.

⁶ Cfr. G. CENCETTI, *La «rogatio» nelle carte bolognesi. Contributo allo studio del documento notarile italiano nei secc. X - XII*, AMR, n.s., 7 (1956), p. 38.

IV. CONSIGLI ED UFFICIALI DEL COMUNE

Raccoglie documenti relativi alle elezioni dei componenti i consigli cittadini e degli ufficiali del comune, tratti soprattutto dalle miscellanee formate nell'Archivio Pubblico durante il sec. XVIII.

Alcune serie, in particolare quelle di formazione più recente, appaiono strettamente connesse con l'attività di certificazione esercitata dai notai addetti alla Camera degli Atti poi Archivio Pubblico.

1. Podestà e capitani del popolo

Raccolta di documenti sciolti, in parte estratti dalla settecentesca miscellanea «Bolle, brevi e diplomi», comprendente soprattutto gli atti relativi alle nomine dei suddetti ufficiali.

b. 1, docc. cart. e perg. 58 (1293 sett. 10 (1) - 1480 lu. 15); b. 2, docc. cart. e perg. 42 (1481 febb. 18 - 1512 ott. 25).

2. Elezioni per i consigli del comune

b. 1 comprendente:

1) Elenchi di componenti il consiglio generale e di credenza ed elenchi di assenti alle riunioni dei consigli suddetti
docc. perg. 15 (1250 - 1386).

44 Q.C.B. Segue Consiglio dei quattromila

b. 2 comprendente: 3 registri delle elezioni al consiglio per i quartieri di P.ta Procola (1568-1644), Piera (1594-1632) e Ravennate (1567-1644).

b. 3 comprendente: 2 registri delle elezioni al consiglio per il quart. di P.ta Stiera (1564-1632); 1 registro delle riscossioni delle tasse per gli ufficiali nominati dal consiglio (1452)

b. 4 comprendente: 5 fascicoli di documenti (originali e copie) e memoriali storici riguardanti il consiglio (componenti, procedure elettorali, competenze), 1404-1829

2) Elenchi dei componenti il consiglio degli ottocento
fascc. perg. 2 (1282, 1294).

3) Elenchi dei componenti il consiglio dei duemila
fascc. perg. 6 (1286 - 1294).

4) Elenchi dei componenti il consiglio dei quattrocento
fascc. perg. 8 (1379 - 1386).

3. Consiglio dei quattromila

b. 1 comprendente:

1) Componenti il consiglio per il quartiere di porta Ravegnana
reg. cart. cc. 34 n.n. (1299).

2) Componenti il consiglio
reg. perg. cc. 10 con num. orig. I-X (1300).

3) Componenti il consiglio per il quartiere di porta Stiera
reg. cart. cc. 38 n.n. (1311).

4) Elettori dei componenti il consiglio per il quartiere di porta Ravegnana
reg. cart. cc. 16 n.n. (1329).

5) Componenti il consiglio per il quartiere di porta Stiera
reg. perg. cc. 16 con num. orig. I-XVI (1335).

6) Componenti il consiglio per il quartiere di porta Procula
reg. perg. cc. 34 con num. orig. I-XXXIII (1355).

7) Componenti il consiglio
frammm. perg. cc. 2 n.n. (1355)

8) Elettori dei componenti il consiglio per i 4 quartieri
frammm. di reg.cart.,
reg. cart. cc. 48 n.n. (1357). cc.4 (1303)

9) Componenti il consiglio
frammm. perg. cc. 4 con num. orig. XXVI, XXVIII, XXXI, XXXII (sec. XIV).

10) Componenti il consiglio per il quartiere di porta Stiera
frammm. cart. cc. 4, di cui le prime 2 con num. orig. 1-2 e le ultime n.n. (1472).

11) Domande per la sostituzione di componenti il consiglio
docc. perg. 10 (1315-1354).

12) Procure per la elezione di ufficiali del comune da tenersi nel consiglio.
docc. perg. 2 (1300).

13) Tasse per la elezione al consiglio.
Registri compilati dal notaio incaricato della riscossione della tassa cui era assoggettato ciascun elettore che doveva nominare i componenti del consiglio: 1) reg. cart. cc. 50 n.n. (1376); 2) reg. cart. cc. 118 con num. orig. 1-118 (1408).

4. Consiglio del popolo

Elenchi di rappresentanti delle società d'arti e d'armi (consoli, ministrali, sapienti di massa, consiglieri) componenti il consiglio del popolo.

b1, fascc. cart. e perg. 10 (1283-1310); b. 2, fascc. cart. e perg. 23 (1313-1320); b. 3, fascc. cart. e perg. 21 (1321-1335); b. 4, fascc. cart. e perg. 10 (s.d.).

5. Magistrature ed ambascerie

Raccolta di documenti, prevalentemente in copia e provenienti da miscellanee settecentesche, relativi a magistrature cittadine (anziani consoli, massari delle arti, riformatori dello stato di libertà etc.) e soprattutto agli ambasciatori bolognesi (nomine ed istruzioni).
b1, docc. cart. e perg. 84 (1284 ott. 10 - 1445 nov. 27); b. 2, docc. cart. e perg. 137 (1446 genn. 5 - 1480 giu. 9); b. 3, docc. cart. e perg. 81 (1481 mag. 7 - 1511 mar. 26).

6. Ufficiali del comune e conduttori dei dazi

Raccolta di documenti, in originale ed in copia, costituiti da decreti di nomina e di sostituzione nonché da atti comunque relativi ai suddetti pubblici incaricati.

Per i documenti raccolti in questa serie esiste uno schedario cronologico a regesti, contenente anche i rinvii ad altri documenti relativi a nomine e funzioni di ufficiali del comune conservati in serie e fondi diversi.

b. 1, docc. cart. e perg. 125 (1249 genn. 24 - 1440 dic. 5); b. 2, docc. cart. 16 e perg. 154 (1441 genn. 27 - 1475 lu. 26); b. 3, docc. cart. e perg. 132 (1476 genn. 4 - 1512 nov. 27).

7. Elezioni ad brevia di ufficiali del comune nel consiglio dei quattromila

Registri pergamenei contenenti gli elenchi annuali degli ufficiali del comune, distinti per quartiere di elezione, per periodo e tipo di ufficio, compilati da notai del podestà, traendo dagli elenchi in fascicoli cartacei raccolti ora nella serie successiva.

b. 1, fascc. 18 e regg. 19 (1265 - 1340), b. 2, regg. 22 (1341-1363); b. 3, regg. 15 (1364-1379); b. 4, regg. 6 (1380-1387); b. 5, regg. 6 (1390-1415); b. 6, regg. 7 (1418-1478).

8. Elezioni ad brevia di ufficiali del comune nel consiglio dei quattromila

Fascicoli cartacei contenenti la prima registrazione delle elezioni degli ufficiali del comune.

b. 1, fascc. 56 (1333-1376); b. 2, fascc. 47 (1377-1380); b. 3, fascc. 41 (1381-1386), b. 4, fascc. 35 (1387-1390); b. 5, fascc. 30 (1391-1392); b. 6, fascc. 40 (1393-1396); b. 7, fascc.

38 (1397-1400); b. 8, fascc. 23 (1401-1403); b. 9, fascc. 47 (1410-1426); b. 10, fascc. 35 (1427-1431); b. 11, fascc. 55 (1432-1436); b. 12, fascc. 55 (1438-1444); b. 13, fascc. 63 (1446-1453); b. 14, fascc. 64 (1454-1461); b. 15, fascc. 64 (1463-1475); b. 16, fascc. 93 (1476 -1500); b. 17, fascc. 49 (1501-1512); b. 18, fascc. 28 (sec. XIV); b. 19, fascc. 18 (sec. XV); b. 20, Ufficiali eletti per i quartieri di porta Piera e porta Procula, fascc. 52 (secc. XIV-XV); b. 21, Ufficiali eletti per i quartieri di porta Ravegnana e porta Stiera, fascc. 55 (secc. XIV-XV).

9. Elenchi di ufficiali del comune

b. 1 comprendente:

1) «Memoriale uffici da onore e da utile»
Elenchi di ufficiali del comune, anziani, gonfalonieri e massari delle arti.
reg. cart. cc. 173 con num. orig. I - 165 e le ultime 8 n.n. (1445-1475).

2) «Ufficiali, commissari pubblici e deputati del governo».

Elenchi di ufficiali del comune eletti nei consigli cittadini e di commissari nominati dal senato per la trattazione di singoli affari.
reg. cart. cc. 154 con num. orig. I-CXLVIII e num. mod. 150-154 (1476-1536).

10. Sostituzioni nella nomina ad ufficiale del comune

Documenti presentati ai notai della Camera degli Atti e contenenti la rinuncia di un eletto ad ufficiale del comune e la indicazione del sostituto.

b. 1, docc. perg. 250 (1322-1345); b. 2, docc. perg. 289 (1346-1355); b. 3, docc. perg. 264 (1356-1367); b. 4, docc. perg. 283 (1368-1436).

11. Attestati di nomina ad ufficiale del comune

Documenti rilasciati dai notai della Camera degli Atti e comprovanti la avvenuta nomina

b. 1, docc. perg. 383 (1281-1401).

12. Vicari delle terre del contado

b. 1 comprendente:

1) Elenchi dei nominativi dei vicari e degli ufficiali da essi dipendenti nelle singole terre del contado; originariamente conservati in filza nella Camera degli Atti.
doce. perg. 107 (1377 - 1388).

2) Avvisi degli anziani consoli ai vicari delle terre del contado.
doce. perg. 19 (1381-1465).

3) Elenco dei giudici dei vicari delle terre del contado
reg. cart. cc. 97 n.n. (1460-1519).

4) Tasse degli uffici dei vicariati e dei castelli, reg. cart. cc 26, 1376 Q.C.B. 45

13. Ministrali delle cappelle

Documenti attestanti le nomine dei ministrali delle singole cappelle, le più piccole circoscrizioni amministrative della città, presentate dai ministrali uscenti di carica ai notai della Camera degli Atti.

b. 1, Quartiere di porta Piera: cappelle di S. Alberto, S. Andrea dei Piatesi, S. Antonio, S. Bartolomeo di porta Ravegnana, S. Cecilia, S. Donato, S. Egidio, S. Giacomo dei Piatesi.
docc. perg. 213 (1273-1407).

b. 2, Quartiere di porta Piera: cappelle di S. Ippolito, S. Leonardo, S. Lorenzo dei Guarini, S. Marco, S. Maria Maddalena, S. Maria Maggiore, S. Maria della Mascarella, S. Maria degli Oseletti.
docc. perg. 235 (1273-1408).

b. 3, Quartiere di porta Piera: cappelle di S. Martino d'Aposa, S. Michele del Mercato, S. Nicolò degli Albari, S. Pietro, S. Sigismondo, SS. Simone e Giuda, S. Sinesio, S. Tommaso del Mercato, S. Vitale.
docc. perg. 228 (1273-1408).

b. 4, Quartiere di porta Ravegnana: cappelle di S. Alberto, S. Antonio, S.. Bartolomeo di porta Ravegnana, S. Biagio, S. Cataldo, S. Cristina della Fondazza, S. Dalmasio, S. Giovanni in Monte, S. Giuliano, S. Giusta.
docc. perg. 318 (1273-1408).

b. 5, Quartiere di porta Ravegnana: cappelle di S. Leonardo, S. Maria degli Alemanni, S. Maria di Castel de' Britti, S. Maria di porta Ravegnana, S. Maria in Solario, S. Maria del Tempio, S. Maria del Torleone, S. Matteo degli Accarisi, S. Michele dei Leprosetti, S. Michele del Mercato.
docc. perg. 229 (1273-1408).

b. 6, Quartiere di porta Ravegnana: cappelle di S. Omobono, S. Remedio, S. Stefano, S. Tecla di strada S. Stefano, S. Tommaso della Braina, S. Vitale, S. Vito.
docc. perg. 183 (1273-1408).

b. 7, Quartiere di porta Procula: cappelle di S. Agata, S. Ambrogio, S. Andrea dei Piatesi, S. Arcangelo, S. Barbaziano, S. Caterina di Saragozza, S. Cristoforo dei Geremei, S. Cristoforo di Saragozza, S. Damiano, S. Domenico.
docc. perg. 258 (1273-1387).

b. 8, Quartiere di porta Procula: cappelle di S. Geminiano, S. Giacomo dei Carbonesi, S. Giovanni in Monte, S. Isaia, S. Lucia, S.

Mamolo, S. Margherita, S. Maria della Baroncella, S. Maria dei Bulgari, S. Maria dei Carrari.

docc. perg. 269 (1273-1397).

b. 9, Quartiere di porta Procula: cappelle di S. Maria della Chiavica, S. Maria dei Guidoscalchi, S. Maria delle Muratelle, S. Maria Rotonda dei Galluzzi, S. Martino dei Santi, S. Michele dei Lambertazzi, SS. Pietro e Marcelino, S. Proculo, S. Remedio, S. Simone dei Maccagnani, S. Tecla dei Lambertazzi.
docc. perg. 240 (1273-1387).

b. 10, Quartiere di porta Stiera: cappelle di S. Andrea dei Piatesi, S. Antolino, S. Arcangelo, S. Bartolomeo di Palazzo, S. Benedetto di porta Galliera, S. Benedetto di porta Nuova, S. Colombano, S. Cristina di Pietralata, S. Croce, S. Fabiano, S. Felice.
docc. perg. 232 (1273-1386).

b. 11, Quartiere di porta Stiera: cappelle di S. Gervasio, S. Giorgio di Poggiale, S. Giuseppe di porta Galliera, S. Ippolito, S. Isaia, S. Lorenzo di Borgo S. Felice, S. Luca del Castello.

docc. perg. 168 (1273-1387).

b. 12, Quartiere di porta Stiera: cappelle di S. Maria della Carità, S. Maria del Castello, S. Maria Maggiore, S. Maria dei Rustigani, S. Maria di porta Nuova, S. Martino dei Caccianemici, S. Nicolò di Borgo S. Felice, S. Prospero, S. Salvatore, S. Siro, S. Tecla di porta Nuova.
docc. perg. 230 (1273-1387).

14 Massari, saltari ed ufficiali delle comunità del contado

b. 1, Documenti contenenti l'indicazione dei suddetti rappresentanti, eletti nelle comunità del contado, consegnati ai notai della Camera degli Atti.

docc. perg. 216 (1281-1285).

b. 2, Documenti simili ai precedenti.
docc. perg. 223, fasc. perg. 1 (1286-1363).

b. 3, Elenchi dei rappresentanti sopra indicati, compilati dai notai della Camera degli Atti, traendo dai documenti loro presentati dai massari delle comunità del contado

1) reg. cart. cc. 25 n.n. (1285); 2) reg. cart. cc. 52 n.n. (1286 genn. - giu.); 3) reg. cart. cc. 50 n.n. (1286 lu. - dic.); 4) framm. cart. cc. 4 n.n. (s.d.). Contiene obbligazioni di massari del contado.

¹ Con documenti in copia a partire dall'a. 1283.

V. RIFORMAGIONI E PROVVIGIONI

Vi si comprendono i provvedimenti legislativi emanati dagli organi collegiali cittadini precedentemente l'instaurarsi della signoria Pepoli.

Per tutti i volumi ed i registri qui raccolti e per quelli simili, prodotti nei periodi successivi sino alla fine del sec. XIV, esiste un inventario analitico: A. S. B., *Riformagioni e provvigioni del comune di Bologna dal 1248 al 1400. Inventario a cura di B. NEPPI*, Roma 1961. A tale pubblicazione si fa pertanto rinvio per la illustrazione specifica delle singole unità archivistiche sotto elencate.

1. Riformagioni del consiglio del popolo e della massa

Provvedimenti con valore di leggi formali, emanati dal consiglio del popolo e della massa, il quale a partire dal 1282 detenne il pieno potere legislativo (1). I volumi di seguito indicati sono formati mediante la riunione di registri pergamenei scritti da un notaio del capitano del popolo e contenenti in genere le riformagioni adottate durante un intero semestre.

Inventario analitico in: A.S.B., *Riformagioni e provvigioni... cit.*, a cura di B. NEPPI, pp. 5-82.

vol. I, perg. cc. 451 con num. mod. (1273 giu. 18 - 1290 dic. 30); vol. II, perg. cc. 356 con num. mod. (1290 dic. 30 - 1293 sett. 16); vol. III, perg. cc. 378 con num. mod. (1294 apr. 9 - 1296 dic. 21); vol. IV, perg. cc. 375 con num. mod. (1296 dic. 26 - 1298 dic. 30); vol. V, perg. cc. 393 con num. mod. (1299 genn. 14 - 1301 dic. 27); vol. VI, perg. cc. 258 con num. mod. (1302 genn. 5 - 1303 dic. 27); vol. VII, perg. cc. 432 con num. mod. (1304 genn. 10 - 1306 genn. 21); vol. VIII, perg. cc. 356 con num. mod. (1306 febbr. 28 - 1308 dic. 27); vol. IX, perg. cc. 297 con num. mod. (1309 genn. 8 - 1311 febbr. 26); vol. X, perg. cc. 341 con num. mod. (1311 mar. 8 - 1313 sett. 29); vol. XI, perg. cc. 441 con num. mod. (1314 apr. 19 - 1317 dic. 16); vol. XII, perg. cc. 464 con num. mod. (1318 genn. 4 - 1320 ott. 17); vol. XIII, perg. cc. 437 con num. mod. (1321 mar. 4 - 1323 sett. 26); vol. XIV, perg. cc. 432 con num. mod. (1323 ott. 7 - 1327 febbr. 8); vol. XV, perg. cc. 505 con num. mod. (1334 giu. 8 - 1337 ag. 30).

2. Provvigioni dei consigli minori

Provvedimenti adottati da consigli ristretti, in particolare dal collegio degli anziani consoli, l'organo di direzione politica ed amministrativa della città (2) e scritti per la maggior parte dai notai di questo collegio su registri pergamenei, più tardi raccolti nei volumi sotto indicati.

Contenuto diverso presenta il vol. II, che raccoglie le riformagioni del consiglio degli ottocento e del popolo. Il consiglio degli ottocento, il quale prima del 1282 aveva esercitato ampi poteri legislativi, dopo tale data vide le sue attribuzioni notevolmente ridotte a favore del consiglio del popolo. Le sue deliberazioni, prese il più delle volte unitamente a quest'ultimo consiglio, contengono soprattutto disposizioni in materia strettamente amministrativa.

Inventario analitico in: A.S.B., *Riformagioni e provvigioni... cit.*, a cura di B. NEPPI, pp. 83-168.

vol. I, perg. cc. 305 con num. mod. (1248 mag. - 1300 lu. e 1303 mag. 12 - mag. 31); vol. II, perg. cc. 390 con num. mod. (1287 lu. 5 - 1301 lu. 1); vol. III, perg. cc. 317 con num. mod. (1292 lu. 15 - 1310 sett. 10); vol. IV, perg. cc. 338 con num. mod. (1274 mar. 1, 1311 lu. 23 - 1326 sett. 19 e 1333 apr. 1 - apr. 30); vol. V, perg. cc. 427 con num. mod. (1327 mar. 21 - 1337 sett. 27).

3. Riformagioni e provvigioni - serie cartacea Serie I

I registri cartacei che compongono questa serie presentano in generale la caratteristica di minute dei provvedimenti successivamente riportati nei registri pergamenei, raccolti nelle precedenti serie.

Una importanza particolare rivestono i registri relativi agli anni del dominio in Bologna del card. Bertrando del Poggetto (1327-34) i cui provvedimenti, conservati in questa serie, si posero in sostituzione delle riformagioni del consiglio del popolo e della massa che in tale periodo non venne più convocato.

Inventario analitico in: A.S.B., *Riformagioni e provvigioni... cit.*, a cura di B. NEPPI, pp. 169-99.

reg. 1, cc. 45 con num. mod. (1282 mag. 2 - mag. 31); reg. 2, cc. 56 con num. ant. parz. 1-37 e num. mod. (1284 lu. 7 - 1285 genn. 1); reg. 3, cc. 50 con num. ant. parz. I-XXXVII e num. mod. (1285 mag. 15 - mag. 16); reg. 4, cc. 100 con num. mod. (1285 nov. 2 - nov. 29 e 1297 mar. 17 - apr. 30); reg. 5, cc. 183 con num. mod. (1288 apr. 2 - sett. 29); reg. 6, cc. 29 con num. mod. (1292 mar. 10 - mar. 31);

reg. 7, cc. 12 con num. mod. (1293 ott. 21 - 1294 mar. 5); reg. 8, cc. 30 con num. mod. (1296 mag. 28 - giu. 30); reg. 9, cc. 16 con num. mod. (1296 mag. 28 - giu. 29); reg. 10, cc. 29 con num. ant. 1-29 (1296 giu. 2 - giu. 30); reg. 11, cc. 19 con num. mod. (1296 lu. 3 - ag. 1); reg. 12, cc. 56 con num. mod. (1297 genn. 2 - febbr. 9); reg. 13, cc. 8 con num. mod. (1297 ag. 8 - ag. 12); reg. 14, cc. 52 con num. mod. (1297 ag. 14 - ag. 31); reg. 15, cc. 20 con num. mod. (1297 nov. 11 - dic. 1); reg. 16, cc. 40 con num. mod. (1297 nov. 11 - dic. 1); reg. 17, cc. 20 con num. mod. (1298 lu. 2 - ag. 1); reg. 18, cc. 18 con num. mod. (1298 dic. 2 - 1299 genn. 1); reg. 19, cc. 36 con num. mod. (1306 mar. 9 - mar. 29); reg. 20, cc. 38 con num. ant. parz. 1-30 e num. mod. (1306 mar. 4 - mar. 28); reg. 21, cc. 19 con num. mod. (1312 apr. 7 - sett. 25); reg. 22, cc. 64 con num. mod. (1312 mag. 5 - mag. 31); reg. 23, cc. 145 con num. mod. (1313 ott. 5 - 1314 mar. 15); reg. 24, cc. 10 con num. mod. (1315 lu. 9 - lu. 26); reg. 25, cc. 76 con num. mod. (1317 apr. 6 - sett. 30); reg. 26, cc. 79 con num. ant. I-LXXXII e num. mod. (1318 apr. 12 - sett. 18); reg. 27, cc. 78 con num. ant. parz. I-LXXI e num. mod. (1318 ott. 9 - 1319 mar. 16); reg. 28, cc. 64 con num. ant. I-LXIII (1319 apr. 4 - sett. 19); reg. 29, cc. 48 con num. ant. I-XLVIII (1319 ott. 5 - dic. 19); reg. 30, cc. 47 con num. mod. (1319 dic. 28 - 1320 mar. 29); reg. 31, cc. 96 con num. ant. parz. I-LXXXIII e num. mod. (1320 apr. 5 - sett. 29); reg. 32, cc. 134 con num. mod. (1320 ott. 3 - 1321 mar. 27); reg. 33, cc. 34 con num. ant. parz. XII-XLII e num. mod. (1321 apr. 3 - giu. 12); reg. 34, cc. 64 con num. mod. (1321 lu. 23 - sett. 29); reg. 35, cc. 28 con num. mod. (1321 ott. 5 - 1322 mar. 2); reg. 36, cc. 13 con num. mod. (1315 lu. 6 - lu. 27 e 1325 ag. 20 - sett. 25); reg. 37, cc. 194 con num. ant. 1-194 (1327 genn. 26 - 1330 ag. 15); reg. 38, cc. 62 con num. mod. (1327 mar. 3 - mar. 31); reg. 39, cc. 26 con num. ant. parz. 1-19 e num. mod. (1327 apr. 3 - apr. 30); reg. 40, cc. 52 con num. ant. parz. 1-50 e num. mod. (1327 ott. 2 - ott. 31); reg. 41, cc. 191 con num. ant. 1-191 (1327 dic. 6 - 1328 dic. 24); reg. 42, cc. 130 con num. ant. 1-130 (1328 genn. 26 - 1330 sett. 10); reg. 43, cc. 258 con num. ant. 1-268 e num. mod. (1328 dic. 28 - 1329 dic. 28); reg. 44, cc. 138 con num. ant. parz. 1-127 e num. mod. (1330 genn. 3 - sett. 1); reg. 45, cc. 180 con num. ant. parz. 1-175 e num. mod. (1331 lu. 1 - 1332 febbr. 28); reg. 46, cc. 136 con num. ant. parz. 1-128 e num. mod. (1332 mar. 1 - lu. 30); reg. 47, cc. 26 con num. mod. (1332 lu. 2 - lu. 29); reg. 48, cc. 120 con num. ant. parz. 1-107 e num. mod. (1332 ag. 1 - ott. 23); reg. 49, cc. 124 con num. ant. parz.

I-CXIII e num. mod. (1332 nov. 1 - 1333 ag. 29) reg. 50, cc. 35 con num. mod. (1333 febbr. 1 - febbr. 27); reg. 51, cc. 32 con num. ant. parz. 1-22 e num. mod. (1334 mag. 1 - mag. 27); reg. 52, cc. 42 con num. ant. parz. 1-37 e num. mod. (1334 mag. 2 - mag. 23); reg. 53, cc. 23 con num. mod. (1334 sett. 5 - sett. 30); reg. 54, cc. 54 con num. mod. (1334 ott. 5 - ott. 28); reg. 55, cc. 50 con num. mod. (1335 febbr. 1 - febbr. 25); reg. 56, cc. 70 con num. mod. (1335 mar. 1 - mar. 28); reg. 57, cc. 49 con num. mod. (1335 mag. 10 - mag. 31); reg. 58, cc. 44 con num. mod. (1335 ag. 7 - ag. 30); reg. 59, cc. 40 con num. mod. (1336 febbr. 5 - febbr. 16); reg. 60, cc. 26 con num. mod. (1336 apr. 2 - apr. 27); reg. 61, cc. 54 con num. mod. (1336 apr. 10 - apr. 30); reg. 62, cc. 36 con num. mod. (1336 giu. 12 - giu. 26); reg. 63, cc. 6 con num. mod. (1337 febbr. 14 - mar. 26).

4. Riformazioni e provvigioni - serie miscellanea

Documenti costituiti da copie dei provvedimenti indicati e tratti sia dai relativi registri sia da altre fonti (statuti, «Registro Gross» etc.).

Per i documenti di questa serie esiste uno schedario cronologico a regesti (3).

b 1 (4), docc. cart. e perg. 37 (1265-1300 (5));
b. 2 comprendente: 1) Riformazioni e provvigioni, docc. cart. e perg. 56 (1301-1335); 2) Suppliche al legato Bertrando del Poggetto (6), docc. cart. 46 (1330).

5. Riformazioni e provvigioni - frammenti

Registri cartacei e pergamacei gravemente danneggiati.

b 1: fascc. 12, cc. sciolte 8 (1269-1309).

6. Censimenti

Elenchi degli abitanti di singole cappelle della città, compilati dai rispettivi ministrali.

b 1: fascc. cart. 45 (1320 c.a. - 1450).

Bibl.: P. MONTANARI, *Documenti su la popolazione di Bologna alla fine del trecento*, Bologna 1966.

¹ Scarse sono le testimonianze di attività legislative di consigli diversi, cfr.: vol. I, cc. 8 bis, 12; vol. VIII, cc. 1 - 12 e nella serie successiva, vol. I, cc. 1-8.

² Cfr. Successivamente, pp. 55-56.

³ Cfr. anche: A.S.B., *Riformazioni e provvigioni...* cit., a cura di B. NEPPI, p. 345.

⁴ Le buste di questa serie sono contrassegnate con una «+».

⁵ Con inserimento nello stesso atto di copie di documenti degli anni 1307, 1316.

⁶ Cfr.: G. ORLANDELLI, *La supplica a Taddeo Pepoli...* cit., pp. 41-72.

VI. SIGNORIA PEPOLI

Il ripristino delle forme di autonomia comunale, seguito alla cacciata del legato pontificio Bertrando del Poggetto nel marzo del 1334, ebbe breve durata. Il 30 agosto 1337 Taddeo Pepoli venne eletto dal consiglio del popolo e della massa «generalis et perpetuus conservator et gubernator communis et populi Bononie ac totius civitatis, comitatus et districtus». Dopo un periodo di contrasti con la corte pontificia, la quale intendeva riaffermare la propria diretta supremazia sulla città, il 21 agosto 1340 Taddeo Pepoli fu altresì nominato dal pontefice vicario della Chiesa in Bologna. Di fatto, pur senza far ricorso ad una esplicita abolizione dei vari istituti comunali, Taddeo Pepoli esercitò fino alla morte (28 settembre 1347) una vera signoria sulla città. Gli succedettero i figli Giacomo e Giovanni. Essi ressero la città fino al 24 ottobre 1350, data in cui il consiglio del popolo e della massa approvò la cessione della signoria di Bologna dai Pepoli all'arcivescovo Giovanni Visconti di Milano.

Gli atti qui raccolti documentano l'attività esplicata, soprattutto in campo legislativo, da Taddeo Pepoli e dai figli Giacomo e Giovanni sia direttamente sia tramite il loro vicario.

1. Provvigioni cartacee Serie II

I provvedimenti normativi del periodo della signoria Pepoli raccolti in questa serie sono costituiti unicamente dalle provvigioni e dai decreti — questi ultimi a seguito di supplica del singolo interessato — emanati direttamente dal signore. Tutti i provvedimenti sono scritti da un notaio dello stesso signore, facente parte della *curia domini*, su registri cartacei, di ampiezza e periodo cronologico variabili.

Inventario analitico in: A.S.B., *Riformazioni e provvigioni...* cit., a cura di B. NEPPI, pp. 200-222.

Bibl.: E. ORIOLI, *La cancelleria pepolesca. Atti e formule*, Bologna 1910; G. ORLANDELLI, *La supplica a Taddeo Pepoli...* cit.

reg. 1, cc. 196 con num. ant. parz. 1-192 e num. mod. (1337 sett. 3 - 1339 ag. 27); reg. 2, cc. 34 con num. ant. 1-33 (1337 sett. 9 - 1338 apr. 29); reg. 3, cc. 76 con num. mod. (1337 sett. 11 - 1338 dic. 20); reg. 4, cc. 48 con num. ant. I-XXV, 26-47 (1337 sett. 28 - 1338 giu. 5); reg. 5, cc. 219 con num. ant. I-CCXLIII e num. mod. (1337 sett. 28 - 1340 febbr. 6); reg. 6, cc. 250 con num ant. I-CCXLVIII (1338 lu-

4 - 1339 apr. 8); reg. 7, cc. 224 con num. ant. parz. I-CCVI e num. mod. (1339 apr. 9 - sett. 19); reg. 8, cc. 226 con num. ant. I-CCXXVI (1339 sett. 19 - 1340 febbr. 28); reg. 9, cc. 197 con num. ant. I-CLXXXVI (1340 genn. 6 - 1341 apr. 8); reg. 10, cc. 192 con num. ant. parz. I-CLXXV e num. mod. (1340 genn. 5 - 1341 febbr. 13); reg. 11, cc. 171 con num. ant. I-CLXXIII e num. mod. (1340 mar. 2 - 1341 nov. 29); reg. 12, cc. 137 con num. mod. (1340 mar. 7 - 1341 dic. 20); reg. 13, cc. 200 con num. ant. I-CLXXXVIII (1341 dic. 26 - 1342 dic. 1); reg. 14, cc. 220 con num ant. parz. I-CCVIII e num. mod. (1341 febbr. 1 - 1342 apr. 9); reg. 15, cc. 150 con num. ant. I-CXLVIII (1342 genn. 18 - dic. 24); reg. 16, cc. 136 con num. ant. parz. I-CXXXIII e num. mod. (1342 febbr. 3 - dic. 24); reg. 17, cc. 88 con num. ant. parz. 1-61 e num. mod. (1342 genn. 3 - 1343 dic. 15); reg. 18, cc. 124 con num. ant. parz. I-CXXI e num. mod. (1342 genn. 17 - 1345 dic. 1); reg. 19, cc. 62 con num. ant. parz. I-LIII e num. mod. (1342 sett. 6 - dic. 24); reg. 20, cc. 152 con num. ant. parz. I-CXXXVI e num. mod. (1343 genn. 3 - dic. 24); reg. 21, cc. 192 con num. ant. parz. I-CLXXXV e num. mod. (1343 genn. 5 - dic. 24); reg. 22, cc. 100 con num. ant. parz. I-LXXV e num. mod. (1343 genn. 9 - dic. 24); reg. 23, cc. 138 con num. ant. parz. I-LXXXI e num. mod. (1344 genn. 1 - dic. 25); reg. 24, cc. 192 con num. ant. I-CLXXXII (1344 genn. 2 - dic. 24); reg. 25, cc. 85 con num. ant. parz. I-LXXXIII e num. mod. (1344 genn. 5 - dic. 31); reg. 26, cc. 112 con num. ant. parz. 1-56 e num. mod. (1345 genn. 8 - dic. 24); reg. 27, cc. 150 con num. ant. parz. I-CXLVIII e num. mod. (1345 genn. 9 - dic. 31); reg. 28, cc. 88 con num. ant. parz. I-LXXXV e num. mod. (1345 genn. 10 - dic. 31); reg. 29, cc. 196 con num. ant. parz. I-CLXXXV e num. mod. (1346 genn. 3 - dic. 24); reg. 30, cc. 160 con num. ant. parz. 1-41 e num. mod. (1346 genn. 4 - dic. 22); reg. 31, cc. 84 con num. ant. parz. I-LXXX e num. mod. (1346 genn. 12 - dic. 31); reg. 32, cc. 48 con num. ant. parz. 1-32 e num. mod. (1346 genn. 27 - 1349 febbr. 16); reg. 33, cc. 200 con num. ant. parz. I-CLXXX e num. mod. (1347 genn. 2 - dic. 29); reg. 34, cc. 172 con num. mod. (1347 genn. 2 - dic. 22); reg. 35, cc. 63 con num. ant. I-LXIII. (1347 genn. 14 - dic. 31); reg. 36, cc. 236 con num. ant. I-CCXXXV (1348 genn. 5 - dic. 29); reg. 37, cc. 126 con num. mod. (1348 genn. 10 - dic. 31); reg. 38, cc. 50 con num. ant. I-XLVIII (1348 genn. 10 - dic. 31); reg. 39, cc. 243 con num. ant. I-CCXLVII e num. mod. (1349 genn. 2 - dic. 24); reg. 40, cc. 158 con num. mod. (1349 genn. 7 - dic. 24); reg. 41, cc. 104

con num. ant. parz. I-LXXXXIII e num. mod. (1349 genn. 13 - dic. 31); reg. 42, cc. 328 con num. mod. (1350 ott. 2 - ott. 24); reg. 43, cc. 200 con num. mod. (1350 ott. 2 - ott. 23); reg. 44, cc. 84 con num. ant. I-LXXXV e num. mod. (1350 genn. 2 - ott. 27); reg. 45, cc. 92 con num. mod. (1350 sett. 22 - ott. 23); reg. 46, cc. 96 con num. ant. parz. 1-42 e num. mod. (1350 sett. 22 - ott. 23).

2. Provvidioni sciolte

Documenti cartacei, originariamente conservati in filza, contenenti minute, copie ed allegati dei decreti riportati nei registri di cui alla serie precedente.

L'indicazione dell'anno di redazione sui singoli documenti è stata annotata dagli archivisti che all'inizio del secolo hanno sciolto le filze originarie e che tale indicazione hanno tratto dalle note segnate sui ritagli di pergamena posti a chiusura delle filze stesse.

Inventario in: A.S.B., *Riformagioni e provvidioni...*, cit. a cura di B. NEPPI, p. 346.
b. 1, docc. cart. 304 (1337-1340); b. 2, docc. cart. 267 (1341-1346); b. 3 contenente: 1) docc. cart. 118 (1347-1350); 2) docc. cart. 63 (1337-1350) (1).

3. Suppliche al signore

Le richieste dei singoli interessati alla emanazione di un decreto del signore venivano compilate solitamente dai notai della cancelleria su cedole cartacee ed in forma di supplica indirizzata a Taddeo Pepoli e successivamente ai figli Giacomo e Giovanni. L'approvazione della supplica veniva indicata con il riferimento alla carta del registro in cui il corrispondente decreto era riportato e con l'apposizione della data (giorno e mese) dello stesso. Le cedole cartacee erano quindi raccolte in filza per anno — riportato sul talloncino di pergamena posto a chiusura della filza — e divise, sembra, a seconda che le richieste fossero state approvate o respinte nonché in base alla provenienza — città o contado — del richiedente (2).

Ad un riordinamento dell'inizio del secolo sono da attribuirsi sia lo scioglimento delle filze e la corrispondente indicazione sulle singole cedole dell'anno di compilazione sia, probabilmente, la distinzione delle suppliche per la vendita di beni dotali e di minori, di quelle per la rogazione di atti di notai defunti o assenti e di quelle per la vendita di beni dei fumanti. Unitamente a tali suppliche sono conservati i documenti, scritti su cedole pergaminate, comprovanti l'assenso all'accoglimento delle suppliche da parte dei rispettivi

cointeressati, eredi e massari delle terre del contado.

a) Suppliche approvate

b. 1, docc. cart. 534 (1337-1339); b. 2, docc. cart. 427 (1340-1341 giu.); b. 3, docc. cart. 419 (1341 lu. - 1343 giu.); b. 4, docc. cart. 379 (1343 lu. - 1347 sett.); b. 5, docc. cart. 407 (1337 - 1347 sett.) (1); b. 6, comprendente: 1) docc. cart. 49 (1347 ott. - 1350); 2) docc. cart. 98 (1347 ott. - 1350) (1); 3) allegati a suppliche, docc. cart. 62 (1337-1350).

b) Suppliche non approvate

b. 7, docc. cart. 449 (1337-1347); b. 8 comprendente: 1) docc. cart. 50 (1348-1350); 2) docc. cart. 354 (1337-1350) (1).

c) Suppliche per la vendita di beni dotali, di minori e di fumanti

b. 9, docc. cart. 379 e perg. 60 (1338-1340); b. 10, docc. cart. 382 e perg. 126 (1341-1342); b. 11, docc. cart. 190 e perg. 190 (1343-1344); b. 12, docc. cart. 366 e perg. 109 (1345-1346); b. 13, docc. cart. 275 e perg. 128 (1347-1348); b. 14, docc. cart. 162 e perg. 61 (1349-1350); b. 15, docc. cart. 345 (1337-1350) (1).

d) Suppliche per la rogazione di atti di notai defunti o assenti

b. 16, docc. cart. 120 e perg. 47 (1337-1350).

4. Carteggi

Del periodo della signoria Pepoli non rimangono registri copialettere. Sono qui pertanto conservati solo documenti scolti, costituiti sia da lettere ricevute, sia da minute di lettere missive (3).

b. 1, comprendente: 1) lettere missive, docc. cart. 202 (1337-1347); 2) lettere ricevute, docc. cart. 98 (1337-1350).

5. Atti del vicario

Questo ufficiale, direttamente dipendente dal signore e con attribuzioni strettamente determinate dal volere di questi, partecipava alle sedute degli anziani consoli ed aveva una particolare giurisdizione in materia di abusi perpetrati dagli ufficiali del comune, dai conduttori dei dazi e dai custodi delle carceri nonché di delitti commessi dagli stipendiari e di infrazioni in materia commerciale e di annona.

I documenti conservati nelle buste sotto indicate testimoniano soprattutto l'esercizio del suo potere giurisdizionale.

b. 1 comprendente: 1) Atti del vicario Giacomo Pagani, reg. cart. cc. 104 n.n. (1339 genn. 2 - lu. 10); 2) Atti del vicario Giacomo Pagani, reg. cart. cc. 88 n.n. (1339 genn. 9 - mag. 29); 3) Atti del vicario

Giacomino Pagani, reg. cart. cc. 112 n.n. (1339 lu. 8 - dic. 30); 4) Atti del vicario Giacomino Pagani, reg. cart. cc. 148 n.n. (1340 genn. 7 - dic. 12); 5) Atti del vicario Giacomino Pagani, reg. cart. cc. 122 n.n. (1341 genn. 10 - ag. 6).

b. 2 comprendente: 1) Atti del vicario Guglielmo Beruti, reg. cart. cc. 26 n.n. (1342 lu. 2 - sett. 6); 2) Atti del vicario Giovanni della Porta, reg. cart. cc. 98 con num. orig. I-LXXXVIII (1342 dic. 28 - 1343 mar. 31); 3) Atti del vicario Giovanni Armaleoni ed elenchi di ufficiali del comune e dipendenti dal podestà, reg. cart. cc. 44 n.n. (1345 lu. 9 - dic. 10 e 1345-1347); 4) Atti del vicario Giovanni Armaleoni, reg. cart. cc. 40 n.n. (1346 mag. 16 - ott. 14 e 1347 apr. 5 - giu. 15); 5) Atti del vicario Giovanni della Porta, reg. cart. cc. 84 n.n. (1347 lu. 17 - 1348 giu. 3); 6) Atti del vicario Giovanni della Porta, reg. cart. cc. 28 n.n. (1347 lu. 17 - 1348 genn. 3); 7) Atti del vicario Giovanni della Porta, reg. cart. cc. 30 con num. orig. I-XXX (1347 nov. 5 - dic. 18 e 1348 sett. 9 - sett. 10); 8) Atti del vicario Matteo Tebaldi, reg. cart. cc. 28 n.n. (1349 genn. 7 - mar. 1); 9) Atti del vicario, framm. cart. cc. 6 con num. orig. VIII-X, XLI-XLIII, (s.d.); 10) Atti del vicario, framm. cart. cc. 10 n.n. (s.d.).

b. 3 comprendente: 1) Elenchi di liberati dal carcere e dei ministrali delle cappelle durante il vicariato di Giovanni della Porta, reg. cart. cc. 60 n.n. (1343); 2) Elenchi di ministrali delle cappelle e degli ufficiali del podestà durante il vicariato di Giovanni della Porta, reg. cart. cc. 22 n.n. (1348); 3) Denunce di malefici al vicario, docc. cart. 73 (1338-1347); 4) Atti giurisdizionali diversi del vicario, docc. cart. 65 (1337-1350);

b. 4, Atti pertinenti alla giurisdizione del vicario: elenchi di carcerati, di ministrali, di ufficiali del comune, denunce etc., docc. cart. 421 (1337-1350).

6. Atti diversi

b. 1 comprendente: 1) Istruzioni e documenti relativi ad ambascerie, docc. cart. 19 (1337-1347); 2) Documenti relativi allo Studio, docc. cart. 3 e perg. 2 (1337-1347); 3) Documenti relativi a confidenti, docc. cart. 4 (1338-1344); 4) Gride, docc. cart. 10 (1337-1343); 5) Consigli di *sapientes*, docc. cart. 29 (1338-1341); 6) Capitoli per la condotta di stipendiari, doc. cart. 1 (1343 genn. 14); 7) Patti per la condotta del sale in città, docc. cart. 3 (1337-1341); 8) Documenti circa il pane, docc. cart. 4 (1338-1343); 9) Documenti circa molini e la costruzione di ponti e di canali, docc. cart. 14 (1337-1342); 10) Documenti contabili, docc.

cart. 34 (1337-1344); 11) Documenti relativi a Dozza ed Imola, docc. cart. 1 e perg. 1 (1337-1340); 12) Documenti circa obblazioni a conventi, docc. perg. 9 (1341-1344); 13) Atto di elezione di Giacomo e Giovanni Pepoli alla signoria di Bologna - copia del sec. XVI, doc. cart. 1 (1347 sett. 30); 14) Nomina degli ambasciatori all'arciv. Giovanni Visconti, nuovo signore di Bologna, doc. perg. 1 (1350 ott. 24); 15) Interessi privati di casa Pepoli, docc. cart. 25 (1337-1347); 16) Documenti vari, docc. cart. 22 (1337-1347).

¹ Documenti sprovvisti di indicazione precisa dell'anno di redazione.

² Cfr., ad es., nella b. 11 quanto riportato nel talloncino relativo all'a. 1343: «Filus petitionum comitatus in MCCCXLIII, ind. XI. Registratarum» ed in quello relativo all'a. 1344: «Approbatarum comitatus MCCCXLIII».

³ Tra le missive compaiono altresì alcune lettere in originale, probabilmente rifluite in un secondo momento nell'Archivio Pubblico e raccolte in questa serie nel corso dei riordinamenti dell'inizio del secolo.

VII. SIGNORIE VISCONTEA, ECCLESIASTICA E BENTIVOLESCA

È qui raccolta la documentazione di carattere normativo prodotta durante il periodo che va dalla metà del sec. XIV all'inizio del sec. XVI e quindi dall'acquisto della signoria sulla città da parte dell'arcivescovo Giovanni Visconti di Milano all'inserimento di Bologna nello Stato pontificio dopo la caduta della signoria dei Bentivoglio (1).

Vi compaiono i provvedimenti dei consigli cittadini ai quali era formalmente attribuita la potestà legislativa nonché i decreti dei vari signori e dei rappresentanti dell'autorità pontificia. Particolarmente ampia è la documentazione relativa all'ultimo quarto del sec. XIV, periodo della «signoria del popolo e delle arti».

1. Riformazioni e provvigioni cartacee Serie III

Vi si comprendono due gruppi di documenti. Il primo è composto da 40 registri, compilati dal novembre 1350 all'ottobre 1375,

periodo durante il quale si succedettero sulla città le signorie di Giovanni e Matteo Visconti, di Giovanni da Oleggio e dei vicari e rettori della Chiesa. Esso raccoglie provvigioni degli anziani consoli e di collegi di *sapientes*, provvedimenti di vari signori, nonché riformagioni del consiglio dei quattrocento, il nuovo organismo assembleare fornito di una potestà legislativa formalmente simile a quella dell'antico consiglio del popolo. I singoli registri, di entità e limiti cronologici variabili, sono scritti generalmente da un notaio degli anziani consoli ed i vari provvedimenti si presentano con formula precettiva, ad eccezione delle delibere del consiglio dei quattrocento che assumono la veste della riformazione.

Il secondo gruppo comprende 51 registri, compilati dal gennaio 1379 al dicembre 1400, durante il periodo della restaurata autonomia comunale, detto della «signoria del popolo e delle arti». Scritti dal notaio degli anziani consoli, hanno solitamente durata semestrale e raccolgono sia le deliberazioni di questo e degli altri collegi direttivi della politica cittadina (gonfalonieri del popolo e massari delle arti) sia le riformagioni dei consigli dei quattrocento e dei seicento. A partire dall'anno 1381 (reg. 46) gli atti esecutivi di carattere ordinario (gli ordini di pagamento o mandati, le licenze ed i salvacondotti) sono scritti in registri diversi da quelli che contengono gli altri provvedimenti emessi dai suddetti collegi e consigli.

Inventario analitico in: A.S.B., *Riformazioni e provvigioni...* cit., a cura di B. NEPPI, pp. 223-266.

reg. 1, cc. 112 con num. mod. (1350 nov. 1 - dic. 31); reg. 2, cc. 24 con num. mod. (1350 dic. 27 - 1351 genn. 25); reg. 3, cc. 45 con num. mod. (1351 febbr. 3 - febbr. 28); reg. 4, cc. 38 con num. ant. 1-37 (1351 mar. 2 - mar. 31); reg. 5, cc. 45 con num. mod. (1351 apr. 1 - apr. 29); reg. 6, cc. 70 con num. mod. (1351 mag. 1 - mag. 31); reg. 7, cc. 37 con num. mod. (1351 giu. 1 - giu. 30); reg. 8, cc. 76 con num. mod. (1351 lu. 1 - lu. 31); reg. 9, cc. 81 con num. mod. (1351 ag. 3 - ag. 31); reg. 10, cc. 82 con num. ant. 1-82 (1351 sett. 3 - sett. 29); reg. 16, cc. 93 con num. mod. (1352 mar. 1 - mar. 31); reg. 17, cc. 59 con num. mod. (1352 apr. 2 - apr. 30); reg. 18, cc. 34 con num. mod. (1351 dic. 1 - dic. 31); reg. 14, cc. 56 con num. mod. (1352 genn. 2 - genn. 30); reg. 15, cc. 40 con num. mod. (1352 febbr. 1 - febbr. 29); reg. 16, cc. 93 con num. mod. (1352 mar. 1 - mar. 31); reg. 17, cc. 59 con num. mod. (1352 apr. 2 - apr. 30); reg. 18, cc. 34 con num. mod. (1352 mag. 2 - mag. 31); reg. 19, cc. 33 con

num. mod. (1352 giu. 1 - giu. 30); reg. 20, cc. 34 con num. mod. (1352 lu. 2 - lu. 24); reg. 21, cc. 37 con num. mod. (1352 ag. 2 - ag. 30); reg. 22, cc. 44 con num. mod. (1352 sett. 1 - sett. 29); reg. 23, cc. 92 con num. ant. parz. 1-85 e num. mod. (1352 ott. 1 - dic. 31); reg. 24, framme. perg. cc. 6 con num. mod. (1352); reg. 25, cc. 154 con num. ant. parz. 1-109 e num. mod. (1353 genn. 2 - giu. 29); reg. 26, cc. 186 con num. ant. parz. I-LXXXI e num. mod. (1353 lu. 1 - dic. 31); reg. 27, cc. 190 con num. ant. parz. 1-188 e num. mod. (1354 genn. 1 - dic. 20); reg. 28, cc. 141 con num. ant. parz. I-LXXXVI e num. mod. (1355 genn. 3 - dic. 31); reg. 29, cc. 206 con num. ant. parz. 1-202 e num. mod. (1356 genn. 4 - dic. 30); reg. 30, cc. 190 con num. ant. I-CLXXXX (1357 genn. 1 - dic. 24); reg. 31, cc. 198 con num. ant. parz. I-CLXXXIII e num. mod. (1358 genn. 3 - dic. 31); reg. 32, cc. 250 con num. ant. parz. I-CCXLIII e num. mod. (1359 genn. 11 - dic. 31); reg. 33, cc. 238 con num. mod. (1360 genn. 7 - dic. 31); reg. 34, cc. 28 con num. ant. 1-28 (1360 ott. 12 - dic. 31); reg. 35, cc. 10 con num. mod. (1361 genn. 30); reg. 36, cc. 30 con num. ant. I-XXVIII (1361 febbr. 4 - febbr. 25); reg. 37, cart. e perg. cc. 160 con num. mod. (1361 mar. 31 - 1375 ott. 24); reg. 38, cc. 132 con num. ant. parz. I-XXVIII e num. mod. (1363 genn. 1 - dic. 1); reg. 39, cc. 46 con num. ant. 1-45 (1365 ag. 1 - 1366 dic. 9); reg. 40, cc. 82 con num. ant. parz. 1-80 e num. mod. (1366 genn. 1 - 1370 ag.); reg. 41 (2), cc. 74 con num. mod. (1379 genn. 2 - febbr. 28); reg. 42, cc. 60 con num. ant. parz. 1-57 e num. mod. (1379 sett. 11 - 1380 giu. 5); reg. 43 (3), cc. 84 con num. mod. (1380 lu. 11 - dic. 30); reg. 44, cc. 50 con num. ant. parz. I-XLVI e num. mod. (1381 genn. 18 - giu. 30); reg. 45, cc. 40 con num. ant. 1-39 (1381 lu. 17 - dic. 31); reg. 46, cc. 87 con num. ant. parz. 1-58 e num. mod. (1381 genn. 1 - giu. 30); reg. 47, cc. 110 con num. mod. (1381 lu. 1 - dic. 31); reg. 48, cc. 36 con num. ant. parz. 1-30 e num. mod. (1382 febbr. 3 - giu. 30); reg. 49, cc. 76 con num. ant. parz. I-LXXI e num. mod. (1382 lu. 2 - dic. 31); reg. 50, cc. 88 con num. mod. (1382 genn. 1 - giu. 30); reg. 51, cc. 99 con num. mod. (1382 lu. 1 - dic. 31); reg. 52, cc. 96 con num. ant. parz. II-XLVII e num. mod. (1383 lu. 17 - dic. 31); reg. 53, cc. 110 con num. mod. (1383 genn. 5 - giu. 23); reg. 54, cc. 166 con num. mod. (1383 lu. 1 - dic. 31); reg. 55, cc. 95 con num. ant. parz. 1-72 e num. mod. (1384 genn. 7 - giu. 30); reg. 56, cc. 62 con num. ant. parz. 1-42 e num. mod. (1384 lu. 16 - 1385 genn. 1); reg. 57, cc. 144 con num. mod. (1384 genn. 1 - giu. 30); reg. 58 (2),

cc. 124 con num. mod. (1384 lu. 1 - dic. 31); reg. 59, cc. 248 con num. mod. (1386 lu. 1 - dic. 31); reg. 60 (2), cc. 200 con num. ant. parz. 1-169 e num. mod. (1387 genn. 1 - giu. 30); reg. 61, cc. 209 con num. mod. (1387 lu. 1 - dic. 31); reg. 62, cc. 169 con num. mod. (1388 lu. 1 - dic. 31); reg. 63, cc. 88 con num. ant. I-LXXXVII (1389 genn. 15 - giu. 30); reg. 64, cc. 196 con num. ant. parz. XXV-CLXXXI e num. mod. (1389 genn. 1 - giu. 30); reg. 65, cc. 74 con num. mod. (1389 lu. 1 - dic. 30); reg. 66, cc. 133 con num. mod. (1389 lu. 1 - 1390 lu. 28); reg. 67, cc. 89 con num. ant. parz. 1-84 e num. mod. (1390 genn. 16 - giu. 30); reg. 68, cc. 100 con num. mod. (1390 lu. 1 - dic. 29); reg. 69, cc. 95 con num. ant. parz. 1-87 e num. mod. (1390 lu. 6 - dic. 29); reg. 70, cc. 72 con num. mod. (1390 genn. 2 - giu. 27); reg. 71, cc. 98 con num. ant. parz. 1-27 e num. mod. (1390 lu. 2 - dic. 24); reg. 72, cc. 48 con num. mod. (1391 lu. 17 - nov. 28); reg. 73, cc. 74 con num. mod. (1391 genn. 2 - giu. 28); reg. 74, cc. 86 con num. mod. (1391 genn. 2 - lu. 13); reg. 75, framm. cc. 9 con num. mod. (1391 lu. 20 - dic. 31); reg. 76, cc. 70 con num. mod. (1392 genn. 2 - giu. 30); regg. 77, cc. 60 con num. mod. (1392 lu. 1 - dic. 31); reg. 78, cc. 60 con num. mod. (1392 genn. 2 - giu. 30); reg. 79, cc. 65 con num. mod. (1392 lu. 1 - dic. 31); reg. 80, cc. 62 con num. mod. (1393 genn. 1 - giu. 30); reg. 81, cc. 38 con num. mod. (1393 lu. 1 - 1394 genn. 2); reg. 82, cc. 48 con num. mod. (1393 lu. 2 - dic. 31); reg. 83, cc. 37 con num. mod. (1394 genn. 3 - giu. 30); reg. 84, cc. 38 con num. mod. (1394 genn. 2 - giu. 30); reg. 85, cc. 88 con num. mod. (1394 lu. 1 - giu. 25); reg. 86, cc. 99 con num. mod. (1396 genn. 1 - giu. 28); reg. 87, cc. 98 con num. mod. (1396 lu. 1 - dic. 30); reg. 88, cc. 62 con num. mod. (1396 lu. 1 - dic. 31); reg. 89, cc. 191 con num. mod. (1399 genn. 2 - giu. 30); reg. 90, cc. 208 con num. mod. (1400 genn. 2 - giu. 30); reg. 91, cc. 160 con num. mod. (1400 lu. 1 - dic. 31); reg. 92, Indice di provvigioni degli anziani consoli, contenute nei regg. 1-40. Opera probabilmente del sec. XV. perg. cc. 16 n.n. (1350-1370).

2. Provvigioni in capreto

Con il ripristino delle forme di autonomia comunale nel marzo 1376 riprese l'uso di raccolgere in registri pergamenei le deliberazioni di carattere legislativo. Tali deliberazioni erano costituite dai provvedimenti adottati sia dal consiglio generale sia da altri organi, in particolare i collegi degli anziani consoli, dei gonfalonieri del popolo e dei massari delle arti. Il consiglio generale, composto prima da 500, poi da 400 ed infine da 600 membri, fu il

depositario del potere legislativo ed i suoi provvedimenti vennero adottati con la forma della riformazione. I collegi degli anziani consoli, dei gonfalonieri del popolo e dei massari delle arti detennero il potere esecutivo e le loro deliberazioni assunsero l'aspetto della provvigione. Tutti i provvedimenti sopra indicati sono scritti ad opera di notai degli anziani consoli addetti all'ufficio delle provvigioni e riformazioni, generalmente in registri semestrali, comprendenti sia le riformazioni del consiglio generale sia le provvigioni delle altre magistrature. I singoli registri sono ora raccolti in volumi che recano il titolo di provvigioni, termine divenuto di uso generale per tutte le deliberazioni degli organi collegiali del comune.

Inventario analitico in: A.S.B., *Riformazioni e provvigioni...* cit., a cura di B. NEPPI, pp. 267-342.

vol. I (4), perg. cc. 247 con num. mod. (1376 mar. 21 - 1380 dic. 31); vol. II, perg. cc. 245 con num. mod. (1381 genn. 20 - 1385 dic. 31); vol. III, perg. cc. 396 con num. mod. (1386 genn. 14 - 1390 dic. 22); vol. IV, perg. cc. 327 con num. mod. (1391 genn. 5 - 1395 dic. 6); vol. V, perg. cc. 127 con num. mod. (1396 genn. 14 - 1397 dic. 8); vol. VI, perg. cc. 107 con num. mod. (1398 genn. 9 - 1400 dic. 6).

3. «Provisiones» (5) (1398 mag. 10 - sett. 28)

Contiene, oltre alla nomina dei riformatori dello stato di libertà, provvigioni degli stessi riformatori nonché di consigli da essi nominati per la revisione e l'integrazione degli ordinamenti statutari.

vol. perg. cc. 80 con num. orig. I-LXXXVIII; mancanti le cc. LXVIII, LXIX, LXXIV, LXXXI-LXXXV.

4. «Liber novarum provisionum» (6) (1400 dic. 29 - 1470 dic. 23, 1482 apr. 18, 1488 dic. 18)

Volume miscellaneo, formato probabilmente durante il sec. XVI nell'Archivio Pubblico e contenente provvedimenti, in originale ed in copia autentica, di varie autorità, tra cui i legati pontifici, Giovanni I Bentivoglio, i Visconti, Baldassarre Cossa, nonché gli anziani consoli, i riformatori dello stato di libertà ed il consiglio dei seicento.

vol. perg. cc. 437 con num. mod.

5. «Liber novissimarum provisionum» (7) (1471 nov. 12 - 1514 genn. 2)

Volume miscellaneo di formazione simile al precedente e contenente provvedimenti, quasi sempre in originale, dei legati pontifici, degli anziani consoli e dei riformatori dello

stato di libertà nonché pochi brevi pontifici in copia autentica.

vol. perg. cc. 248 con num. mod.

6. «Liber Fantini» (8) (1429 febbr. 14 - 1456 febbr. 17) (9)

Volume miscellaneo di formazione simile ai precedenti e contenente provvedimenti, in originale ed in copia, dei legati pontifici, di Nicolò Piccinino, degli anziani consoli, dei riformatori dello stato di libertà e del consiglio dei seicento nonché documenti pontifici e diplomi imperiali in copia.

Indice sommario cronologico ms. dell'inizio del sec. XX.

vol. perg. cc. 226 con num. orig. 1-216.

7. «Liber Fantaccini» (10) (1384 giu. 23, 1397 mar. 26, 1403 mag. 30 - 1441 lu. 26, 1444 ott. 20)

Volume miscellaneo di formazione simile ai precedenti e contenente provvedimenti, in originale ed in copia, dei legati pontifici, dei Visconti, di Baldassarre Cossa, degli anziani consoli, dei riformatori dello stato di libertà, del consiglio dei seicento nonché copie di documenti pontifici.

Indice sommario cronologico ms. dell'inizio del sec. XX.

vol. perg. cc. 294 con num. orig. 1-286.

8. - «Libri provisionum» (11)

Contengono provvedimenti emanati dal legato pontificio o, con maggior frequenza, dal suo luogotenente unitamente agli anziani consoli ed ai riformatori dello stato di libertà.

reg. 1, cart. cc. 150 con num. orig. 1-145.
Indice nelle cc. iniziali e finali n.n. (1478 genn. 3 - 1494 febbr. 19).

reg. 2, cart. cc. 197 con num. orig. 1-197.
Indice nelle cc. 1-6 per i provvedimenti fino al 3 lu. 1507 (c. 106) (1494 giu. 17 - 1513 dic. 17).

9. Libri dei banditori

Contengono il testo dei bandi che per disposizione delle varie autorità venivano annunciati dai banditori del comune.

reg. 1, cart. cc. 283 con num. orig. parz. 1-149 (1392 giu. 17 - 1452 giu. 15, 1458 febbr. 21);
reg. 2, cart. cc. 218 n.n. (1436 dic. 8 - 1545 apr. 8).

10. Riformazioni e provvigioni - serie miscellanea

Miscellanea formata nell'Archivio Pubblico probabilmente durante il sec. XVIII ed integrata in occasione dei riordinamenti dell'inizio di questo secolo. Raccoglie documenti

sciolti costituiti da provvedimenti, soprattutto in copia, degli organi legislativi ed esecutivi del comune nonché dei vari signori succedutisi sulla città.

Per i documenti di questa serie esiste uno schedario cronologico a regesti.

b. 3 (12), docc. cart. e perg. 46 (1351 giu. 24 - 1400 sett. 8); b. 4, docc. cart. e perg. 63 (1401 mag. 27 - 1439 lu. 14) (13); b. 5, docc. cart. e perg. 101 (1440 febbr. 8 - 1445 dic. 18); b. 6, docc. cart. e perg. 88 (1446 apr. 29 - 1450 dic. 3) (14); b. 7, docc. cart. e perg. 61 (1451 genn. 11 - 1455 nov. 21); b. 8, docc. cart. e perg. 55 (1456 genn. 11 - 1460 nov. 14); b. 9, docc. cart. e perg. 83 (1461 genn. 8 - 1464 dic. 23); b. 10, docc. cart. e perg. 73 (1465 febbr. 1 - 1469 dic. 19); b. 11, docc. cart. e perg. 129 (1470 febbr. 26 - 1472 dic. 19); b. 12, docc. cart. e perg. 91 (1473 febbr. 4 - 1475 dic. 23); b. 13, docc. cart. e perg. 64 (1476 genn. 8 - 1480 dic. 9); b. 14, docc. cart. e perg. 88 (1481 apr. 12 - 1487 dic. 24); b. 15, docc. cart. e perg. 75 (1488 genn. 12 - 1492 dic. 5); b. 16, docc. cart. e perg. 101 (1493 mar. 17 - 1500 ag. 28); b. 17, docc. cart. e perg. 93 (1501 febbr. 28 - 1507 dic. 23); b. 18, docc. cart. e perg. 127 (1508 genn. 4 - 1512 giu. 10).

11. Suppliche

Richiesta di un interessato all'emanazione di un provvedimento, indirizzata al signore del momento, secondo la prassi instaurata durante il periodo della signoria Pepoli. La maggior parte dei documenti sono sprovvisti della indicazione dell'anno.

b 1, docc. cart. 232 (sec. XIV - XVI).

11. Indice dei «Libri novarum et novissimarum provisionum» (1444-1510).

Opera probabilmente degli inizi del sec. XVI; serve solo parzialmente i volumi sopra indicati. I rinvii alle carte fanno riferimento alla numerazione data a queste originariamente, numerazione che venne successivamente modificata in connessione con la collocazione in ordine cronologico dei provvedimenti raccolti nei volumi.

reg. cart. cc. 28 n.n.

¹ Per le caratteristiche fondamentali delle vicende di tale periodo, cfr. pp. 16-23.

² I registri 41, 58 e 60, indicati come mancanti nell'inventario analitico sopra citato, sono stati reperiti nel corso della revisione generale del materiale documentario del periodo comunale per la redazione de A.S.B., *Inventario generale...* cit.

³ Erroneamente inserito, durante i riordinamenti dell'inizio del secolo, nel vol. I delle Provvigioni «in capreto».

⁴ Nel volume è stato erroneamente inserito un registro di Provvidioni cartacee, ora segnato col n. 43.

⁵ Titolo già attribuito al volume nell'Archivio Pubblico, cfr. la coperta lignea.

⁶ Titolo già attribuito al volume nell'Archivio Pubblico, cfr.: C. MALAGOLA, *L'Archivio di Stato...* cit., p. 185.

⁷ Titolo già attribuito al volume nell'Archivio Pubblico, cfr.: C. MALAGOLA, *L'Archivio di Stato...* cit., p. 185 e C. GHIRARDACCI, *Historia della città...* cit., 2, p. 567.

⁸ Titolo già attribuito al volume nell'Archivio Pubblico, cfr.: C. MALAGOLA, *L'Archivio di Stato...* cit., p. 185 e C. GHIRARDACCI, *Historia della città...* cit., 2, p. 567.

⁹ Contiene documenti, in copia, degli aa. 1196 e 1369.

¹⁰ Titolo già attribuito al volume nell'Archivio Pubblico, cfr.: C. MALAGOLA, *L'Archivio di Stato...* cit., pp. 184-85 e C. GHIRARDACCI, *Historia della città...* cit., 2, p. 567.

¹¹ Titolo già attribuito ai registri nell'Archivio Pubblico, cfr. la coperta pergamacea.

¹² Le buste raccolte in questa serie sono contrassegnate con una «+». Le buste 1-2 sono state collocate nella categoria V, cfr. p. 48.

¹³ Con inserimento nello stesso documento di altri, in copia, fino al 19 dic. 1443.

¹⁴ Con inserimento nello stesso documento di altri, in copia, fino al 30 dic. 1451.

anziani divennero così 12 nel 1248, di fronte agli 8 consoli e nel 1256 i primi salirono a 17. Ulteriori modifiche nella composizione numerica della magistratura si ebbero ancora negli anni successivi e variazioni subì anche il periodo di durata della carica che passò da 3 mesi a 2. Più dell'aspetto formale di questa magistratura merita tuttavia di venir sottolineato che fino al terzo decennio del sec. XIV gli anziani consoli, espressione delle società d'arti e d'armi, detennero effettivamente il potere di governo della città, provvedendo alla elezione del podestà e del capitano del popolo, sovrintendendo alle milizie, inviando e ricevendo ambasciatori e controllando gli ufficiali del comune. Essi determinavano inoltre la legislazione comunale sia direttamente con proprie provvidioni, sia mediante le proposte per le riformagioni del consiglio del popolo.

L'affermarsi delle signorie cittadine ed il conseguente accentramento nelle mani del *dominus* di tutto il potere comportò per la magistratura degli anziani consoli una pesante involuzione. Specchio della nuova situazione fu, sotto il profilo formale, la riforma di Bertrando del Poggetto, a seguito della quale gli anziani consoli non vennero più nominati dalle società del popolo, ma furono designati direttamente dal legato come rappresentanti dei quartieri cittadini. In modo ancor più sostanziale agì Taddeo Pepoli, il quale, pur non sopprimendo la magistratura, ne svuotò in modo drastico i poteri obbligando gli anziani consoli a giurare di adempiere al proprio ufficio in base a quanto loro imposto dal *dominus*. Durante le successive signorie dei Visconti e sotto il governo dei legati pontifici gli anziani consoli, rappresentanti ora dei quartieri cittadini e non più delle società popolari, pur con limitata possibilità di intervenire nella gestione della politica cittadina, sembrarono atteggiarsi a rappresentanti di tutta la città specie di fronte alle tendenze autocratiche dei legati pontifici.

Dopo la rivolta contro il governo pontificio del 1376, durante il regime che si chiamò «del popolo e delle arti», gli anziani consoli, in numero di 9 tra cui il gonfaloniere di giustizia che ne era il capo ed assistiti dai due collegi dei gonfalonieri del popolo e dei massari delle arti, detennero il potere esecutivo, pur con la limitazione, per le materie più importanti, della consultazione obbligatoria del consiglio generale. Simbolo di questa rinnovata supremazia degli anziani consoli ed insieme della non completamente disconosciuta autorità del papa fu il vicariato pontificio sulla città concesso nel 1392 al collegio degli anziani consoli da Bonifacio IX.

VIII. ANZIANI CONSOLI

La organizzazione delle società del popolo determinò verso il 1228 la formazione di una magistratura collegiale costituita da rappresentanti delle società popolari minori, gli anziani, e da quelli delle società della mercanzia e del cambio, i consoli.

Questa magistratura, che si pose inizialmente quale organo di direzione del popolo, in corrispondenza con la progressiva affermazione della parte popolare venne prima ad affiancarsi al podestà nell'esercizio dell'attività di governo e quindi, dalla seconda metà del sec. XIII, mentre le competenze del podestà si restringerono all'ambito giurisdizionale, raccolse nelle proprie mani la effettiva direzione della città. Parallelamente a tale affermazione la magistratura popolare modificò la propria composizione accentuando l'incidenza delle società d'arti e d'armi nei confronti di quelle della mercanzia e del cambio. Gli iniziali 6

Nel corso del sec. XV la nuova magistratura dei riformatori dello stato di libertà, da un lato, e la riaffermata presenza del legato pontificio, dall'altro, vennero man mano a ridurre la importanza degli anziani consoli nella direzione effettiva della città. Al formalismo ed alle prerogative esteriori di potere, quali la solenne cerimonia di investitura, la custodia del gonfalone cittadino e la fastosa residenza nel palazzo della Biava, fece riscontro una continua diminuzione dei poteri esercitati, che si vennero riducendo alla ordinaria amministrazione degli affari comunali e ad una minore attività di giurisdizione soprattutto nel campo di quella volontaria.

Bibl.: U. DALLARI, *Dell'anzianato nell'antico comune di Bologna*, AMR, s. III, 5 (1887), pp. 189-243; A.S.B., *Le insignia degli anziani del comune dal 1530 al 1796. Catalogo - Inventario* a cura di G. PLESSI, Roma 1954 (1).

1. Statuti degli anziani consoli (1430-1452)

Ordinamenti relativi all'ufficio degli anziani consoli e dei gonfalonieri del popolo nonché al consiglio generale ed all'ufficio del podestà, basati sugli statuti del comune dell'a. 1389. Il testo, scritto probabilmente nel 1430, reca ulteriori disposizioni dell'a. 1452.

reg. perg. cc. 44 con num. ant. 2-34, 36-41, 52-56.

Prec. coll.: *Collezione di documenti e codici miniati*, nr. 38.

Bibl.: F. MALAGUZZI VALERI, *Le pergamene, i codici miniati ed i disegni del R. Archivio di Stato di Bologna*, AMR, s. III, 16 (1898), p. 89.

2. Statuti degli anziani consoli (fine sec. XV - 1607)

Ordinamenti relativi all'ufficio degli anziani consoli, dei gonfalonieri del popolo, dei massari delle arti nonché al consiglio generale ed all'ufficio del podestà, tratti dal registro precedente. Il testo, scritto verso la fine del sec. XV, reca ulteriori disposizioni fino all'a. 1607.

reg. perg. cc. 68 con num. ant. 1-68.

Prec. coll.: *Collezione di documenti e codici miniati*, nr. 43.

3. Ordinamenti della famiglia degli anziani consoli (1508 - 1515)

Disposizioni che regolavano l'attività dei collaboratori e dei servitori degli anziani consoli. Il testo, scritto nel 1508, reca ulteriori disposizioni fino all'a. 1515.

reg. perg. cc. 14 con num. orig. I-XIII.

Prec. coll.: *Collezione di documenti e codici miniati*, nr. 82.

Bibl.: F. MALAGUZZI VALERI, *Le pergamene, i codici...* cit., p. 117.

4. Memoriale dei notai degli anziani consoli (1353 nov. 12 - 1354 lu. 31)

Registrazione ad opera dei notai degli anziani consoli delle richieste per ritornare ad abitare nel contado bolognese, presentate dai fumanti che ne erano fuggiti per insolvenza, e delle richieste dei banditi per delitto, i quali, presentando il documento di pace con gli offesi, venivano riammessi in città dietro pagamento di una somma variabile da 2 a 50 lire secondo il delitto.

reg. cart. cc. 48 n.n.

5. Atti degli anziani consoli.

I registri raccolti in questa serie recano la testimonianza dell'attività svolta dalla magistratura degli anziani consoli a partire dalla seconda metà del sec. XV, quando l'effettivo governo della città fu stabilmente esercitato dal collegio dei riformatori dello stato di libertà, guidato da Giovanni Bentivoglio. Di conseguenza l'attività degli anziani consoli, pur notevole per una pressoché giornaliera continuità, appare tuttavia di gran lunga meno rilevante dal punto di vista politico rispetto a quanto precedentemente era stato di loro effettiva attribuzione. Le spiegazioni più caratteristiche di questa attività sono così costituite da qualche concessione di licenze e di salvacondotti; da mandati al tesoriere del comune per pagamenti di modesta entità ed ai notai della Camera degli Atti per la registrazione di provvedimenti di cancellazione di bandi o per l'inserimento di contratti nelle raccolte di atti notarili; dall'espressione di consenso a grazie emanate dal luogotenente pontificio; da atti relativi ai propri dipendenti, ai minori ufficiali del comune ed ai massari del contado. È documentato inoltre l'esercizio di una attività di volontaria giurisdizione soprattutto con riferimento a questioni concernenti beni dotali, di minori ed a rogazione di atti di notai defunti o assenti. Numerose sono infine le registrazioni di citazioni a comparire di fronte agli stessi anziani consoli di abitanti della città e del contado.

I singoli registri hanno solitamente durata semestrale e sono compilati da notai degli anziani consoli che usano il titolo di notai alle riformagioni (2). All'interno le singole registrazioni si susseguono in stretto ordine cronologico (3).

reg. 1, cart. cc. 258 n.n. (1472 genn. 1 - lu. 2); reg. 2, cart. cc. 196 n.n. (1473 ott. 2 -

1474 genn. 2); reg. 3, cart. cc. 198 n.n. (1474 lu. 1 - sett. 9); reg. 4, cart. cc. 364 n.n. (1475 genn. 1 - lu. 1); reg. 5, cart. cc. 350 n.n. (1475 lu. 1 - 1476 genn. 2); reg. 6, cart. cc. 296 n.n. (1476 genn. 2 - lu. 4); reg. 7, cart. cc. 388 n.n. (1476 lu. 5 - dic. 31); reg. 8, cart. cc. 347 n.n. (1478 genn. 2 - lu. 1); reg. 9, cart. cc. 328 n.n. (1478 lu. 1 - dic. 31); reg. 10, cart. cc. 200 n.n. (1479 genn. 2 - mar. 8); reg. 11, cart. cc. 350 n.n. (1479 mar. 9 - giu. 30); reg. 12, cart. cc. 296 n.n. (1479 lu. 1 - ott. 5); reg. 13, cart. cc. 276 n.n. (1479 ott. 6 - 1480 genn. 2); reg. 14, cart. cc. 456 n.n. (1480 genn. 2 - giu. 30); reg. 15, cart. cc. 400 n.n. (1480 lu. 1 - dic. 29); reg. 16, cart. cc. 380 n.n. (1481 genn. 2 - giu. 30); reg. 17, cart. cc. 248 n.n. (1481 lu. 1 - ott. 1); reg. 18, cart. cc. 280 n.n. (1481 ott. 1 - dic. 31); reg. 19, cart. cc. 210 n.n. (1482 genn. 2 - mar. 30); reg. 20, cart. cc. 222 n.n. (1482 apr. 1 - lu. 1); reg. 21, cart. cc. 562 n.n. (1482 lu. 1 - dic. 31); reg. 22, cart. cc. 454 n.n. (1483 genn. 2 - giu. 30); reg. 23, cart. cc. 300 n.n. (1483 lu. 1 - nov. 4); reg. 24, cart. cc. 100 n.n. (1483 nov. 4 - dic. 31); reg. 25, cart. cc. 430 n.n. (1484 genn. 2 - giu. 30); reg. 26, cart. cc. 506 n.n. (1484 lu. 1 - dic. 31); reg. 27, cart. cc. 452 n.n. (1485 genn. 3 - lu. 5); reg. 28, cart. cc. 454 n.n. (1485 lu. 4 - dic. 31); reg. 29, cart. cc. 344 n.n. (1486 genn. 2 - lu. 1); reg. 30, cart. cc. 448 n.n. (1486 lu. 1 - dic. 31); reg. 31, cart. cc. 598 n.n. (1487 lu. 2 - 1488 genn. 1); reg. 32, cart. cc. 396 n.n. (1488 genn. 1 - lu. 1); reg. 33, cart. cc. 392 n.n. (1488 lu. 1 - genn. 1); reg. 34, cart. cc. 334 n.n. (1489 genn. 2 - lu. 1); reg. 35 (4), cart. cc. 100 n.n. (1489 genn. 12 - 1501 sett. 14); reg. 36, cart. cc. 552 n.n. (1489 lu. 1 - dic. 31); reg. 37, cart. cc. 200 con num. orig. parz. 1-100 (1490 genn. 2 - giu. 30); reg. 38, cart. cc. 226 n.n. (1490 genn. 2 - giu. 30); reg. 39, cart. cc. 200 con num. orig. parz. 1-20 (1490 lu. 1 - dic. 22); reg. 40, cart. cc. 226 n.n. (1490 lu. 1 - 1491 genn. 1); reg. 41, cart. cc. 170 n.n. (1491 genn. 1 - giu. 30); reg. 42, cart. cc. 180 n.n. (1491 genn. 1 - giu. 30); reg. 43, cart. cc. 250 n.n. (1491 lu. 1 - dic. 29); reg. 44, cart. cc. 250 n.n. (1491 lu. 1 - dic. 31); reg. 45 cart. cc. 166 n.n. (1492 genn. 2 - giu. 30); reg. 46, cart. cc. 202 n.n. (1492 genn. 3 - giu. 28); reg. 47, cart. c.c. 216 n.n. (1492 lu. 2 - dic. 22); reg. 48, cart. cc. 150 n.n. (1493 genn. 2 - giu. 28); reg. 49, cart. cc. 216 n.n. (1493 genn. 2 - giu. 28); reg. 50, cart. cc. 204 n.n. (1493 lu. 1 - dic. 31); reg. 51, cart. cc. 216 n.n. (1493 lu. 1 - dic. 30); reg. 52, cart. cc. 182 n.n. (1494 genn. 2 - giu. 30); reg. 53, cart. cc. 166 n.n. (1494 genn. 2 - giu. 30); reg. 54, cart. cc. 232 n.n. (1494 lu. 1 - dic. 29); reg. 55, cart. cc. 220 n.n. (1494 lu. 1 - dic. 31); reg. 56, cart. cc. 100 n.n. (1495 genn. 1 - giu. 17); reg. 57, cart. cc. 276 n.n. (1495 genn. 2 -

giu. 30); reg. 58, cart. cc. 282 n.n. (1495 lu. 1 - dic. 31); reg. 59, cart. cc. 310 n.n. (1495 lu. 1 - dic. 29); reg. 60, cart. cc. 274 n.n. (1496 genn. 2 - giu. 30); reg. 61, cart. cc. 218 n.n. (1496 genn. 2 - giu. 30); reg. 62, cart. cc. 212 n.n. (1496 lu. 1 - dic. 30); reg. 63, cart. cc. 168 n.n. (1496 lu. 1 - dic. 31); reg. 64, cart. cc. 216 n.n. (1497 genn. 2 - lu. 1); reg. 66, cart. cc. 368 n.n. (1497 lu. 1 - dic. 30); reg. 67, cart. cc. 168 n.n. (1497 lu. 1 - dic. 31); reg. 68, cart. cc. 250 n.n. (1498 genn. 2 - giu. 29); reg. 69, cart. cc. 234 n.n. (1498 genn. 2 - giu. 30); reg. 70, cart. cc. 350 n.n. (1498 lu. 6 - dic. 31); reg. 71, cart. cc. 168 n.n. (1499 genn. 1 - giu. 28); reg. 72, cart. cc. 368 n.n. (1499 genn. 2 - lu. 1); reg. 73, cart. cc. 368 n.n. (1499 lu. 1 - dic. 31); reg. 74, cart. cc. 100 n.n. (1499 lu. 1 - dic. 31); reg. 75, cart. cc. 298 n.n. (1500 genn. 1 - giu. 27); reg. 76, cart. cc. 250 n.n. (1500 genn. 2 - lu. 1); reg. 77, cart. cc. 250 n.n. (1500 lu. 1 - dic. 31); reg. 78, cart. cc. 250 n.n. (1500 lu. 1 - 1501 genn. 1); reg. 79, cart. cc. 248 n.n. (1501 genn. 2 - giu. 30); reg. 80, cart. cc. 372 n.n. (1501 lu. 1 - dic. 29); reg. 81, cart. cc. 161 con num. orig. parz. 1-155 (1501 lu. 1 - 1502 genn. 1); reg. 82, cart. cc. 292 n.n. (1502 genn. 2 - giu. 30); reg. 83, cart. cc. 218 n.n. (1502 genn. 3 - giu. 30); reg. 84, cart. cc. 178 n.n. (1502 lu. 1 - dic. 29); reg. 85, cart. cc. 218 n.n. (1503 genn. 2 - giu. 30); reg. 86, cart. cc. 298 n.n. (1503 lu. 1 - dic. 31); reg. 87, cart. cc. 300 n.n. (1504 genn. 2 - giu. 30); reg. 88, cart. cc. 230 con num. orig. 1-228 (1504 genn. 2 - lu. 1); reg. 89, cart. cc. 276 n.n. (1504 lu. 1 - dic. 31); reg. 90, cart. cc. 398 n.n. (1504 lu. 1 - 1505 genn. 1); reg. 91, cart. cc. 168 n.n. (1505 genn. 2 - giu. 30); reg. 92, cart. cc. 168 n.n. (1505 genn. 2 - lu. 1); reg. 93, cart. cc. 350 n.n. (1505 lu. 1 - 1506 genn. 1); reg. 94, cart. cc. 374 n.n. (1506 genn. 1 - lu. 1); reg. 95, cart. cc. 100 n.n. (1506 genn. 2 - giu. 30); reg. 96, cart. cc. 266 n.n. (1506 lu. 1 - 1507 genn. 2); reg. 97, cart. cc. 176 n.n. (1506 lu. 1 - 1507 genn. 2); reg. 98, cart. cc. 240 n.n. (1507 lu. 2 - dic. 31); reg. 99, cart. cc. 202 n.n. (1508 genn. 2 - giu. 30); reg. 100, cart. cc. 150 n.n. (1508 genn. 4 - giu. 30); reg. 101, cart. cc. 274 n.n. (1508 lu. 1 - dic. 23); reg. 102, cart. cc. 202 n.n. (1509 genn. 2 - giu. 30); reg. 103, cart. cc. 198 n.n. (1509 genn. 2 - lu. 1); reg. 104, cart. cc. 200 n.n. (1509 lu. 2 - dic. 29); reg. 105, cart. cc. 80 n.n. (1510 genn. 3 - giu. 27); reg. 106, cart. cc. 116 n.n. (1510 lu. 1 - dic. 31); reg. 107, cart. cc. 119 n.n. (1510 lu. 1 - 1511 febbr. 18); reg. 108, cart. cc. 82 n.n. (1511 genn. 1 - lu. 14); reg. 109, cart. cc. 118 n.n. (1511 genn. 2 - sett. 2); reg. 110, cart. cc. 296 n.n. (1511 lu. 15 - dic. 30); reg. 111, cart. cc. 337 n.n. (1511 lu. 21 - dic. 29); reg. 112, cart.

cc. 216 n.n. (1512 genn. 2 - lu. 3); reg. 113, cart. cc. 118 n.n. (1512 genn. 2 - lu. 3); reg. 114, cart. cc. 272 n.n. (1512 lu. 5 - dic. 31); reg. 115, cart. cc. 192 n.n. (1512 lu. 5 - dic. 31).

6. Beni mobili e rendiconto degli anziani consoli (1477 nov. - 1488 febbr.)

Inventario di beni mobili destinati ad uso degli anziani consoli e rendiconto delle entrate e delle spese sostenute per bimestre dalle succendentisi magistrature.

reg. cart. cc. 148 n.n.

Bibl.: U. DALLARI, *Dell'anzianato nell'antico...* cit., pp. 225-43.

¹ Le vicende della magistratura degli anziani consoli sono strettamente legate sia alla complessiva storia cittadina sia, soprattutto per il periodo iniziale, a quella delle società d'arti e d'armi. Pertanto, oltre alle opere sopra citate, si fa rinvio anche alla bibliografia di p. 31, nota 17.

² Da tale titolo riteniamo sia derivato il nome di «Riformagioni degli anziani consoli» con cui i registri di questa serie sono stati a lungo indicati. A tale nome abbiamo tuttavia ritenuto più opportuno sostituire quello di «Atti», mutuandolo dal termine usato nella intitolazione di vari registri. Cfr., ad es., il reg. 6: «In Christi nomine amen. Hic est liber actorum nostrum Francisci de Lanzeis et Bernardi Paglanini... in quo per nos et utrumque nostrum scribentur acta quecumque facienda coram prefatis magnificis dd. Antianis...». Cfr. altresì il titolo apposto nella coperta del reg. 19: «Liber actorum ancianorum».

³ La rigida cesura introdotta da C. Malagola nella documentazione dell'archivio bolognese in corrispondenza con il definitivo instaurarsi della dominazione pontificia in Bologna ha portato alla divisione di questa serie, cosicché il seguito dei registri qui inventariati è attualmente collocato nel fondo *Governo misto, Anziani consoli*, cfr.: A.S.B., *Inventario generale...* cit., pp. 56-57.

⁴ Raccoglie le citazioni di rappresentanti e di abitanti delle terre del contado.

7. 1. Statuto suntuario del 1401 ("Provisio super ornatum mulierum"), framm. di reg., cc. 256-265

2. Registro della bollatura delle vesti, 1401 gen.-mar., c.c. 24

IX. RIFORMATORI DELLO STATO DI LIBERTÀ'

Questa magistratura, nata nel dicembre 1393 quale organo temporaneo e straordinario e composta di 16 membri nominati per un anno con il compito di provvedere ad una riforma dell'ordinamento cittadino, apparve

ben presto in grado di svolgere una funzione fondamentale anche nell'attività di indirizzo dell'azione di governo della città ed il suo rinnovo divenne pressoché costante prima della fine del sec. XIV (1).

Il 17 gennaio 1416 il consiglio dei seicento, dopo la vittoriosa conclusione di una insurrezione promossa dalla aristocrazia contro il legato pontificio, ampliò i poteri dei riformatori, che da questo momento ebbero libera potestà di intervento sia circa le leggi sull'ordinamento dello stato sia sull'attività specifica di governo della città. Negli anni successivi, in occasione di congiunture politiche particolarmente delicate, vennero nominate magistrature straordinarie più ristrette, poste in sostituzione del collegio dei riformatori. È questo il caso dei dieci di balia nel 1435 e nel 1443; ma il prestigio che il nome e l'istituto dei riformatori avevano ormai acquisito fece sì che si trattasse di esperienze solo episodiche. Qualche variazione venne invece apportata occasionalmente nella composizione numerica della magistratura: l'iniziale numero di 16 fu portato a 20 nel 1433, mentre venne ridotto a 10 nel 1418 e nel 1440 ed a 6 nel 1446.

Nel 1447, in virtù dei «capitoli di Nicolò V», i riformatori vennero riconosciuti anche formalmente quale principale organo ordinario di governo cittadino. Fu infatti attribuito ad essi il potere di designare, d'accordo col legato, sia i propri successori sia gli anziani consoli e gli altri più importanti ufficiali del comune. E pur conservando gli anziani consoli prerogative esteriori di governo, quali l'invio di ambasciatori e la titolarità nella corrispondenza con gli altri stati, nonché la possibilità di costituire parte con il legato ed accanto ai riformatori del c.d. «governo misto», la documentazione rimasta dimostra che il reale potere di direzione della città fu esercitato, per quanto di competenza degli organi cittadini, soprattutto dalla magistratura dei riformatori. È quindi comprensibile che di questa magistratura in particolare si servissero i Bentivoglio per rendere effettivo il proprio predominio sulla città.

Con breve del 21 gennaio 1466 Paolo II portò complessivamente a 21 il numero dei riformatori e rese la loro dignità non più temporanea ma vitalizia. Tra i 21 fu Giovanni II Bentivoglio, riconosciuto quale presidente del collegio; gli altri 20 vennero divisi in due gruppi, che sotto la continua presidenza del Bentivoglio si alternarono ogni semestre nel governo della città. Ai riformatori così nominati venne inoltre attribuito il potere di cooperazione sia per aggregare, se reputato utile, altre persone fino a raggiungere complessivamente

mente il numero di 32 sia per sostituire coloro che venissero a mancare, con preferenza tuttavia per i diretti discendenti. Il breve di Paolo II costituì quindi da un lato il riconoscimento della supremazia di Giovanni II Bentivoglio e dall'altro la consacrazione di una ristretta oligarchia cittadina. Una ulteriore conseguenza di tale provvedimento fu quella di legare indissolubilmente la fortuna ed il prestigio dei riformatori — o dei sedici, come continuarono a chiamarsi nonostante la modifica apportata nella composizione numerica della magistratura — alla fortuna ed al prestigio della casa Bentivoglio. Pertanto sino al 1506 le attività di governo della città trovarono sanzione formale nei provvedimenti dei riformatori, il cui campo di intervento sotto l'ispirazione di Giovanni II si estese anche a materie che dai «capitoli di Nicolò V» apparivano di competenza del legato pontificio.

La fine del predominio dei Bentivoglio e la conseguente fuga di Giovanni II da Bologna di fronte all'attacco di Giulio II il 2 novembre 1506 provocarono la destituzione dei riformatori in carica al momento e la loro sostituzione ad opera del popolo con altri 20 avversi ai Bentivoglio e scelti in ragione di 5 per quartiere. Questi ressero la città fino al 1° gennaio successivo quando Giulio II abrogò il nome e l'istituto dei riformatori e provvide alla nomina di 40 consiglieri, scelti tra la nobiltà cittadina di fede pontificia. Vennero ad essi attribuite tutte le facoltà di governo precedentemente esercitate dagli organi cittadini (riformatori, anziani consoli, etc.). Il papa si riservò inoltre il diritto di designare, operando una scelta tra i nominativi proposti dai consiglieri, i successori dei membri che venissero a mancare.

La magistratura dei riformatori ricomparve durante il breve periodo del ritorno dei Bentivoglio a Bologna, dal maggio 1511 al giugno dell'anno successivo; mentre dal 29 luglio 1513 Leone X nominò quale organo in cui accentrare la titolarità dei poteri riconosciuti dai «capitoli di Nicolò V» ai riformatori un senato composto di 39 membri (2). Ciò valse, da un lato, a riaffermare il sistema del «governo misto» — con la duplice struttura di vertice costituita da un rappresentante del pontefice, il legato, e da un organo cittadino, il senato — e, dall'altro, a consacrare quale ceto dominante in Bologna una ristretta oligarchia cittadina.

Bibl.: G.N. PASQUALI ALIDOSI, *Li Riformatori dello stato della libertà della città di Bologna dall'anno che furono fatti in vita sino al 1614*, Bologna, 1614; G. GUIDICINI, *I Riformatori dello stato di libertà della città di*

Bologna dal 1394 al 1797, voll. 1-3, Bologna, 1876-77 (3).

1. «Libri partitorum»

I registri di questa serie raccolgono le deliberazioni del collegio dei riformatori dello stato di libertà, scritte dai notai addetti al collegio e tratte da minute dagli stessi in precedenza redatte.

I registri appaiono sprovvisti sia delle formule di intitolazione (4) che di quelle finali. Le singole registrazioni recano all'inizio la indicazione della data e del luogo della seduta del collegio e la menzione dell'adempimento delle formalità prescritte. Segue il disposto della deliberazione con l'indicazione dei voti ottenuti, espressi «per fabas albas et nigras». A conclusione delle varie delibere di ciascuna seduta sono indicati i nomi dei riformatori presenti. L'oggetto di ciascuna delibera è generalmente riportato a margine della stessa a cura del notaio autore della registrazione. Durante alcuni periodi (1460-62, 1464-65, 1468-70, 1472-74) i notai addetti al collegio non provvidero alla trascrizione dalle minute al registro, ma si limitarono ad allegare tali minute al registro cronologicamente precedente. In questi registri le minute sono tuttora conservate, unitamente alle copie che di esse vennero eseguite nel corso del sec. XVIII (5).

Per i registri della serie esistono un indice alfabetico del sec. XVIII in 7 volumi, che serve i registri 1, 11-14 ed un indice alfabetico degli inizi del sec. XX, relativo alle delibere dal 1498 al 1519.

reg. 1, cart. cc. 200 con num. orig. 1-200 (1450 mag. 4 - 1455 febbr. 28); reg. 2, cart. cc. 150 con num. orig. parz. 1-138 e num. mod. (1455 febbr. 13 - 1456 dic. 30). Contiene inoltre alle cc. 143'-46: note circa rappresentanti ed ambasciatori bolognesi (1457 genn. 11 - 1469 mag. 16); reg. 3, cart. cc. 150 con num. orig. 1-150 (1457 genn. 3 - 1459 ott. 15). Contiene inoltre alla c. 149': note circa rappresentanti ed ambasciatori bolognesi (1470 nov. 13); reg. 4, cart. cc. 150 con num. orig. parz. 1-140 e num. mod. (1459 ott. 17 - 1461 ag. 29). Contiene inoltre gli allegati segnati: a) minute ed appunti, cc. 102 n.n. (1460 febbr. 12 - 1463 febbr. 1); b) copia delle minute precedenti, cc. 160 n.n. (1461 ag. 1 - 1462 dic. 29); reg. 5, cart. cc. 116 con num. orig. parz. 1-109 e num. mod. (1463 genn. 4 - 1464 ag. 2). Contiene inoltre gli allegati segnati: c) minute ed appunti, cc. 80 n.n. (1464 lu. 17 - 1465 dic. 24); d) copia delle minute precedenti, cc. 176 n.n. (1464 ag. 3 - 1465 dic. 24), ed alle cc. 179'-80: elenco dei riformatori e dei relativi periodi di carica (1465 ag. 20 - 1476 genn. 1);

reg. 6, cart. cc. 136 con num. orig. parz. 1-128 e num. mod. (1466 genn. 2 - 1468 giu. 21). Contiene inoltre gli allegati segnati: *o*) minute ed appunti, cc. 60 n.n. (1467 genn. 25 - 1472 ott. 1); *p*) minute ed appunti, cc. 91 n.n. (1468 mar. 8 - 1470 dic. 22); *q*) copia delle minute precedenti, cc. 164 n.n. (1468 lu. 22 - 1470 dic. 21); reg. 7, cart. cc. 84 con num. orig. parz. 1-81 e num. mod. (1471 genn. 2 - 1472 giu. 20). Contiene inoltre gli allegati segnati: *e*, *h*) minute ed appunti, cc. 142 n.n. (1471 apr. 8 - 1474 dic. 28); *i*) copia delle precedenti minute, cc. 228 n.n. (1472 giu. 17 - 1474 dic. 30) reg. 8, cart. cc. 196 con num. ant. 2-30, 39-204 (1475 genn. 4 - 1479 dic. 31). Contiene inoltre: indice degli oggetti delle delibere (1475-1479), reg. cart. cc. 16 n.n.; reg. 9, cart. cc. 202 con num. orig. parz. 1-62 e num. mod. (1478 apr. 15 - 1484 mag. 4). Contiene inoltre alle cc. 87-95: rendiconto di spese dei depositari del comune (1526 ott. 19 - 1527 apr. 29) ed alle cc. 187-202: mandati di spese per i depositari del comune (1526 lu. 12 - ott. 25); reg. 10, cart. cc. 250 con num. ant. 1-139, 240-348 (1480 genn. 5 - 1489 dic. 29); reg. 11, cart. cc. 196 con num. ant. 1-196 (1490 genn. 12 - 1500 dic. 29); reg. 12, cart. cc. 113 con num. ant. parz. 1-86 e num. mod. (1501 genn. 13 - 1506 giu. 23). Contiene inoltre, alle cc. 93-112: indice alfabetico degli oggetti delle delibere (1501-1506); reg. 13, cart. cc. 166 con num. orig. parz. 1-162 e num. mod. (1506 nov. 26 - 1508 dic. 23); reg. 14, cart. cc. 210 con num. orig. 1-210 (1509 genn. 13 - 1513 dic. 29); b. 15, minute dei provvedimenti successivamente riportati nei registri, docc. cart. 508 (1483-1512).

2. «Libri mandatorum»

Il titolo di questa serie fa riferimento a quello che è l'oggetto prevalente delle annotazioni riportate nei registri di seguito elencati: mandati agli ufficiali del comune ed in particolare a quelli preposti agli uffici finanziari, nel qual caso i provvedimenti sono spesso registrati a parte. Accanto ai mandati compaiono con frequenza anche concessioni di salvacondotti e di licenze nonché altri provvedimenti, diversi nei vari periodi e che proprio per tale diversità possono venire indicati solo caso per caso. Singoli rilievi richiedono anche gli autori dei provvedimenti qui registrati in quanto, nonostante la collocazione di questi registri nel fondo dei riformatori dello stato di libertà, detti provvedimenti non promanano sempre ed esclusivamente da tale magistratura. In definitiva questa serie denuncia chiaramente una sua formazione artificiale, opera degli addetti alla cancelleria senatoria forse

nel sec. XVI. Questi riunirono — e numerarono progressivamente — registri tra loro solo in parte omogenei quanto all'oggetto delle varie registrazioni: i mandati agli ufficiali del comune, da cui appunto il titolo attribuito alla serie. Ciò probabilmente per documentare una continuità nell'esercizio di tale potere da parte dei riformatori prima, del senato poi; continuità che proprio il contenuto degli stessi registri non sempre riesce a testimoniare.

Il carattere non uniforme dei vari registri ed, all'interno di questi, delle diverse annotazioni non consente la individuazione di una formula tipica di registrazione; unica caratteristica comune appare quindi la scrittura ad opera dei cancellieri del comune (5).

reg. 1, raccoglie decreti e provvedimenti anche in forma di grida degli anziani consoli, dei riformatori, del luogotenente del Piccinino nonché minute di lettere, elenchi di ufficiali del comune, giuramenti degli anziani consoli, massari etc., Indice alle cc. 3-5', cart. cc. 196 con num. orig. parz. 1-190 (1438 nov. 22 - 1442 dic. 28); reg. 2, i mandati, le licenze ed i salvacondotti e gli altri atti qui registrati promanano in prevalenza dai riformatori unitamente al luogotenente del Piccinino ed a volte anche agli anziani consoli; cart. cc. 200 con num. orig. 1-200 (1439 apr. 14 - 1442 genn. 5); reg. 3, contenuto simile a quello del reg. 2, cart. cc. 198 con num. orig. 1-210 ed omissione dei nrr. 80-89, 202-03 (1441 lu. 11 - 1443 nov. 23, 1444 nov. 1 e 1445 ag. 2); reg. 4, i mandati, le licenze ed i salvacondotti nonché le minute di lettere, le gride e gli altri provvedimenti qui raccolti sono in prevalenza opera degli anziani consoli e solo in pochi casi sono intitolati anche ai riformatori ed al luogotenente del Piccinino; cart. cc. 124 con num. orig. 1-124 (1439 apr. 15 - 1441 dic. 25 e 1442 sett. 6); reg. 5, contenuto simile a quello del reg. 2, cart. cc. 195 con num. orig. parz. 1-156 (1440 mar. 10 - 1441 lu. 14); reg. 6, i provvedimenti, intitolati congiuntamente ai riformatori ed al luogotenente del Piccinino, sono raccolti in tre gruppi: mandati agli ufficiali del comune, licenze e salvacondotti, mandati al depositario della camera, cart. cc. 64 n.n. (1442 genn. 8 - 1443 giu. 5); reg. 7, contenuto simile a quello del reg. 2, cart. cc. 100 con num. orig. 1-100 (1442 genn. 2 - 1445 ag. 24 e 1449 febbr. 15); reg. 8, raccoglie mandati e salvacondotti concessi dai dieci di balia (6) nonché i testi delle delibere del consiglio dei seicento circa i poteri attribuiti a detta magistratura, le istruzioni agli ambasciatori per la lega con Firenze e Venezia, minute di lettere relative a tale lega, i capitoli con gli stipendiari assoldati dal comune, cart.

cc. 83 con num. orig. parz. 1-33 (1443 giu. 13 - 1445 apr. 30); reg. 9a, oltre a mandati e salvacondotti il registro raccoglie gride e riformagioni, provvedimenti emanati dai riformatori, cart. cc. 318 con num. orig. parz. 1-313 (1445 ag. 1 - 1447 genn. 20); reg. 9b(7), raccoglie mandati, salvacondotti e licenze dei riformatori nonché altri provvedimenti adottati dagli stessi, a volte congiuntamente con gli anziani consoli. Numerosi i testi di delibere assunte dai riformatori in veste di riformagioni. Dall'ottobre 1477 compaiono anche provvedimenti adottati in modo autonomo dal governatore pontificio, nominato per la città a seguito dei «capitoli di Nicolò V» dello stesso anno, cart. cc. 66 con num. orig. 1-66 (1447 lu. 4 - 1449 febb. 19), contiene inoltre in allegato: mandati dei riformatori per cancellazioni da elenchi dei banditi, fasc. cart. cc. 16 n.n. (1447 genn. 20); reg. 10, raccoglie mandati, salvacondotti, licenze e capitoli con stipendiari dei riformatori, degli anziani consoli e del legato o del governatore pontifici. Comprende altresì in buon numero copie di brevi e di lettere del papa, dei governanti di altre città e del reggimento bolognese, dei testi della lega con Firenze e Venezia e degli atti relativi, dei patti con Ferrara, dei «capitoli di Nicolò V» dal 1444 al 1455 ed anche una copia di diploma di Federico II dell'anno 1226, cart. cc. 100 con num. orig. parz. 1-99 (1449 febb. 6 - 1450 mag. 16); reg. 11, raccoglie pressoché esclusivamente mandati e provvedimenti del legato o del governatore pontifici; pochissimi sono i mandati dei riformatori, in qualche caso intitolati congiuntamente anche agli anziani consoli, cart. cc. 201 con num. orig. 1-200 (1450 apr. 13-1454 giu. 12); reg. 12, raccoglie mandati, licenze, salvacondotti e provvedimenti, a volte con relativa supplica, emanati dal legato o governatore pontifici, cart. cc. 208 con num. orig. 1-200 e ripetizione dei nr. 161-68 (1451 dic. 31, 1454 apr. 3 - 1456 dic. 23); reg. 13, contenuto simile a quello del reg. 12, cart. cc. 164 con num. orig. parz. 1-154 (1456 dic. 12 - 1459 dic. 13); reg. 14, contenuto simile a quello del reg. 12, cart. cc. 216 con num. orig. parz. 1-210 (1459 febb. 16 - 1463 dic. 31); reg. 15, contenuto simile a quello del reg. 11, cart. cc. 282 con num. orig. 1-282 (1464 genn. 4 - 1467 dic. 23); reg. 16, contenuto simile a quello del reg. 11, cart. cc. 200 con num. orig. 1-200 (1468 genn. 10 - 1470 dic. 29); reg. 17, contenuto simile a quello del reg. 11, cart. cc. 236 con num. orig. parz. 1-204 (1471 genn. 2 - 1473 dic. 23); reg. 18, contenuto simile a quello del reg. 11, cart. cc. 220 con num. orig. 1-243 ed omissione dei nr. 130-59 (1474 genn. 5 - 1477 dic. 30); reg. 19,

contenuto simile a quello del reg. 11, cart. cc. 278 con num. orig. parz. 1-221 (1478 genn. 13 - 1482 genn. 9); reg. 20, raccoglie mandati, salvacondotti, licenze e provvedimenti sia del legato o del luogotenente pontifici sia dei riformatori ed, in qualche caso, anche degli anziani consoli, cart. cc. 378 con num. orig. parz. 1-358 (1482 genn. 14 - 1489 mag. 28); reg. 21, contenuto simile a quello del reg. 20, cart. cc. 378 con num. orig. 1-378 (1489 genn. 3 - 1498 apr. 10); reg. 22, contenuto simile a quello del reg. 20, indice dei decreti a c. 1, cart. cc. 322 con num. orig. parz. 1-286 (1498 genn. 2 - 1507 dic. 31); reg. 23, contenuto simile a quello del reg. 20, cart. cc. 308 con num. orig. 1-311 ed omissione dei nr. 303-05 (1507 nov. 27 - 1513 genn. 13); ~~reg. 24~~, indice dei «libri mandatorum». Opera della cancelleria senatoria, completata nell'anno 1585. Raccoglie, in ordine alfabetico per i singoli registri, le materie oggetto di decreti, licenze, etc., con esclusione dei mandati in materia strettamente finanziaria. ² regg. servono i reg. 4-23 (1438-41, 1449-1513). ^{24 I/II}

3. Miscellanea

Minute di mandati ed altri provvedimenti dei riformatori, degli anziani consoli ed allegati vari.

b. 1, docc. cart. 118 (1437 - 1447).

¹ Circa le caratteristiche di questa magistratura e sui motivi del suo sviluppo cfr. pp. 19-20.

² Cfr. inoltre p. 23.

³ Per le vicende della magistratura dei riformatori cfr. anche la bibl. indicata nelle pp. 33-34, note 67-75.

⁴ Per una eccezione cfr. reg. 12, c. 65.

⁵ Il seguito della serie è attualmente collocato in: *Governo misto, Senato*, cfr.: A.S.B., *Inventario generale...* cit., p. 47.

⁶ Magistratura che dal 14 giu. 1443, dopo il ritorno dalla prigonia di Annibale Bentivoglio, sostituì i riformatori.

⁷ Questo registro è stato inserito nella serie solo in epoca moderna; da ciò il nr. ripetuto.

X. CARTEGGI

L'incarico di redigere le lettere inviate dagli organi del governo comunale era attribuito, nella seconda metà del se. XIII, ad un particolare ufficiale del comune, un notaio che

aveva anche l'obbligo di provvedere alla scrittura delle riformagioni dei consigli. Lo statuto del 1288 separò l'esecuzione di questi due compiti e l'incarico di sovrintendere a tutta la corrispondenza del comune, inviata e ricevuta, spettò ad un notaio esperto nell'*ars dictandi* e che ebbe il titolo di cancelliere. Per la preparazione dei notai che ogni sei mesi si alternavano in tale ufficio venne anche creato uno specifico insegnamento, affidato dal 1304 a Giovanni di Bonandrea e dal 1321 al suo discepolo Bertolino da Benincasa. Lo statuto del 1335 dettò norme minuziose circa l'esecuzione dei propri compiti da parte del cancelliere. Questi doveva redigere tutte le lettere del comune e scrivere di propria mano quelle di carattere riservato. Doveva far copiare integralmente in apposito registro le lettere inviate ed in un altro registro quelle ricevute, mentre in un terzo registro doveva ricopiare le lettere sia inviate che ricevute di carattere riservato. Al cancelliere veniva altresì affidato il sigillo del comune, da essere impresso sulle lettere in partenza accanto a quello degli anziani consoli. Gli statuti successivi lasciarono all'incirca inalterata la normativa che disciplinava le funzioni esercitate dal cancelliere del comune e le relative modalità di esecuzione.

La documentazione a noi pervenuta rispecchia tuttavia solo in minima parte il contenuto di tale normativa. Infatti dei registri la cui tenuta era prevista come obbligatoria dagli statuti ben pochi sono quelli conservativi: alcuni frammenti della fine del sec. XIII ed otto registri a partire dal 1475, tutti relativi alle lettere inviate dal comune; mentre delle lettere ricevute si hanno soprattutto gli originali — abbastanza numerosi solo a partire dagli inizi del sec. XV — e nulla è rimasto a testimonianza dei registri del carteggio riservato.

L'attuale struttura del fondo *Carteggi* è pertanto opera del riordinamento successivo alla istituzione dell'Archivio di Stato, quando i pochi registri ed i frammenti superstiti e varie lettere, in originale ed in copia, tratte da miscellanee e da fondi diversi, vennero a formare le due serie principali *Lettere del comune* e *Lettere al comune* nonché una terza serie costituita dai documenti scritti in forma di lettera patente.

Bibl.: E. ORIOLI, *La cancelleria popolesca...* cit.

1. Lettere del comune

Questa serie è stata formata accostando ai registri copialettere ed ai frammenti di registri della fine del sec. XIII — questi ultimi raccolti ora nell**. b. 1** ed in qualche caso contenenti

anche copia delle lettere ricevute — vari documenti sciolti, tratti in particolare dalla raccolta settecentesca intitolata «Instrumenti e scritture pertinenti a governo» e segnata «+»; documenti costituiti da minute di lettere degli organi del governo cittadino ed anche da lettere in originale, probabilmente rifluite dopo la spedizione nella Camera degli Atti o nella documentazione di qualche magistratura.

Autori delle lettere appaiono gli organi che durante i vari periodi ebbero a gestire direttamente l'attività di governo: podestà, capitano del popolo ed anziani consoli nel sec. XIII, anziani consoli e luogotenenti nel sec. XIV e nella prima parte del sec. XV, riformatori dello stato di libertà successivamente. Destinatari sono sia gli organi di governo degli altri stati italiani sia gli ufficiali del comune in terre del contado. Scrittori infine, per quanto attiene ai registri ed agli originali delle lettere spedite, i vari cancellieri del comune.

Per tutti i documenti fino all'anno 1497 esiste uno schedario cronologico a regesti, contenente anche rinvii a lettere riportate in copia in altri registri di fondi diversi.

b. 1 comprendente: 1) Lettere del comune al tempo del podestà Andrea Zeno, framm. di reg. perg. cc. 2 n.n. (1262 sett. 28 - ott. 24); 2) Lettere del comune al tempo del podestà Riccardo di Belvedere, reg. perg. cc. 8 n.n. (1276 genn. 25 - mag. 16); 3) Lettere del comune al tempo del podestà Antonio da Fissiraga e del capitano del popolo Bindo Bascheria della Tosa, reg. perg. cc. 17 n.n. (1289 genn. 2 - lu. 1); 4) Lettere del comune al tempo del podestà Zaccione Zacconi e del capitano del popolo Enrichetto da Martinengo, reg. perg. cc. 8 n.n. (1289 lu. 3 - dic. 21); 5) Lettere del comune al tempo del podestà Rinaldo Cancellieri e del capitano del popolo Pino Vernacci, reg. perg. cc. 8 n.n. (1290 genn. 9 - giu. 7); 6) Lettere del comune al tempo del podestà Antonio da Fissiraga e dei capitani del popolo Fulco Buzzaccarini e Maffeo Maggi, reg. cart. cc. 29 n.n. (1291 genn. 5 - giu. 30); 7) Lettere del comune e lettere ricevute al tempo del podestà Enrichetto da Martinengo e del capitano del popolo Maffeo Maggi, reg. perg. cc. 18 n.n. (1291 lu. 3 - dic. 28); 8) Lettere del comune al tempo del podestà Lapo Ughi e del capitano del popolo Bernardo Cari, reg. perg. cc. 10 con num. ant. 375-84 (1293 genn. 3 - giu. 23); 9) Lettere del comune e lettere ricevute al tempo del podestà Ottolino da Mandello e del capitano del popolo Corso Donati, reg. perg. cc. 16 n.n. (1293 lu. 2 - dic. 28); 10) Lettere del comune al tempo del

podestà Morello Malaspina, reg. perg. cc. 8 n.n. (1298 genn. 8 - giu. 23); b. 2, docc. cart. 153 (1299 - 1462 dic. 8); b. 3, docc. cart. 75 (1463 genn. 2 - 1467 dic. 5); b. 4, docc. cart. 83 (1468 genn. 18 - 1475 dic. 14); b. 5, docc. cart. 111 (1476 febbr. 17 - 1512 ott. 21); reg. 1, cart. cc. 200 con num. orig. parz. 1-162 (1475 genn. 4 - 1478 genn. 10); reg. 2, cart. cc. 152 con num. ant. parz. 1-11 (1478 genn. 11 - 1479 dic. 24); reg. 3, cart. cc. 429 n.n. (1480 genn. 5 - 1483 dic. 31); reg. 4, cart. cc. 541 con num. orig. parz. 1-450 (1484 genn. 3 - 1491 genn. 4); reg. 5, cart. cc. 426 con num. orig. parz. 1-386 (1491 genn. 4 - 1499 dic. 20); reg. 6, cart. cc. 378 con num. orig. parz. 1-109 (1500 genn. 11 - 1505 dic. 30); reg. 7, cart. cc. 300 n.n. (1506 dic. 5 - 1509 ag. 30); reg. 8, cart. cc. 296 n.n. (1509 sett. 1 - 1513 lu. 30).

2. Lettere patenti

Raccoglie documenti sciolti costituiti da credenziali per rappresentanti comunali, licenze e salvacondotti, parte in copia e parte in originale, concessi dagli anziani consoli, dai riformatori e dai legati e luogotenenti pontifici ed emanati in forma di lettera patente.

Per tutti i documenti esiste uno schedario cronologico a regesti.

b. 1, docc. cart. e perg. 200 (1381 genn. 31 - 1509 lu. 14).

3. Lettere al comune

In questa serie sono conservate le lettere — in massima parte in originale — inviate ai vari organi del governo cittadino dagli altri stati italiani, dagli ufficiali del comune nel contado nonché da inviati ed ambasciatori bolognesi.

Per tutti i documenti esiste uno schedario cronologico a regesti.

b. 1, docc. cart. e perg. 200 (1257 apr. 19 - 1400 dic. 17); b. 2, docc. cart. e perg. 188 (1402 febbr. 11 - 1467 lu. 30); b. 3, docc. cart. e perg. 129 (1468 genn. 12 - 1477 dic. 4); b. 4, docc. cart. e perg. 86 (1478 genn. 9 - 1483 dic. 31); b. 5, docc. cart. e perg. 208 (1484 genn. 3 - 1485 nov. 20); b. 6, docc. cart. e perg. 129 (1486 ag. 4 - 1500 ott. 12); b. 7, docc. cart. e perg. 129 (1501 genn. 24 - 1507 dic. 30); b. 8, docc. cart. e perg. 175 (1508 genn. 2 - 1512 ag. 15).

1. Feudi, nobiltà e cittadinanze straniere

Decreti, soprattutto in copia, di concessione a cittadini bolognesi di titoli nobiliari e di giurisdizioni e prerogative feudali da parte di papi ed imperatori, nonché di cittadinanze straniere da parte di comuni e di signorie.

Per tutti i documenti esiste uno schedario cronologico a regesti, contenente anche rinvii a decreti di concessione simili conservati in fondi diversi.

b. 1, docc. cart. e perg. 56 (1322 sett. 28 - 1512 ag. 18).

2. Cittadinanze

Decreti, in originale ed in copia, di concessione del privilegio di cittadinanza bolognese da parte degli anziani consoli, dei riformatori, dei legati e luogotenenti pontifici, tratti in massima parte dai volumi di «Cittadinanze, grazie e decreti» già nell'archivio del senato.

Per tutti i documenti esiste uno schedario cronologico a regesti, contenente anche rinvii a decreti di concessione simili conservati in fondi diversi.

b. 1, docc. cart. e perg. 186 (1386 mag. 30 - 1511 giu. 28)

3. Istrumenti e scritture pertinenti a governo

Miscellanea di documenti, in originale ed in copia, formata durante i riordinamenti dell'inizio del secolo, traendo in particolare dalla settecentesca raccolta di eguale titolo segnata «+».

Per tutti i documenti esiste uno schedario cronologico a regesti.

b. 1, docc. cart. e perg. 54 (1217 dic. 24 - 1400 ott. 1); b. 2, docc. cart. e perg. 64 (1402 febbr. 10 - 1475 nov. 15); b. 3, docc. cart. e perg. 51 (1476 lu. 27 - 1512 mag. 12).

XI. FEUDI E CITTADINANZE

Raccoglie documenti tratti da miscellanee dei secc. XVIII e XIX e suddivisi ora in serie determinate con riguardo ai vari contenuti.

Nota bibliografica

- AA.VV, *El cardenal Albornoz y el colegio de España. Miscellanea di studi albornoziani*, Bologna 1972.
- C.M. ADY, *The Bentivoglio of Bologna. A study in despotism*, Oxford 1937; ed. it.: *I Bentivoglio* a cura di L. CHIAPPINI, Milano 1967.
- ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA, *Gli uffici economici e finanziari del comune dal XII al XV secolo. Inventario* a cura di G. ORLANDELLI, Roma 1954.
- ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA, *Le insignia degli anziani del comune dal 1530 al 1796. Catalogo-inventario* a cura di G. PLESSI, Roma 1954.
- ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA, *Riformazioni e provvigioni del comune di Bologna. Inventario* a cura di B. NEPPI, Roma 1961.
- ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA, *Inventario generale dei fondi*, ed. cicl., Bologna 1977.
- R. BELVEDERI, *Bentivoglio e Malvezzi a Bologna negli anni 1463-1506* in «Annali della facoltà di magistero», Taranto 1967.
- A. BENATI, *Bologna, Modena ed il falso placito di Rachis* in «Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna» (d'ora innanzi AMR), n.s., 25-26 (1975), pp. 35-135.
- G. BENTIVOGLIO, *Giovanni II Bentivoglio e la caduta di Carlo VIII*, Modena 1971.
- L. BERTI, *Giovanni II Bentivoglio. Il potere politico a Bologna nel sec. XV*, Bologna 1976.
- F. BLUME, *Iter Italicum*, Halle 1827.
- F. BOCCHI, *Una fonte di reddito dei Bentivoglio: le condotte militari*, AMR, n.s., 20 (1969), pp. 429-42.
- F. BOCCHI, *I Bentivoglio da cittadini a signori*, AMR, n.s., 22 (1972), pp. 43-64.
- F. BONAINI, *Gli archivi delle province dell'Emilia*, Firenze 1861.
- G. CENCETTI, *Camera actorum communis Bononie* in «Archivi», 2 (1935), pp. 87-120; rist. in ID., *Scritti archivistici*, Roma 1970, pp. 260-99.
- G. CENCETTI, *Proposta per il piano di pubblicazione di un codice diplomatico bolognese*, in «Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per l'Emilia e la Romagna» (d'ora innanzi AMER), 2 (1937), pp. 35-41.
- G. CENCETTI, *Questioni statutarie bolognesi* in «L'Archiginnasio», XXXV (1940), pp. 244-61.
- G. CENCETTI, *Inventari e regesti dei fondi più importanti conservati nel R. Archivio di Stato di*

- Bologna* in «Notizie degli Archivi di Stato», I (1941), pp. 49-54.
- G. CENCETTI, *I precedenti storici dell'archivio notarile in Bologna* in «Notizie degli Archivi di Stato», III (1943), pp. 117-24; rist. in ID., *Scritti archivistici*, Roma 1970, pp. 300-12.
- G. CENCETTI, *Rolandino Passaggeri dal mito alla storia* in «La Mercanzia», 6 (1950), pp. 3-8; rist. in *Notariato medievale bolognese. I: Scritti di G. Cencetti*, Roma 1977, pp. 199-215.
- G. CENCETTI, *Archivi e scuole d'archivio dal 1765 al 1911* in «Rassegna degli Archivi di Stato», XV (1955), pp. 5-31; rist. in ID., *Scritti archivistici*, Roma 1970, pp. 73-102.
- G. CENCETTI, *La «rogatio» nelle carte bolognesi. Contributo allo studio del documento notarile italiano nei secc. X-XII*, AMR, n.s., 7 (1956), pp. 17-150.
- G. CENCETTI, *Archivisti di ieri e di oggi* in «Rassegna degli Archivi di Stato» XXIII (1963), pp. 312-20; rist. in ID., *Scritti archivistici*, Roma 1970, pp. 9-18.
- Chartularium Studii Bononiensis*, vol. I a cura di L. NARDI ed E. ORIOLI, Bologna 1909.
- L. CIACCIO, *Il cardinale legato Bertrando del Poggetto in Bologna (1327-1334)*, AMR, s. III, 23 (1905), pp. 85-196, 456-537.
- L. COLINI BALDESCHI, *Rolandino Passeggeri e Nicolò III. Pagine di storia bolognese* in «Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna», 8 (1924), pp. 155-86.
- P. COLLIVA, *Il cardinale Albornoz, lo Stato della Chiesa, le «Constitutiones Aegidianes» (1353-57)*, Bologna 1977.
- P. COLLIVA, *Bologna dal XIV al XVIII secolo: «governo misto» o signoria senatoria?* in *Storia dell'Emilia Romagna* a cura di A. BERSELLI, II, Imola 1977, pp. 13-34.
- U. DALLARI, *Dell'anzianato nell'antico comune di Bologna*, AMR, s. III, 5 (1887), pp. 189-243.
- L. DAL PANE, *Lo «Studio» e l'economia della città* in «Atti del convegno inter. di studi accursiani», Milano 1968, I, pp. 41-53.
- P. D'ANGIOLINI e C. PAVONE, *Gli archivi* in *Storia d'Italia*, 5/2, Torino 1973, pp. 1661-91.
- F. DE BOSDARI, *Giovanni da Legnano canonista e uomo politico del 1300*, AMR, s. III, 19 (1901), pp. 1-137.
- F. DE BOSDARI, *Il comune di Bologna alla fine del sec. XIV*, AMR, s. IV, 4 (1914), pp. 123-88.
- F. DE BOSDARI, *Giovanni I Bentivoglio signore di Bologna*, AMR, s. IV, 5 (1915), pp. 199-307.
- F. DE BOSDARI, *Relazioni tra Bologna e Firenze dal 1478 al 1482*, AMR, s. IV, 22 (1932), pp. 115-64.
- F. DE BOSDARI, *I primordi della signoria di Giovanni II a Bologna (1463-77)*, AMR, n.s., 3

- (1953), pp. 181-203.
- V. DE SACCHIS, *Observationes politico-legales ad statuta Bononie*, Bologna 1743.
- G. DE VERGOTTINI, *Arti e popolo nella prima metà del sec. XIII*, Milano 1943.
- G. DE VERGOTTINI, *Note sulla formazione degli statuti del popolo* in «*Studi in memoria di F. Ferrara*», Milano 1943, I, pp. 213-24.
- G. FASOLI, *Catalogo descrittivo degli statuti bolognesi conservati nell'Archivio di Stato di Bologna*, Bologna 1931.
- G. FASOLI, *Due inventari del comune di Bologna del sec. XIII*, AMR, s. IV, 23 (1933), pp. 173-277.
- G. FASOLI, *Le compagnie delle armi a Bologna in «L'Archiginnasio»*, XXVIII (1933), pp. 158-83, 323-40.
- G. FASOLI, *La pace del 1279 tra i partiti bolognesi* in «*Archivio Storico It.*», s. VII, XX, 2 (1933), pp. 49-75.
- G. FASOLI, *La legislazione antimagnatizia a Bologna fino al 1292* in «*Rivista di Storia del Diritto It.*», 6 (1933), pp. 351-92.
- G. FASOLI, *«Comune et populus Bononie»* in «*Il Comune di Bologna*», XXI (1934), nr. 12, pp. 11-14.
- G. FASOLI, *Le compagnie delle arti in Bologna fino al principio del sec. XV* in «*L'Archiginnasio*», XXX (1935), pp. 237-80 e XXXI (1936), pp. 56-79.
- G. FASOLI, *Gli statuti di Bologna nell'edizione di Luigi Frati e la loro formazione*, AMER, 1 (1936), pp. 37-60.
- G. FASOLI e G.B. PIGHI, *Il privilegio teodosiano. Edizione critica e commento* in «*Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna*», n.s., 2 (1961), pp. 55-94.
- F. FILIPPINI, *Il cardinale Egidio Albornoz*, Bologna 1933.
- L. FONTANA, *Bibliografia degli statuti dei comuni dell'Italia superiore*, I, Torino 1907-08.
- V. FRANCHINI, *Le arti di mestiere in Bologna nel sec. XIII*, Trieste 1931.
- L. FRATI, *Documenti per la storia del governo visconteo in Bologna nel sec. XIV* in «*Archivio Storico Lombardo*», s. II, 6 (1889), pp. 525-80.
- L. FRATI, *La congiura contro Giovanni da Oleggio (1356)* in «*Archivio Storico Lombardo*», s. II, 20 (1893), pp. 344-57.
- A. GAUDENZI, *Gli statuti delle società delle armi e delle arti in Bologna nel sec. XIII* in «*Bullettino dell'Istituto Storico It.*», 6 (1888), pp. 83-88.
- A. GAUDENZI, *Gli statuti delle società delle armi del popolo di Bologna* in «*Bullettino dell'Istituto Storico It.*», 8 (1889), pp. 7-74.
- A. GAUDENZI, *Le società delle arti in Bologna nel sec. XIII, i loro statuti e le loro matricole* in «*Bullettino dell'Istituto Storico It.*», 21 (1899), pp. 7-126.
- C. GHIRARDACCI, *Historia della città di Bologna*, voll. 1-3, Bologna 1596-1933.
- G. GOZZADINI, *Memorie per la vita di Giovanni II Bentivoglio*, Bologna 1839.
- G. GOZZADINI, *Nanne Gozzadini e Baldassarre Cossa poi Giovanni XXIII*, Bologna 1880.
- G. GOZZADINI, *Di alcuni avvenimenti in Bologna e nell'Emilia dal 1506 al 1511 e dei cardinali legati A. Ferrerio e F. Alidosi*, AMR, s. III, 4 (1886), pp. 67-176 e 7 (1889), pp. 161-267.
- P. GRASSI, *Itinerarium Julii II* a cura di L. FRATI col titolo *Le due spedizioni militari di Giulio II*, Bologna 1886.
- G. GUIDICINI, *I Riformatori dello stato di libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797*, voll. 1-3, Bologna 1876-77.
- A. HESSEL, *Geschichte der Stadt Bologna von 1116 bis 1280*, Berlino 1910; ed. it.: *Storia della città di Bologna* a cura di G. FASOLI, Bologna 1975.
- A. HESSEL, *Il più antico «chartularium» del comune di Bologna* in «*L'Archiginnasio*», II (1907), pp. 110-11.
- J.K. HYDE, *Società e politica nell'Italia medievale*, Bologna 1977.
- P.S. LEICHT, *I diplomi regi ed imperiali a favore delle città italiane nei secc. X-XII e il sorgere dell'«universitas civium»* in «*Studi di storia e diritto in onore di A. Solmi*», Milano 1941, II, pp. 1-10.
- «*Liber Paradisus*» con le riformagioni e gli statuti connessi a cura di F.S. GATTA e G. PLESSI, Bologna 1956.
- M. LONGHI, *Nicolò Piccinino in Bologna (1438-43)*, AMR, s. III, 24 (1906), pp. 145-238, 461-507; 25 (1907), pp. 109-62, 273-377.
- C. MALAGOLA, *L'Archivio di Stato di Bologna dalla sua istituzione a tutto il 1882*, AMR, s. III, 1 (1883), pp. 146-220.
- C. MALAGOLA, *La cattedra di paleografia e diplomatica nell'Università di Bologna*, AMR, s. III, 7 (1889), pp. 413-80.
- C. MALAGOLA, *L'Archivio di Stato di Bologna dal 1887 a tutto il 1892*, Bologna 1893.
- C. MALAGOLA, *L'archivio di Stato di Bologna dal 1883 al 1886*, Bologna 1898.
- F. MALAGUZZI VALERI, *Le pergamene, i codici miniati ed i disegni del R. Archivio di Stato di Bologna*, AMR, s. III, 16 (1898), pp. 52-142.
- I. MALINOWSCA, *L'ordinamento del comune di Bologna nel '400* in «*Archivio della Fondazione It. per la Storia Amministrativa*», 4, miscellanea, I, Milano 1966, pp. 105-59.
- P. MONTANARI, *Documenti su la popolazione di Bologna alla fine del trecento*, Bologna 1966.
- W. MONTORSI, *Plebiscita Bononiae* in «*Bullettino dell'Istituto Storico It. per il Medioevo e Archivio Muratoriano*», 70 (1958), pp. 181-298.
- W. MONTORSI, *Involuzione del capitaniato del popolo in Bologna. L'esecutore e il conservatore di giustizia* in «*Bullettino dell'Istituto Storico It. per il Medioevo e Archivio Muratoriano*», 73 (1961), pp. 165-217.
- E. NASALLI ROCCA, *Il cardinale Bessarione legato pontificio in Bologna (1450-55)*, AMR, s. IV, 20, II (1930), pp. 17-80.
- E. ORIOLI, *La cancelleria pepolesca. Atti e formule*, Bologna 1910.
- G. ORLANDELLI, *L'archivio Ranuzzi* in «*Notizie degli Archivi di Stato*», VIII (1948), pp. 185-92.
- G. ORLANDELLI, *L'archivio dell'ambasciata bolognese a Roma* in «*Notizie degli Archivi di Stato*», IX (1949), pp. 81-90.
- G. ORLANDELLI, *Considerazioni sui capitoli di Nicolò V coi bolognesi* in «*Rendiconti dell'Accademia Naz. dei Lincei. Classe di Scienze morali*,

- storiche e filosofiche», CCCXL, 1949, s. 8, vol. 4, pp. 454-73.
- G. ORLANDELLI, *Note di storia economica sulla signoria dei Bentivoglio*, AMR, n.s., 3 (1953), pp. 205-398.
- G. ORLANDELLI, *L'autorità del signore in un decreto di Taddeo Pepoli sulla formula di deroga*, Bologna 1962.
- G. ORLANDELLI, *La supplica a Taddeo Pepoli*, Bologna 1962.
- G. ORLANDELLI, *Il sindacato del podestà. La scrittura da cartulario di Ranieri da Perugia e la tradizione tabellionale bolognese del sec. XII*, Bologna 1963.
- G. ORLANDELLI, *Bologna in «Acta Italica. Piani particolari di pubblicazioni»*, 2, Milano 1967.
- A. OSTOJA, *L'archivio Pallavicini nell'Archivio di Stato di Bologna* in «Notizie degli Archivi di Stato», XI (1951), pp. 75-87.
- A. PALMIERI, *Rolandino Passeggeri*, Bologna 1933.
- G.N. PASQUALI ALIDOSI, *Li Riformatori dello stato della libertà della città di Bologna dall'anno che furono fatti in vita sino al 1614*, Bologna 1614.
- G.N. PASQUALI ALIDOSI, *Istruzione delle cose notabili della città di Bologna et altre particolari*, Bologna 1621.
- R. PATRIZI SACCHETTI, *La caduta dei Bentivoglio e il ritorno di Bologna al dominio della Chiesa*, AMR, n.s., 2 (1951), pp. 109-56.
- A.I. PINI, *I «Libri matricularum societatum bononiensium» ed il loro riordinamento archivistico*, Bologna 1967.
- S. PIVANO, *Albori costituzionali d'Italia*, Torino 1913.
- G. RABOTTI, *Contributo alla storia dei podestà prefedericiani. Guido da Sasso, podestà di Bologna (1151-55)* in «Rivista di Storia del Diritto It.», 32 (1959), pp. 249-66.
- G. RABOTTI, *Note sull'ordinamento costituzionale di Bologna dalle origini alla prima lega lombarda*, AMR, n.s., 9 (1962), pp. 51-89.
- N. RODOLICO, *Dal comune alla signoria*, Bologna 1898.
- PH. C. SACCHUS, *Statuta civilia et criminalia civitatis Bononie rubricis non antea impressis, provisionibus ac litteris apostolicis iam extravagantibus aucta*, t. I-II, Bologna 1735-37.
- M. SARTI e M. FATTORINI, *De claris Archigymnasii Bononiensis professoribus*, voll. 2, Bologna 1769-72; ried. a cura di C. ALBICINI e C. MALAGOLA, voll. 2, Bologna 1888-96.
- L. SAVIOLI, *Annali bolognesi*, t. 1-3, Bassano 1784-94.
- L. SCARABELLI, *Relazione dell'importanza e dello stato degli archivi bolognesi*, Bologna 1874.
- L. SIGHINOLFI, *La signoria di Giovanni da Oleggio in Bologna (1355-60)*, Bologna 1905.
- P. SILVANI, *Sulle origini della compagnia della croce* in «L'Archiginnasio», XXVIII (1933), pp. 340-44.
- L. SIMEONI, *Bologna e la politica italiana di Enrico V*, AMER, 2 (1937), pp. 147-66.
- A. SORBELLI, *La signoria di Giovanni Visconti a Bologna e le sue relazioni con la Toscana*, Bologna 1901.
- A. SORBELLI, *Un direttore d'archivio del sec. XIV. Giovanni Bianchetti* in «Miscellanea di studi storici in onore di G. Sforza», Lucca 1917, pp. 533-58.
- A. SORBELLI, *I Bentivoglio signori di Bologna a cura di M. BACCI*, Bologna 1969.
- Statuti del comune di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267* a cura di L. FRATI in «Monumenti istorici pertinenti alle province della Romagna», s. I, voll. 1-3, Bologna 1869-84.
- Statuti del popolo di Bologna del sec. XIII. Gli ordinamenti sacrae e sacratissimi* a cura di A. GAUDENZI, Bologna 1888.
- Statuti delle società del popolo di Bologna, I: società delle armi; II: società delle arti* a cura di A. GAUDENZI, Roma 1889-96.
- Statuti di Bologna dell'anno 1288* a cura di G. FASOLI e P. SELLA, voll. 1-2, Città del Vaticano 1937-39.
- G.G. TROMBELLINI, *Memorie istoriche concernenti le due canoniche di S. Maria di Reno e di S. Salvatore insieme unite*, Bologna 1752.
- F. VALENTI, *L'archivio Albergati nell'Archivio di Stato di Bologna* in «Notizie degli Archivi di Stato», IX, (1949), pp. 67-73.
- O. VANCINI, *La rivolta dei bolognesi al governo dei vicari della Chiesa (1376-77). L'origine dei tribuni della plebe*, Bologna 1906.
- O. VANCINI, *Bologna della Chiesa (1360-76)*, AMR, s. III, 24 (1906), pp. 239-320, 508-52; 25 (1907), pp. 16-108.
- V. VITALE, *Il dominio della parte guelfa in Bologna (1280-1327)*, Bologna 1901.
- N. ZANARDI, *Bologna 1402, ultima tappa di Gian Galeazzo Visconti*, Bologna 1975.
- R. ZANGHERI, *La proprietà terriera e le origini del risorgimento nel bolognese*, Bologna 1961.

Agenda

CENTRO S. DOMENICO

Nello scorso numero di questa rivista ci siamo già occupati del Centro S. Domenico, sorto nell'ambito della multiforme attività dell'eclettico Padre Michele Casali. Queste le iniziative più recenti: 12 aprile: dibattito sul tema «La città è dei cittadini» al Centro Civico Mazzini, con interventi di Giampaolo Catelli, Vittorio Zerbini, Arrigo Lucchini, Giacomo Bulgarelli, Terry Driscoll, Quinto Ferrari, Raoul Grassilli. 18 aprile: «Perché la violenza nella città?», con relazioni di Natalino Guerra, Agostino Bignardi, Francesca Bruni, Franco Pecci. 2 maggio: «Partecipazione fra realtà e mito», con interventi di Ugo Fadani, Paolo Giuliani, Giuseppe Longo e Edda Samory. 16 maggio: «Quale domani con l'energia genetica?», con interventi di Arturo Faleschi, Renzo Scossirola, Maurizio Malaguti, Vittorio Sgarrella.

Accanto alle tradizionali conferenze del martedì, il Centro S. Domenico propone poi varie attività parallele: un'inchiesta «foto-letteraria» denominata «Raccontiamoci la città», conferenze decentrate, corsi di aggiornamento su temi vari e corsi di formazione per insegnanti, tutti improntati ad un cattolicesimo molto ortodosso.

IL TRENO DI JOHN CAGE

Assieme ad Elliott Carter, John Cage è ritenuto il principale maestro dell'avanguardia musicale statunitense, ma la rottura di Cage con le tradizioni è assai più radicale di quella di Carter. Mettendo completamente a soqquadro regole, proporzioni, equilibri e rapporti consolidati, Cage è alla ricerca di un universo sonoro inedito, ed ha trasportato la ricerca sui nostri lidi col suo pazzo treno fischiante, urlante, rumoreggiante e assurdo. Ma Cage è un anarchico intelligente, e il suo apparente caos possiede fili logici nascosti, come hanno ben dimostrato le sue esecuzioni al Comunale. Quanto al treno, dovunque è passato ha coinvolto masse festanti e danzanti, conquistate pienamente da quell'incredibile colonna

sonora lanciata sui binari. All'offensiva del treno hanno risposto, dai marciapiedi, le orchestrine psudo-folkloristiche, i cori aziendali, la civiltà provincialotta delle piadine e del Lambrusco. Lo scontro non ha prodotto né vinti né vincitori, ma una superiore sintesi, padroneggiata dal genio sincretico di Cage, ha unito in un unico eclettico suono la musica da balera, nobilitata ed elevata, e la più raffinata sperimentazione musicale, resa accessibile a chi solitamente diserta i teatri. E un'incontenibile allegria ha percorso i luoghi, normalmente tristi, delle FF.SS. locali.

CONVEGNO SULL'ENERGIA SOLARE

Un incontro sui possibili impieghi dell'energia solare si è svolto il 30 giugno presso la facoltà di Ingegneria. Il convegno ha avuto un taglio eminentemente pratico: il prof. Cocchi ha parlato dei costi che l'impiego di energia solare comporta, il prof. Salvini ha illustrato le ricerche in corso, il prof. Raffaellini ha descritto gli impianti realizzati fino ad oggi per il riscaldamento di ambienti, il prof. Loggini ha affrontato questioni eminentemente tecniche relative alla collocazione di questi impianti, e il prof. Tagliaventi ha espresso l'istanza di un'architettura che tenga conto del possibile sfruttamento dell'energia solare.

Il dibattito su questo tipo di energia si è fatto negli ultimi tempi intenso, in quanto lo si è inserito nella più ampia polemica sulla sicurezza o meno delle centrali nucleari. Il convegno della facoltà di Ingegneria ha sfiorato l'argomento senza però toccarlo, ed i vari relatori si sono trovati d'accordo nel definire l'energia solare complementare e non sostitutiva. Un'impostazione leggermente diversa aveva avuto una tavola rotonda, organizzata dalla «Tecneco», che si era svolta il 22 marzo nella biblioteca de «Il Mulino». Qui le fonti di energia prese in esame erano state molte, e gli oratori avevano concordato sulla necessità di costruire al più presto un'alternativa alla scelta nucleare, i cui effetti potrebbero, allo stadio attuale delle ricerche, risultare incontrollabili.

ARTE FIERA '78

In questa mostra-mercato d'arte moderna, con oltre tremila opere esposte, a nostro parere il mercato ha prevalso nettamente sull'arte, nel senso che si sono viste cose belle, discrete, mediocri, brutte, intelligenti, banali, inesistenti, piacevoli collocate l'una accanto all'altra secondo criteri esclusivamente mercantili. È quindi impossibile formulare un giudizio d'assieme basato su valutazioni qualitative, tanto più che è sempre difficile farlo in un campo nel quale la sensibilità personale ha sempre una grande incidenza. Occorrerebbe invece valutare questa fiera dell'arte secondo criteri puramente economici, cioè sulla base degli incassi che i mercanti d'arte hanno o non hanno realizzato; ma confessiamo di non saperne nulla. Qui non erano gli artisti ad esporre le proprie opere, ma erano le gallerie d'arte più note che esponevano la loro merce e se stesse. Il grande afflusso di visitatori lascia supporre che abbiano concluso buoni affari. Gli organizzatori di Arte Fiera hanno comunque compreso che da una manifestazione del genere rimanevano fatalmente esclusi quegli artisti che non hanno rapporti commerciali continuativi con le gallerie d'arte, o che comunque vivono ed operano ai margini del «giro». Si è così pensato di concedere a costoro uno «spazio alternativo», dove hanno trovato posto circa trenta artisti. L'idea era giusta: peccato che la commissione che ha selezionato i trenta nomi fosse formata da mercanti e critici, cioè proprio da coloro che controllano il mercato ufficiale e che sono meno idonei a proporre qualcosa di «alternativo». Ci auguriamo che, in futuro, venga allestito un «Salon des Refusés» in cui possano esporre anche gli artisti che non godono di solide amicizie, e che non hanno mezzi economici adeguati.

II SETTIMANA INTERNAZIONALE DELLA PERFORMANCE

Ai lati dell'ArteFiera si sono svolte alcune importanti iniziative parallele, come il dibattito su «Grafica moltiplicata: ricerca e mercato», la mostra intitolata «Metafisica del quotidiano», di cui hanno parlato tutti i principali organi di stampa locali e nazionali (in senso non sempre favorevole) e la «II settimana internazionale della performance». Quest'ultima ha riscosso un generale consenso da parte del pubblico giovanile, evidentemente molto interessato a questa inconsueta forma d'arte, che ha avuto in John Cage il suo

pioniere. Per parte nostra, confessiamo di non essere in grado di formulare un giudizio sulle «azioni» cui abbiamo assistito, alle quali non eravamo per nulla abituati. Almeno una, però — «Circa enigmata», di Nina Wise — ci è parsa estremamente suggestiva; se questa è la «performance», ci pare che un posto di rilievo nel composito panorama dell'arte contemporanea le spetti di diritto.

II MOSTRA REGIONALE DELL'ANTIQUARIATO

La II mostra regionale dell'antiquariato, apertasi a Palazzo Re Enzo il 1° aprile, ha avuto carattere ancor più squisitamente mercantile dell'Arte Fiera: solo per entrare occorreva pagare 1000 lire. Ha dichiarato al «Resto del Carlino» il portavoce del sindacato antiquari bolognesi, organizzatore della mostra: «Non abbiamo voluto che l'ingresso fosse gratuito soprattutto per avere una selezione di visitatori ed eliminare così la massa dei semplici curiosi che disturbano quanti sono realmente interessati all'antiquariato». Noi, che abbiamo una spiccata simpatia per la «massa dei semplici curiosi», di cui facciamo parte, ci siamo astenuti dal visitare la mostra, anche per non disturbare gli esperti. Abbiamo poi letto sui giornali che gli oggetti esposti erano per lo più mediocri e che l'affluenza è stata scarsa. Ben gli sta, perbacco!

LA SATIRA POLITICA IN ITALIA

La satira politica è nel nostro paese ancora cosa rara, incompresa e contrastata, per cui la mostra che ha avuto luogo dal 21 al 29 giugno al Palazzo del Podestà, organizzata dal Circolo per l'Alternativa Raniero Panzieri, ha costituito una piacevole sorpresa. A dir la verità, il materiale esposto non era eccezionale (riproduzioni dal celebre «L'Asino» e altri esempi di satira piuttosto conosciuti), ma questa carenza è stata compensata dagli interessanti dibattiti svoltisi ai lati della mostra («La satira politica oggi», «Non sense contro violenza», «Incontro con gli autori», «La satira politica nel teatro»), in cui la parte del leone è stata svolta dai redattori del settimanale «Il Male» — un periodico assai simile al francese «Hara Kiri», ma più politicizzato. Assai divertente è stata la discussione su «La satira politica oggi», diretta dal caustico Sergio Saviane. Questa volta vittima degli strali di Saviane è stato Umberto Eco, che, designato quale correlatore, aveva ritenuto prudente non presentarsi.

DEMOCRAZIA INDUSTRIALE IN ITALIA E IN EUROPA

Organizzato dalla Fondazione Giacomo Brodolini e dalla Comunità Economica Europea, si è tenuto il 5 maggio un importante convegno su «Democrazia industriale in Italia e in Europa», diretto da Pietro Boni, presidente della Fondazione. Giuliano Cazzola, segretario regionale della Federazione CGIL-CISL-UIL, ha svolto una relazione su «Democrazia industriale e sviluppo programmato dell'economia»; il prof. Federico Mancini, notissimo studioso di Diritto del Lavoro, è intervenuto su «Problemi e prospettive del dibattito sulla democrazia industriale»; Holger Quiring, della Fondazione Elbert, ha parlato della «Democrazia industriale nella Repubblica Federale Tedesca ed in Europa»; infine, un rappresentante della Confederazione Sindacale Europea ha svolto il tema della «Dimensione europea della democrazia industriale». Il nome stesso degli intervenuti fa comprendere la serietà della Fondazione Brodolini, organismo che gode di un prestigio largamente meritato.

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E DI Sperimentazione

Il 20 febbraio è stata inaugurata l'attività del Centro di Documentazione e Sperimentazione dell'Istituto Regionale di Psicopedagogia dell'Apprendimento. Scopi del Centro, sito in piazza S. Martino 1, sono: «il sostegno a ricerche su problemi della scuola; il coordinamento regionale delle sperimentazioni; lo scambio delle informazioni, le analisi ragionate dei progetti, delle metodologie e delle esperienze; la promozione di incontri di livello e di settore; la presentazione dei materiali acquisiti con giornate di studio particolari; l'organizzazione di iniziative permanenti di preparazione ed esplicazione». Il Centro è dotato di archivio, biblioteca, centro audiovisivi, emeroteca ed altri servizi a disposizione degli insegnanti, con un copiosissimo materiale documentario sulla storia e la problematica delle istituzioni didattiche, sulle esperienze pedagogiche più nuove e significative e sull'attività di tutti gli enti e le associazioni operanti nella stessa direzione del Centro, e dell'Istituto da cui è sorto.

ISTITUTO GRAMSCI

L'Istituto Gramsci dell'Emilia Romagna non ha alcun bisogno di presentazione, essendo a tutti note le sue iniziative, che

procedono a ritmo intensissimo e che godono di meritata attenzione. Negli ultimi due anni l'attività dell'Istituto si è sviluppata secondo sei principali direttive tematiche: 1) le forze sociali e politiche in Emilia Romagna dal secondo dopoguerra agli anni 70; 2) Lo sviluppo economico: la ricerca e la produzione; 3) La scuola e l'Università; 4) La cultura e l'informazione; 5) Lo Stato e la democrazia in Italia; 6) La transizione nell'Occidente capitalistico. All'interno di ogni sezione si sono poi avute conferenze su specifici temi, ad opera di noti studiosi di ispirazione sia marxista che cattolica. Occorrerebbe troppo spazio per elencare coloro che hanno contribuito ai seminari. Citeremo solo Salvatore Sechi, probabilmente il maggiore storiografo marxista operante nella nostra regione (e tra i maggiori in Italia), che ha svolto un intervento su «Il Sindacato e la Ricostruzione», acuto e stimolante come lo sono di solito tutti i contributi dello stesso autore.

TURISMO CONGRESSUALE: ESPERIENZE E PROSPETTIVE

La Società per la gestione del Palazzo della cultura e dei congressi ha organizzato un dibattito sull'insolito tema del turismo congressuale, con relazioni e interventi di Elio Mattioni, Angelo Nicoletti, Gabriele Gherardi, Renzo Santini, Ghino Rimondini, Giulio Capodaglio, Giancarlo Lenzi e Gian Paolo Testa. Come sa qualsiasi cittadino, e come ha dichiarato Gherardi, Bologna non gode della affluenza turistica che meriterebbe, e tutti gli interventi per mutare la situazione non hanno dato i risultati sperati: a un maggiore afflusso di turisti stranieri ha infatti corrisposto, nell'ultimo anno, una flessione nelle presenze di visitatori italiani, e la situazione, da un punto di vista economico, è rimasta invariata. Di qui l'importanza che potrebbe avere il turismo per fini congressuali, o dovuto a fiere e ad altre occasioni commerciali. Ma anche in questo settore le cose non vanno per il meglio, ha commentato Testa, dal momento che il Palazzo dei congressi registra un grave deficit e manca di importanti infrastrutture. Gli ha fatto eco Nicoletti, lamentando le insufficienze del settore alberghiero, che vanificano ogni politica di richiamo dei turisti, e augurandosi una prossima inversione di tendenza.

BOLOGNA NELL'ETA' COMUNALE

Notevole successo anche per il ciclo di conferenze su «Bologna nell'età comunale»,

promosso dall'Assessorato alla Cultura del Comune in collaborazione con vari circoli aziendali. Questi i temi e i relatori: «Urbani-stica: topografia e demografia» (Antonio Ivan Pini e Franco Bergonzoni); «Istituzioni e società» (Gina Fasoli); «Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa» (Mario Fanti); «Università e cultura» (Paolo Colliva); «Il mondo del lavoro» (Roberto Greci); «Momenti dell'arte gotica» (Renzo Grandi). L'interesse dei bolognesi per la loro città è notoriamente vivissimo, e talora assume gli aspetti un po' preoccupanti di un parossistico furore campagnilistico, che determina la pubblicazione di un incredibile numero di volumi, volumetti, almanacchi, libercoli, album e tomì ricchi di illustrazioni e poveri di contenuto. Fino a poco tempo fa la storia di Bologna veniva presentata al pubblico non specializzato attraverso libri bassamente divulgativi, infarciti di aneddoti puerili e di risibili semplificazioni. Le cose sono cominciate a cambiare con la pubblicazione della monumentale «Storia dell'Emilia Romagna» e con altri volumi di pari dignità, e quest'opportuna opera di revisione è proseguita, appunto, col ciclo di conferenze sulla Bologna comunale, che ha affrontato il tema da un punto di vista strutturale e basato sui più moderni sistemi d'analisi. Una iniziativa dunque utilissima, e un'esperienza da proseguire.

LE GIORNATE DELL'ARCHEOLOGIA

Mentre erano in pieno corso gli «Incontri con l'archeologia» del Comune, la sezione bolognese dell'Archeoclub d'Italia — che da anni svolge un'attività meritoria nel settore — ha organizzato due «giornate dell'archeologia», inserendosi opportunamente in questo quasi inaspettato *revival*. Nessuna concorrenza tra le due iniziative, ma integrazione, dal momento che diversi erano i destinatari: il pubblico generico per gli «Incontri» comunali, gli insegnanti e gli studenti per le «Giornate» dell'Archeoclub. La prima giornata (29 aprile) si è aperta con una visita al Museo Civico Archeologico guidata da Stefania Caranti, cui ha fatto seguito una lezione di Giorgio Gualandi su «Il momento classico nel mondo greco». Ma il *clou* della manifestazione, per usare le parole degli stessi organizzatori, è stata la conferenza intitolata «Vita di ieri, vita di oggi» del prof. Sabatino Moscati, accademico dei Lincei e docente di Filologia Semitica all'Università di Roma. Il giorno seguente si sono svolte visite articolate a vari settori del Museo Civico Archeologico, sotto la guida di

Angela Donati, Giancarlo Susini, Sergio Pernigotti e della già citata e bravissima Stefania Caranti.

INCONTRI CON L'ARCHEOLOGIA

Un'eccezionale partecipazione di pubblico, assolutamente superiore alle previsioni degli organizzatori, ha confortato gli «Incontri con l'archeologia» promossi, dal 7 aprile al 12 maggio, dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Bologna, in collaborazione col Museo Civico Archeologico e con l'Istituto di Archeologia dell'Università. Attraverso relazioni di S. De Maria, R. Rosati, A.M. Brizzolara, D. Vitali, C. Morigi Govi, G. Sassatelli, D. Corlaita Scagliarini, G. Bernagozzi e G. Bermond Montanari, gli intervenuti hanno potuto fruire di un approccio alla materia piano ma non divulgativo, accessibile e tuttavia problematico, secondo l'intelligente metodologia illustrata da G.A. Mansuelli nella sua presentazione del ciclo di conferenze. L'archeologia, fino a poco tempo fa patrimonio di una rarefatta pattuglia di ricercatori, raccoglie interessi sempre più vasti, che vanno convogliati entro binari corretti attraverso una chiara e dettagliata informazione. È questo il fine che gli «Incontri» si proponevano, e che è stato perfettamente conseguito.

LA FAMÈJA BULGNÈISA

La Famèja Bulgnèisa, una delle più antiche associazioni culturali della città, oltre ad organizzare gite e visite guidate ai monumenti, tiene settimanalmente delle conferenze, riguardanti temi anche non strettamente locali. Gli argomenti sono talmente vari da non permettere un giudizio d'insieme; si può solo dire che, malgrado una certa discontinuità, tali conferenze costituiscono un momento d'informazione e di confronto, soprattutto quando sono legate all'attualità e alla realtà cittadina, presente o passata. Per dare al lettore un'idea sommaria dell'attività culturale della Famèja Bulgnèisa, citiamo i temi degli incontri più recenti: il dott. Altara ha parlato dei nuraghi sardi; il dott. Piana della vita delle api; l'ing. Lorenzetti del bilancio comunale (e la conferenza è stata seguita da una tavola rotonda, cui hanno preso parte i consiglieri Lorenzini e Giuliani e l'assessore La Forgia); Carlo Colitta ha illustrato le sculture bolognesi; il dott. Giorgi ha parlato della reincarna-

zione; il dott. Mazzoni della geriatria; il cav. Chiarini ha tenuto una conversazione su Bologna, con proiezioni di diapositive; il prof. Carnabucci ha discorso dell'universo e dei sistemi stellari; il prof. Martelli ha esposto le prospettive dell'economia nazionale nel '78; il dott. Passeri ha narrato la storia di Monteveglio; il dott. Zarattini ha proiettato filmati sui cavalli e sul carnevale di Viareggio. Particolarmente affollata una tavola rotonda, con la partecipazione di Franco Cristofori, Nevio Borghetti, Febo Vignoli e Romano Dagnelli,

sulla validità attuale dello spettacolo di burattini. Ma la manifestazione più importante è stata forse la commemorazione del noto poeta dialettale Mario Bianconi, tenuta da Mario Maragi e Arrigo Lucchini.

Insomma, le conferenze della Famèja sono una sorta di università popolare, utile in quanto consente la partecipazione di un pubblico non specializzato, che diserterebbe occasioni culturali più pretenziose e che, invece, qui trova un momento positivo di dibattito e di conoscenza.

Osservatorio bibliografico

PIETRO FRABETTI, *Carte nautiche italiane dal XIV al XVII secolo, conservate in Emilia-Romagna*, Nuovo Repertorio delle Carte Nautiche Italiane Manoscritte conservate in Italia (Secoli XIII-XVII), Collana diretta da Osvaldo Baldacci, vo. 1°, Olschki, Firenze, 1978, pp. 187.

Non è facile concentrare in poche righe la descrizione del primo volume del Nuovo Repertorio di carte nautiche italiane manoscritte, conservate in Italia, del periodo che va dal XIII al XVII secolo. Questo lavoro, frutto di una accurata e paziente ricerca negli archivi e biblioteche dell'Emilia-Romagna, è stato condotto da Pietro Frabetti che attualmente insegna nell'Istituto di Geografia della Facoltà di Lettere e Filosofia di Bologna e nella Scuola di Perfezionamento in Geografia della Facoltà di Economia e Commercio, sempre di Bologna, quale docente di Geografia regionale.

L'iniziativa di pubblicare un nuovo repertorio descrittivo e bibliografico delle carte nautiche italiane manoscritte, fu presa dal compianto prof. Roberto Almagìà e si concretizzò in uno dei sei temi discussi durante il XVII Congresso Geografico Italiano, tenutosi a Bari dal 23 al 29 aprile 1957. In quella sede l'Almagìà propose fra l'altro, che il lavoro di ricerca fosse condotto per regione o gruppi di regioni, alfine di accelerare il compimento dell'opera.

Il Frabetti, che si è attenuto scrupolosamente alle indicazioni richieste dal grande maestro scomparso, ha nel suo volume descritto 34 documenti cartografici e allegato 40 tavole fotografiche che riproducono le singole carte o parte di esse.

Di ogni carta nautica, il ferratissimo Autore fornisce oltre al titolo, al nome del disegnatore e alla data, la completa descrizione dell'area geografica che comprende i limiti indicanti le ultime località costiere leggibili, i colori impiegati nel disegno e nelle scritture, gli elementi decorativi, le bandiere e le figurazioni varie. Il Frabetti indica poi il materiale scrittorio, le rose dei venti, le scale, la provenienza, lo stato di conservazione, la bibliografia e le riproduzioni fotografiche con

l'indicazione a chi si debba rivolgere per ottenerne eventualmente una copia.

Gli indici posti in fondo al volume, relativi ai documenti cartografici in ordine cronologico, ai cartografi in ordine alfabetico e dei luoghi ove sono conservati, contribuiscono a rendere ulteriormente valida l'opera del Frabetti che «si è reso benemerito — sono parole del prof. Osvaldo Baldacci, titolare della cattedra che fu di Roberto Almagìà — di un risultato che premia la sua tenacia e capacità di lavoro e che porta a degno compimento le aspirazioni dei maestri e le nostre non deluse attese».

Salvatore Saccone

G. RADICE, C. MAPELLI, *I Fatebenefratelli...* Libro I: 1588-1687, Tomo VI: *Il convento-ospedale di S. Antonio di Bologna*, Vol. I, Milano, ed. Fatebenefratelli, 1978, pp. XXVII, 226.

L'Ordine Ospitaliero di S. Giovanni di Dio, i cui membri erano detti «Frati della sporta» o «Sportini» per l'antica loro usanza di questuare, od anche «Fatebenefratelli», per la frase con la quale sollecitavano le offerte, sta pubblicando in più volumi una dettagliata storia della sua «Provincia lombardo-veneta» da cui dipendeva la nostra regione, dove i Fatebenefratelli avevano istituito vari ospedali. Uno di questi venne fondato a Bologna per interessamento di Alfonso Paleotti, arcivescovo della città. Di esso G. Radice e C. Malpelli ricostruiscono la storia nei primi ottant'anni della sua esistenza.

I mezzi con i quali venne intrapresa la fondazione erano alquanto miseri: nel 1607 fu acquistata alla porta di Strada Maggiore una casetta confinante con le mura, versando solo un modesto anticipo sul prezzo, e nello stabile vennero adattati alla meglio convento ed ospedale, che furono intitolati a S. Benedetto. Era un «luogo angustissimo»; l'acqua del pozzo non era potabile; per entrare nelle cucine, poste in cantina, animali e derrate

dovevano passare dalla cappella «dinanzi al SS.mo Sacramento, il che è cosa indecente»; infine, mancando altro spazio, i morti venivano seppelliti lungo le mura della città. I frati si prodigarono per gli infermi in quel luogo così disagiato per oltre vent'anni, e nei primi tempi poterono contare quasi esclusivamente sui ricavati della «cerca» (per questuare le spezie da cui ottenere le medicine si recavano fino a Venezia!). L'inventario dei beni di questo ospedale ne attesta la povertà: la biancheria per i letti dei malati era sufficiente, ma si era dovuto impegnare al Monte di pietà il «mortajo grande di bronzo», ed in cucina non c'era che un solo coltello.

Estinto il debito per l'acquisto della prima casa grazie al ricavato delle questue e ad alcune donazioni, i frati poterono trasferirsi dirimpetto alla loro prima sede, in un edificio più ampio, permutandolo col precedente. Ciò avvenne nel 1630, l'anno della grande peste, durante la quale cinque Fatebenefratelli del nosocomio di Bologna furono vittime della loro abnegazione.

Il nuovo ospedale fu dedicato a S. Antonio, e venne ampliato più volte; la vita dei frati si fece meno dura grazie a numerosi lasciti e ad acquisti di case; testimoni dell'epoca lodano «la diligenza, carità e pulizia con cui erano serviti, ed assistiti gli Infermi» dai frati, che si assunsero anche la direzione degli Ospizi di S. Giovanni Decollato in Bologna e di Casalecchio dei Conti. Essi funzionarono come «ospedali militari», e nel volume si ricorda che la sollecitudine della competente autorità per i soldati infermi era tale da non limitarsi ad ordinare che si dessero loro «bona carne, ova, minestra, vino, pane, etc.»: si preoccupava anche che, nel caso di infausta prognosi, ricevessero una... «commoda sepoltura»!

L'opera, di bella veste tipografica, comprende anche l'elenco nominativo dei frati che lavorarono nell'Ospedale fino al 1687, e di quei collaboratori laici dei quali è rimasta traccia nelle fonti. Essa è ricavata da documenti originali conservati in grande parte nell'Archivio di Stato di Bologna, la citazione dei quali è purtroppo fatta in modo così sommario da renderne difficile il reperimento a chi volesse consultarli direttamente; non mancano alcune sviste, forse dovute ad errori di stampa.

Nel complesso l'opera è condotta con serietà e accuratezza, ed il volume, che dovrebbe essere presto seguito da un altro, illustrante le vicende dell'Ospedale dal 1688 alla sua chiusura, è certo utilissimo per la conoscenza di quelle istituzioni che nella nostra città

soccorsero, con l'amore disinteressato per il prossimo e il sacrificio personale di pochi, le molte necessità dei più poveri e abbandonati.

Grazia-Vittoria Gurrieri

DON ANGELO CARBONI, *S. Maria delle Muratelle*. Bologna 1978, Scuola Prof. Tipografica Istituto Gualandi, pp. 278, ill.

S. Maria delle Muratelle, chiesa e parrocchia è forse una delle meno conosciute dai bolognesi, non è troppo caratterizzata monumentalmente, è «defilata», in via Saragozza, con una veste architettonica dallo stile indecifrabile. Don Angelo Carboni, parroco, in questa sua opera si fa carico di portare non pochi validi contributi alla storia della chiesa e parrocchia, una storia che è fatta più dalla pietà popolare, dalla umile fede degli abitanti della zona che da grandi eventi. Uno dei tratti più salienti del volume infatti, e prezioso anche per la terminologia, è dato dal resoconto dei lavori eseguiti in più riprese, sia per abbellimenti, sia per i decennali, gli addobbi, nelle cui elencazioni minuziose emerge sempre l'impegno costante e paziente del popolo, degli artigiani, e della cura attenta dei parroci in una dimensione culturale e temporale ormai irrimediabilmente perduta.

L'assenza tuttavia di riscontri cartografici e di riferimenti planimetrici che sicuramente avrebbero reso più intellegibile il testo (i progetti del Collamarini ad esempio o le piante del sito) rischiano di ridurre la pur attenta ricognizione delle opere d'arte, suppellelli sacre, spazi liturgici, spesso ad una mera elencazione.

Più interessante ed in parte inedita è la rievocazione delle figure di due esuli gesuiti che seppero trovare in Bologna modi di sostentamento e onorevoli occupazioni tanto da lasciare preziose testimonianze attraverso opere incisive nel campo letterario. Le biografie dello scrittore spagnolo Isla e del poeta guatimalteco Landivar, che trovarono sepoltura all'interno della chiesa, aprono uno squarcio di vita al volgere del secolo XVIII in una Bologna ancora saldamente conservatrice.

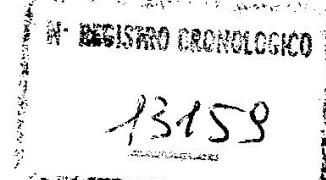
Un valido contributo quindi alla storia dei luoghi della città ma che fa avvertire ancora una volta di più la grave lacuna della storiografia bolognese: manca un serio, approfondito studio sulla struttura e genesi urbani-

stica, sull'assetto territoriale costruito, che organicamente fonda i diversi, disarticolati episodi di ricerca.

Troppe volte le pur apprezzabili indagini a tema prendono le mosse da incerte e dubbiose fonti: la «storia dei luoghi» va riscritta, per Bologna, da capo, partendo dai dati oggettivi, dall'analisi dei resti monumentali e non, dalla

ricognizione cartografica, dai catasti, dai riscontri sul campo fondati sulla interpretazione critica documentale, al fine di restituire al nome di «conoscenza» le notizie, giunte sino a noi interpretate liberamente in chiave romantica o disinvolтamente corrette da tesi precostituite.

Carlo De Angelis



COMUNE - GOVERNO

1116 - 1512

con documenti in copia dal 1017 e seguiti fino al 1833

Il presente elenco riproduce, praticamente immutata ma con un'unica numerazione progressiva, la sequenza delle unità archivistiche descritte nell'inventario a stampa di G. Tamba, *I documenti del Governo bolognese (1116-1512)*, Bologna 1978
L'unica integrazione riguarda la serie finale della *Miscellanea di atti concernenti privati ed enti religiosi*.

Per tutte le informazioni storico-istituzionali e archivistiche, si rinvia all'introduzione del suddetto inventario.

La tabella di concordanza fra l'inventario a stampa e l'attuale numerazione è riportata alle pp. 19-35 del presente elenco.

AVVERTENZA

Nella compilazione delle richieste dei pezzi, è sufficiente indicare il fondo archivistico (Comune-Governo) e il numero progressivo

INDICE

Privilegi	p. 1
Diritti ed oneri del Comune	p. 2
Statuti	p. 3
Consigli ed ufficiali del Comune	p. 4
Riformagioni e provvigioni	p. 7
Signoria Pepoli	p. 10
Signoria Viscontea, ecclesiastica e Bentivolesca	p. 11
Anziani Consoli	p. 14
Riformatori dello Stato di libertà	p. 15
Carteggi	p. 16
Feudi e cittadinanze	p. 17
Miscellanea di atti concernenti privati ed enti religiosi	p. 17
Tabella di concordanza fra l'inventario Tamba e la numerazione attuale	p. 19

PRIVILEGI

Bolle, brevi e diplomi. Serie cronologica sciolta

Numero progr.	Tipologia	Estremi cronologici
1*	Busta 1	1253-1455
2*	Busta 2	1456-1512

*Rastrelliera H

Bolle, brevi e diplomi. Copie semplici

3	Busta 1	1133-1454
4	Busta 2	1451-1623
5	Busta 3	1501-1533

Liber bullarum apostolicarum

6*	Volume	1392-1419
----	--------	-----------

*Cassaforte 2

Bullae et facultates

7	Busta contenente: Registro 1 Registro 2	1448-1516 1492-1568
---	---	------------------------

Privilegio Teodosiano (attribuito all'anno 423)

8/1	Pergamena	Fine sec. XV	Codici min. 91
8/2	Volume a stampa	1491	Codici min. 47

Bulla aurea

9	Pergamena	1439 lug. 6	Cassaforte n. 3
---	-----------	-------------	-----------------

Brevi pontifici

10	Volume	1447-1503
----	--------	-----------

Index bullarum breviumque apostolicorum

11	Volume	sec. XVIII
----	--------	------------

Liber tertius decretorum, privilegiorum et absolutionum

12	Registro	1353-1662
----	----------	-----------

DIRITTI ED ONERI DEL COMUNE

Convenzioni, trattati, obbligazioni. Serie cronologica sciolta

13	Busta 1	1288-1349
14	Busta 2	1351-1398
15	Busta 3	1400-1445
16	Busta 4	1446-1475
17	Busta 5	1476-1500
18	Busta 6	1501-1527

Liber + + +

19	Registro	1233-1423
----	----------	-----------

Libri iurium et confinium

20	Registro 1	1116-1466
21	Registro 2	1179-1399
22	Registro 3	1268-1458
23	Indice dei registri precedenti 4	1116-1466

Liber iuramentorum diversarum civitatum et memorabilium Communis Bononie

24	Volume	1116-1259
----	--------	-----------

Diplomi, provvigioni, diritti et altro appartenenti al governo di Bologna

25	Volume	1256-1379
----	--------	-----------

Diversorum

26	Volume 1	1073-1553
27	Volume 2	1340-1557

Liber Paradisus

28*	Volume	1257	Bobina n. 106
-----	--------	------	---------------

*Cassaforte 2

Atti per la controversia circa il confine sul Panaro fra Bologna e Modena

29	Busta contenente due registri	1471-1474
----	-------------------------------	-----------

Registro Grosso

30*	Volume I	1116-1288	Bobina n. 276
31*	Volume II	1195-1380	Bobina n. 277

*Cassaforte 2

Registro Nuovo

32*	Volume	1116-1450	Bobina n. 199
-----	--------	-----------	---------------

*Cassaforte 2

Indice del “Registro Grosso” e del “Registro Nuovo”

33	Volume	1116-1450
----	--------	-----------

STATUTI*

*Rastrelliera H, esclusi il 46 e il 50, in cassaforte 2

34	Volume I	1248-1260	
35	Volume II	1250	
36	Volume III	1252	
37	Volume IV	1259	
38	Volume V	1250-1261	
39	Volume VI	1259-1265	
40	Volume VII	1264	
41	Volume VIII	1267-1276	
42	Volume IX	1288	
43	Volume X	1335	
44	Volume XI	1352	
45	Volume XII	1357	
46	Volume XIII	1376	Bobina n. 278
47	Volume XIV	1389-1453	
48	Volume XV	1389-1404	
49	Volume XVI	1454	
50	Volume XVII	1454-1463	
51	Volume XVIII	1454	

52	Busta contenente frammenti di Statuti	secc. XIII-XV ¹	
53	Busta contenente: Frammento di un libro di gride Ordinamenti del podestà Alamanno Della Torre Precetti del podestà Uberto da Udine Registro di gride del podestà Uberto da Udine Ordinamenti di podestà e di giudici di podestà Gride di podestà	1250-sec.XIV	
54	Busta contenente commissioni notarili e atti per l'elezione di Giacomo e Giovanni Pepoli a signori di Bologna	1236-1347 ²	

CONSIGLI ED UFFICIALI DEL COMUNE

Podestà e capitani del popolo

55	Busta 1	1293-1480
56	Busta 2	1481-1512

Elezioni per i consigli del comune

57	Busta	1250-1386
----	-------	-----------

Consiglio dei Quattromila

58	Busta 1	1299-1472
59	Busta 2	1567-1644
60	Busta 3	1452-1632
61	Busta 4	1404-1829 ³

Consiglio del popolo

62	Busta 1	1283-1310 ⁴
----	---------	------------------------

¹ Corrisponde alla busta 19 della serie Statuti dell'inventario a stampa.

² Corrisponde alla busta 20 della serie Statuti dell'inventario a stampa.

³ Trasferito a Raccolta dante Ugolini, serie Caprara, b. 25

⁴ Vedi anche n. 65

63	Busta 2	1313-1320
64	Busta 3	1321-1335
65	Busta 4	s.d. ⁵
66	Busta 5	s.d.

Magistrature ed ambascerie

67	Busta 1	1284-1445
68	Busta 2	1446-1480
69	Busta 3	1481-1511

Ufficiali del comune e conduttori dei dazi

70	Busta 1	1249-1440
71	Busta 2	1441-1475
72	Busta 3	1476-1512

*Elezioni “ad brevia” di ufficiali del comune nel Consiglio dei Quattromila
(serie pergamenacea)*

73	Busta 1A	1265-1294
74	Busta 1B	1295-1340
75	Busta 2A	1341-1350
76	Busta 2B	1351-1363
77	Busta 3	1364-1379
78	Busta 4A	1379-1381
79	Busta 4B	1382-1387
80	Busta 5A	1390-1400
81	Busta 5B	1402-1415
82	Busta 6	1418-1478

*Elezioni “ad brevia” di ufficiali del comune nel Consiglio dei Quattromila
(serie cartacea)*

83	Busta 1	1333-1376
84	Busta 2	1377-1380
85	Busta 3	1381-1386
86	Busta 4	1387-1390
87	Busta 5	1391-1392
88	Busta 6	1393-1396
89	Busta 7	1397-1400
90	Busta 8	1401-1403
91	Busta 9	1410-1426
92	Busta 10	1427-1431

⁵ Registri restaurati, vari secoli.

93	Busta 11	1432-1436
94	Busta 12	1438-1444
95	Busta 13	1446-1453
96	Busta 14	1454-1461
97	Busta 15	1463-1475
98	Busta 16	1476-1500
99	Busta 17	1501-1512
100	Busta 18	sec. XIV
101	Busta 19	sec. XIV
102	Busta 20	secc. XIV-XV
103	Busta 21	secc. XIV-XV

Elenchi di ufficiali del comune

104	Busta	1445-1536
-----	-------	-----------

Sostituzioni nella nomina ad ufficiale del comune

105	Busta 1	1322-1345
106	Busta 2	1346-1355
107	Busta 3	1356-1367
108	Busta 4	1368-1436

Attestati di nomina ad ufficiale del comune

109	Busta	1281-1401
-----	-------	-----------

Vicari delle terre del contado

110	Busta	1376-1519
-----	-------	-----------

Ministrali delle cappelle

Num. progressivo	Tipologia	Estremi cronol.	Quartiere
111	Busta 1	1273-1407	P. Piera
112	Busta 2	1274-1408	P. Piera
113	Busta 3	1273-1408	P. Piera
114	Busta 4	1273-1408	P. Ravenn.
115	Busta 5	1273-1408	P. Ravenn.
116	Busta 6	1273-1408	P. Ravenn.
117	Busta 7	1273-1387	P. Procola

118	Busta 8	1273-1397	P. Procola
119	Busta 9	1273-1387	P. Procola
120	Busta 10	1273-1386	P. Stiera
121	Busta 11	1273-1387	P. Stiera
122	Busta 12	1273-1387	P. Stiera

Massari, saltari ed ufficiali delle comunità del contado

123	Busta 1	1281-1285
124	Busta 2	1286-1363
125	Busta 3	1285-1286

RIFORMAGIONI E PROVVIGIONI

Riformagioni del consiglio del popolo e della massa

126	Registro I/1	1273-1287
127	Registro I/2	1273-1288
128	Registro I/3	1288-1289
129	Registro I/4	1289
130	Registro I/5	1289-1290
131	Registro I/6	1290
132	Registri I/7-II/1	1290-1291
133	Registro II/2	1291
134	Registro II/3	1291-1292
135	Registro II/4	1292
136	Registro II/5	1292-1293
137	Registro II/6	1293
138	Registro III/1	1294
139	Registro III/2	1294-1295
140	Registro III/3	1295
141	Registro III/4	1295-1296
142	Registro III/5	1296
143	Registri III/6-IV/1	1296-1297
144	Registro IV/2	1297
145	Registro IV/3	1297
146	Registro IV/4	1297-1298
147	Registro IV/5	1298
148	Registro IV/6	1298
149	Registro V/1	1299
150	Registro V/2	1299
151	Registro V/3	1299-1300
152	Registro V/4	1300
153	Registro V/5	1300-1301
154	Registro V/6	1301
155	Registri V/7-VI/1	1301-1302
156	Registro VI/2	1302

157	Registro VI/3	1302-1303
158	Registro VI/4	1303
159	Registri VI/5-VII/1	1303-1304
160	Registro VII/2	1304
161	Registro VII/3	1304-1305
162	Registro VII/4	1305
163	Registri VII/5-VIII/1	1305-1306
164	Registro VIII/2	1306
165	Registro VIII/3	1306-1307
166	Registro VIII/4	1307
167	Registro VIII/5	1307-1308
168	Registro VIII/6	1308
169	Registri VIII/7-IX/1	1308-1309
170	Registro IX/2	1309
171	Registro IX/3	1309-1310
172	Registro IX/4	1310
173	Registro IX/5	1310-1311
174	Registro X/1	1311
175	Registro X/2	1311-1312
176	Registro X/3	1312
177	Registro X/4	1312-1313
178	Registro X/5	1313
179	Registro XI/1	1314-1315
180	Registro XI/2	1315
181	Registro XI/3	1315-1316
182	Registro XI/4	1316
183	Registro XI/5	1316-1317
184	Registro XI/6	1317
185	Registri XI/7-XII/1	1317-1318
186	Registro XII/2	1318
187	Registro XII/3	1318-1319
188	Registro XII/4	1319
189	Registro XII/5	1319
190	Registro XII/6	1319-1320
191	Registro XII/7	1319-1320
192	Registro XII/8	1320
193	Registro XII/9	1320-1321
194	Registro XIII/1	1321
195	Registro XIII/2	1321
196	Registro XIII/3	1321
197	Registro XIII/4	1321-1323
198	Registro XIV/1	1323-1324
199	Registro XIV/2	1324-1326
200	Registro XIV/3	1326-1327
201	Registro XV/1	1334
202	Registro XV/2	1334-1335
203	Registro XV/3	1335
204	Registro XV/4	1335
205	Registro XV/5	1335

206	Registro XV/6	1336
207	Registro XV/7	1336
208	Registro XV/8	1336-1337
209	Registro XV/9	1337

*Provvigioni dei consigli minori**

* Rastrelliera H

210	Volume I	1248-1303	Bobina n. 279
211	Volume II	1287-1301	Bobina n. 280
212	Volume III	1292-1310	Bobina n. 281
213	Volume IV	1274-1333	Bobina n. 282
214	Volume V	1327-1337	Bobina n. 283

*Riformagioni e provvigioni
(serie cartacea)*

215	Busta (regg. 1-4)	1282-1297
216	Busta (regg. 5-9)	1288-1296
217	Busta (regg. 10-18)	1296-1299
218	Busta (regg. 19-23)	1306-1314
219	Busta (regg. 24-28)	1315-1319
220	Busta (regg. 29-32)	1319-1321
221	Busta (regg. 33-37)	1321-1330
222	Busta (regg. 38-41)	1327-1328
223	Busta (regg. 42-43)	1328-1329
224	Busta (regg. 44-45)	1330-1332
225	Busta (regg. 46-49)	1332-1333
226	Busta (regg. 50-56)	1333-1335
227	Busta (regg. 57-63)	1335-1337

*Riformagioni e provvigioni
(serie miscellanea)
vedi numm. 314-315*

*Riformagioni e provvigioni
(frammenti)*

228*	Busta	1296-1309
------	-------	-----------

*Rastrelliera H

Censimenti

229	Busta	1320-1450
-----	-------	-----------

SIGNORIA PEPOLI

Provvisioni cartacee

230	Busta (regg. 1-3)	1337-1339
231	Busta (regg. 4-5)	1337-1340
232	Busta (regg. 6-7)	1338-1339
233	Busta (regg. 8-9)	1339-1341
234	Busta (regg. 10-11)	1341
235	Busta (regg. 12-13)	1340-1342
236	Busta (regg. 14-15)	1341-1342
237	Busta (regg. 16-17)	1342-1343
238	Busta (regg. 18-20)	1342-1343
239	Busta (regg. 21-22)	1343
240	Busta (regg. 23-24)	1344
241	Busta (regg. 25-26)	1344-1345
242	Busta (regg. 27-28)	1345
243	Busta (regg. 29-30)	1346
244	Busta (regg. 31-33)	1346-1347
245	Busta (regg. 34-36)	1347-1348 ⁶
246	Busta (regg. 37-39)	1348-1349 ⁷
247	Busta (regg. 40-41)	1349
248	Registro 42	1350
249	Busta (regg. 43-44)	1350
250	Busta (regg. 45-46)	1350

Provvisioni sciolte

251	Busta 1	1337-1340
252	Busta 2	1341-1346
253	Busta 3	1347-1350

Suppliche al signore

254	Busta 1	1337-1339
255	Busta 2	1340-1341
256	Busta 3	1341-1343
257	Busta 4	1343-1347
258	Busta 5	1337-1347
259	Busta 6	1337-1350
260	Busta 7	1337-1347
261	Busta 8	1337-1350
262	Busta 9	1338-1340
263	Busta 10	1341-1342
264	Busta 11	1343-1344

⁶ Contiene un registro di contabilità

⁷ Contiene un registro di contabilità

265	Busta 12	1345-1346
266	Busta 13	1347-1348
267	Busta 14	1349-1350
268	Busta 15	1337-1350
269	Busta 16	1337-1350

Carteggi

270	Busta	1337-1350
-----	-------	-----------

Atti del vicario

271	Busta 1	1339-1341
272	Busta 2	1342-1349
273	Busta 3	1337-1350
274	Busta 4	1337-1350

Atti diversi

275	Busta	1337-1350
-----	-------	-----------

SIGNORIA VISCONTEA, ECCLESIASTICA E BENTIVOLESCA

Riformagioni e provvigioni cartacee

276	Busta (regg. 1-6)	1350-1351
277	Busta (regg. 7-12)	1351-1352
278	Busta (regg. 13-19)	1351-1352
279	Busta (regg. 20-24)	1352
280	Busta (regg. 25-26)	1353
281	Busta (regg. 27-28)	1354-1355
282	Busta (regg. 29-30)	1356-1357
283	Busta (regg. 31-32)	1358-1359
284	Busta (regg. 33-36)	1360-1361
285	Busta (regg. 37-39)	1361-1375
286	Busta (regg. 40-45)	1366-1381
287	Busta (regg. 46-49)	1381-1382
288	Busta (regg. 50-53)	1382-1383
289	Busta (regg. 54-56)	1383-1385
290	Busta (regg. 57-59)	1384-1386
291	Busta (regg. 60-61)	1387
292	Busta (regg. 62-63)	1388-1389
293	Busta (regg. 64-67)	1389-1390

294	Busta (regg. 68-72)	1390-1391
295	Busta (regg. 73-79)	1391-1392
296	Busta (regg. 80-85)	1393-1394
297	Busta (regg. 86-89)	1396-1399
298	Busta (regg. 90-92)	1400 ⁸

Provvigioni “in capreto”

299	Volume 1	1376-1380
300	Volume 2	1381-1385
301	Volume 3	1386-1390
302	Volume 4	1391-1395
303	Volume 5	1396-1397
304	Volume 6	1398-1400

Provisiones

305	Volume	1398
-----	--------	------

Liber novarum provisionum

306	Volume	1400-1470 ⁹
-----	--------	------------------------

Liber novissimarum provisionum

307	Volume	1471-1514
-----	--------	-----------

Liber Fantini

308	Volume	1429-1456
-----	--------	-----------

Liber Fantaccini

309	Volume	1403-1441 ¹⁰
-----	--------	-------------------------

Libri provisionum

310	Registro 1	1478-1494
311	Registro 2	1494-1513

⁸ Il registro 92 è un indice di provvigioni degli anziani consoli contenute nei registri 1-40. Opera probabilmente del secolo XV; perg., di cc. 16 non numm. (1350-1370).

⁹ Contiene anche un atto del 1482 apr. 18 ed uno del 1488 dic. 18.

¹⁰ Contiene anche atti del 1384 giu. 23, 1397 mar. 26 e del 1444 ott. 20.

Libri dei banditori

312	Registro 1	13921452 ¹¹
313	Registro 2	1436-1545

*Riformagioni e provvigioni
(serie miscellanea)*

314	Busta 1	1265-1300
315	Busta 2	1301-1335
316	Busta 3	1351-1400
317	Busta 4	1401-1439
318	Busta 5	1440-1445
319	Busta 6	1446-1450
320	Busta 7	1451-1455
321	Busta 8	1456-1460
322	Busta 9	1461-1464
323	Busta 10	1465-1469
324	Busta 11	1470-1472
325	Busta 12	1473-1475
326	Busta 13	1476-1480
327	Busta 14	1481-1487
328	Busta 15	1488-1492
329	Busta 16	1493-1500
330	Busta 17	1501-1507
331	Busta 18	1508-1512

Suppliche

332	Busta	secc. XIV-XVI
-----	-------	---------------

Indice dei “Libri novarum et novissimarum provisionum”

333	Registro	1444-1510
-----	----------	-----------

*Libro Gioia
(repertorio delle serie Privilegi, Diritti ed oneri, Statuti, Riformagioni e provvigioni)*

334	Registro	secc. XII-XVI ¹²
-----	----------	-----------------------------

¹¹ Contiene anche un documento del 1458 feb. 21.

¹² Opera redatta nel 1527 da Teseo Aldrovandi, notaio dell’Archivio pubblico; contiene anche note aggiunte nel secolo XVII.

ANZIANI CONSOLI

335	Busta contenente: Registro (Statuti degli Anziani) Registro (Statuti degli Anziani) Registro (Ordinamenti della “familia” degli Anziani) Memoriale dei notai degli Anziani Inventario di beni mobili e Rendiconto degli Anziani	1430-1452 sec.XV-1607 1508-1515 1353-1354 1477-1488
336	Busta contenente: Statuto suntuario Registro della “Bollatura delle vesti”	1401 1401

Atti degli Anziani Consoli

337	Busta (regg. 1-3)	1472-1474
338	Busta (regg. 4-5)	1475-1476
339	Busta (regg. 6-7)	1476
340	Busta (regg. 8-9)	1478
341	Busta (regg. 10-11)	1479
342	Busta (regg. 12-13)	1479-1480
343	Registro 14	1480
344	Busta (regg. 15-16)	1480-1481
345	Busta (regg. 17-18)	1481
346	Busta (regg. 19-20)	1482
347	Registro 21	1482
348	Registro 22	1483
349	Busta (regg. 23-24)	1483
350	Busta (regg. 25-26)	1484
351	Busta (regg. 27-28)	1485
352	Busta (regg. 29-30)	1486
353	Registro 31	1487-1488
354	Busta (regg. 32-33)	1488
355	Busta (regg. 34-36)	1489
356	Busta (regg. 37-40)	1490-1491
357	Busta (regg. 41-44)	1491
358	Busta (regg. 45-47)	1492
359	Busta (regg. 48-51)	1493
360	Busta (regg. 52-55)	1494
361	Busta (regg. 56-57)	1495
362	Busta (regg. 58-59)	1495
363	Busta (regg. 60-63)	1496
364	Busta (regg. 64-67)	1497
365	Busta (regg. 68-70)	1498
366	Busta (regg. 71-74)	1499
367	Busta (regg. 75-76)	1500

368	Busta (regg. 77-78)	1500-1501
369	Busta (regg. 79-80)	1501
370	Busta (regg. 81-84)	1501-1502
371	Busta (regg. 85-86)	1503
372	Busta (regg. 87-88)	1504
373	Busta (regg. 89-90)	1504-1505
374	Busta (regg. 91-93)	1505-1506
375	Busta (regg. 94-95)	1506
376	Busta (regg. 96-97)	1506-1507
377	Busta (regg. 98-99)	1507-1508
378	Busta (regg. 100-101)	1508
379	Busta (regg. 102-104)	1509
380	Busta (regg. 105-107)	1510-1511
381	Busta (regg. 108-111)	1511
382	Busta (regg. 112-115)	1512

RIFORMATORI DELLO STATO DI LIBERTÀ

Libri partitorum

383	Busta (regg. 1-2)	1450-1456 ¹³
384	Busta (regg. 3-4)	1457-1461
385	Registro 5	1463-1464
386	Registro 6	1466-1468
387	Busta (regg. 7-8)	1471-1479
388	Busta (regg. 9-10)	1478-1489
389	Busta (regg. 11-12)	1490-1506
390	Busta (regg. 13-14)	1506-1513
391	Busta	1483-1512

Libri mandatorum

392	Busta (regg. 1-2)	1438-1442
393	Busta (regg. 3-4)	1441-1445
394	Busta (regg. 5-8)	1440-1445
395	Busta (regg. 9a-9b)	1445-1449
396	Busta (regg. 10-11)	1449-1454
397	Busta (regg. 12-13)	1451-1459
398	Busta (regg. 14-15)	1459-1467
399	Busta (regg. 16-17)	1468-1473
400	Busta (regg. 18-19)	1474-1482
401	Registro 20	1482-1489
402	Registro 21	1489-1498
403	Registro 22	1498-1507

¹³ Come i registri successivi, contengono anche allegati di anni diversi.

404	Registro 23	1507-1513
405	Busta (regg. 24/I-24/II)	1438-1513 ¹⁴

Miscellanea

406	Busta	1437-1447
-----	-------	-----------

CARTEGGI

Lettere del comune

407	Busta 1	1262-1298
408	Busta 2	1299-1462
409	Busta 3	1463-1467
410	Busta 4	1468-1475
411	Busta 5	1476-1512

Lettere patenti

412	Busta	1381-1509
-----	-------	-----------

Lettere al comune

413	Busta 1	1257-1400
414	Busta 2	1402-1467
415	Busta 3	1468-1477 ¹⁵
416	Busta 4	1478-1483
417	Busta 5	1484-1485
418	Busta 6	1486-1500
419	Busta 7	1501-1507
420	Busta 8	1508-1512

*Litterarum
(registri copialettere)*

421	Busta (regg. 1-2)	1475-1479
422	Registro 3	1480-1483
423	Registro 4	1484-1491
424	Registro 5	1491-1499

¹⁴ Si tratta di indici relativi ai registri numm. 1-23, redatti nel 1585.

¹⁵ Contiene 3 bolle di piombo e un sigillo di cera, staccati e conservati in apposite teche.

425	Registro 6	1500-1505
426	Registro 7	1506-1509
427	Registro 8	1509-1513

FEUDI E CITTADINANZE

Feudi, nobiltà e cittadinanze straniere

428	Busta	1322-1512
-----	-------	-----------

Cittadinanze

429	Busta	1386-1511
-----	-------	-----------

Istrumenti e scritture pertinenti al governo

430	Busta 1	1217-1400
431	Busta 2	1402-1475
432	Busta 3	1476-1512

MISCELLANEA DI ATTI CONCERNENTI PRIVATI ED ENTI RELIGIOSI

Atti concernenti privati

Num. progr.	Tipologia	Consistenza	Estremi cronologici
433/I	Busta	Pergamene 100	1186-1242
433/II	Busta	Pergamene 99	1244-1270
433/III	Busta	Pergamene 102	1270-1300
434/I-	Busta	Pergamene 72	1301-1330
434/II	Busta	Pergamene 73	1330-1350
435/I	Busta	Pergamene 71	1351-1370
435/II	Busta	Pergamene 71	1370-1385
436	MANCA		
437	Busta	171 pergamene	1400, 1426-1512
438	Busta	133 pergamene	1513-1833
439	Busta	Fascicolo I (12 libri e frammenti di Libri contabili) Fascicolo II (8 atti privati spettanti Alla famiglia Pepoli) Fascicolo III (15 atti privati spettanti Alla famiglia Bentivoglio) Fascicolo IV (3 atti privati spettanti Alla famiglia Gozzadini)	1316-1507 1318-1600 1373-1651 1360-1499

Atti concernenti enti religiosi

440*	Busta 1	286 atti (pergamene e carte)	1017 (copia)-1787
441^	Busta 2	19 atti	1358-1792
441bis^		7 registri	
442*	Busta 3	92 pergamene	1264-1827

*Rastrelliera L, sala XXXV NON TRASPORTABILI

^Sala XXXV (scaffale a sinistra entrando, sopra a Società d'Arti e Armi)

Atti concernenti Castel Bolognese

443	Busta	110 atti (pergamene e carte)	1343-1662
-----	-------	------------------------------	-----------

**TABELLA DI CONCORDANZA FRA L'INVENTARIO TAMBA
E LA NUMERAZIONE ATTUALE**

PRIVILEGI

Bolle, brevi e diplomi. Serie cronologica sciolta

Inventario Tamba	Numerazione attuale
Busta 1	1
Busta 2	2

Bolle, brevi e diplomi. Copie semplici

Busta 1	3
Busta 2	4
Busta 3	5

Liber bullarum apostolicarum

Volume	6
--------	---

Bullae et facultates

Busta contenente:	7
Registro 1	
Registro 2	

Privilegio Teodosiano (attribuito all'anno 423)

Pergamena	8/1	Codici min. 91
Volume a stampa	8/2	Codici min. 47

Bulla aurea

Pergamena	9	Cassaforte n. 3
-----------	---	-----------------

Brevi pontifici

Volume	10
--------	----

Index bullarum breviumque apostolicorum

Inventario Tamba	Numerazione attuale
Volume	11

Liber tertius decretorum, privilegiorum et absolutionum

Registro	12
----------	----

DIRITTI ED ONERI DEL COMUNE

Convenzioni, trattati, obbligazioni. Serie cronologica sciolta

Busta 1	13
Busta 2	14
Busta 3	15
Busta 4	16
Busta 5	17
Busta 6	18

Liber +++

Registro	19
----------	----

Libri iurium et confinium

Registro 1	20
Registro 2	21
Registro 3	22
Indice dei registri precedenti 4	23

Liber iuramentorum diversarum civitatum et memorabilium Communis Bononie

Volume	24
--------	----

Diplomi, provvigioni, diritti et altro appartenenti al governo di Bologna

Volume	25
--------	----

Diversorum

Volume 1	26
Volume 2	27

Liber Paradisus

Inventario Tamba	Numerazione attuale	Bobina n. 106
Volume	28	

Atti per la controversia circa il confine sul Panaro fra Bologna e Modena

Busta contenente due registri	29
-------------------------------	----

Registro Grosso

Volume I	30	Bobina n. 276
Volume II	31	Bobina n. 277

Registro Nuovo

Volume	32	Bobina n. 199
--------	----	---------------

Indice del “Registro Grosso” e del “Registro Nuovo”

Volume	33
--------	----

STATUTI

Volume I	34	
Volume II	35	
Volume III	36	
Volume IV	37	
Volume V	38	
Volume VI	39	
Volume VII	40	
Volume VIII	41	
Volume IX	42	
Volume X	43	
Volume XI	44	
Volume XII	45	
Volume XIII	46	Bobina n. 278
Volume XIV	47	
Volume XV	48	

Inventario Tamba	Numerazione Attuale	
Volume XVI	49	
Volume XVII	50	
Volume XVIII	51	
Busta contenente frammenti di Statuti	52	
Busta contenente: Frammento di un libro di gride Ordinamenti del podestà Alamanno Della Torre Precetti del podestà Uberto da Udine Registro di gride del podestà Uberto da Udine Ordinamenti di podestà e di giudici di podestà Grude di podestà	53	
Busta contenente commissioni notarili e atti per l'elezione di Giacomo e Giovanni Pepoli a signori di Bologna	54	

CONSIGLI ED UFFICIALI DEL COMUNE

Podestà e capitani del popolo

Busta 1	55
Busta 2	56

Elezioni per i consigli del comune

Busta	57
-------	----

Consiglio dei Quattromila

Busta 1	58
Busta 2	59
Busta 3	60
Busta 4	61

Consiglio del popolo

Busta 1	62
Busta 2	63

Inventario Tamba	Numerazione attuale
Busta 3	64
Busta 4	65
Busta 5	66

Magistrature ed ambascerie

Busta 1	67
Busta 2	68
Busta 3	69

Ufficiali del comune e conduttori dei dazi

Busta 1	70
Busta 2	71
Busta 3	72

*Elezioni “ad brevia” di ufficiali del comune nel Consiglio dei Quattromila
(serie pergamacea)*

Busta 1A	73
Busta 1B	74
Busta 2A	75
Busta 2B	76
Busta 3	77
Busta 4A	78
Busta 4B	79
Busta 5A	80
Busta 5B	81
Busta 6	82

*Elezioni “ad brevia” di ufficiali del comune nel Consiglio dei Quattromila
(serie cartacea)*

Busta 1	83
Busta 2	84
Busta 3	85
Busta 4	86
Busta 5	87
Busta 6	88
Busta 7	89
Busta 8	90
Busta 9	91
Busta 10	92
Busta 11	93
Busta 12	94

Inventario Tamba	Numerazione attuale
Busta 13	95
Busta 14	96
Busta 15	97
Busta 16	98
Busta 17	99
Busta 18	100
Busta 19	101
Busta 20	102
Busta 21	103

Elenchi di ufficiali del comune

Busta	104
-------	-----

Sostituzioni nella nomina ad ufficiale del comune

Busta 1	105
Busta 2	106
Busta 3	107
Busta 4	108

Attestati di nomina ad ufficiale del comune

Busta	109
-------	-----

Vicari delle terre del contado

Busta	110
-------	-----

Ministrali delle cappelle

Busta 1	111
Busta 2	112
Busta 3	113
Busta 4	114
Busta 5	115
Busta 6	116
Busta 7	117
Busta 8	118
Busta 9	119
Busta 10	120

Inventario Tamba	Numerazione attuale
Busta 11	121
Busta 12	122

Massari, saltari ed ufficiali delle comunità del contado

Busta 1	123
Busta 2	124
Busta 3	125

RIFORMAGIONI E PROVVISORI

Riformagioni del consiglio del popolo e della massa

Registro I/1	126
Registro I/2	127
Registro I/3	128
Registro I/4	129
Registro I/5	130
Registro I/6	131
Registri I/7-II/1	132
Registro II/2	133
Registro II/3	134
Registro II/4	135
Registro II/5	136
Registro II/6	137
Registro III/1	138
Registro III/2	139
Registro III/3	140
Registro III/4	141
Registro III/5	142
Registri III/6-IV/1	143
Registro IV/2	144
Registro IV/3	145
Registro IV/4	146
Registro IV/5	147
Registro IV/6	148
Registro V/1	149
Registro V/2	150
Registro V/3	151
Registro V/4	152
Registro V/5	153
Registro V/6	154
Registri V/7-VI/1	155
Registro VI/2	156
Registro VI/3	157
Registro VI/4	158

Inventario Tamba	Numerazione attuale
Registri VI/5-VII/1	159
Registro VII/2	160
Registro VII/3	161
Registro VII/4	162
Registri VII/5-VIII/1	163
Registro VIII/2	164
Registro VIII/3	165
Registro VIII/4	166
Registro VIII/5	167
Registro VIII/6	168
Registri VIII/7-IX/1	169
Registro IX/2	170
Registro IX/3	171
Registro IX/4	172
Registro IX/5	173
Registro X/1	174
Registro X/2	175
Registro X/3	176
Registro X/4	177
Registro X/5	178
Registro XI/1	179
Registro XI/2	180
Registro XI/3	181
Registro XI/4	182
Registro XI/5	183
Registro XI/6	184
Registri XI/7-XII/1	185
Registro XII/2	186
Registro XII/3	187
Registro XII/4	188
Registro XII/5	189
Registro XII/6	190
Registro XII/7	191
Registro XII/8	192
Registro XII/9	193
Registro XIII/1	194
Registro XIII/2	195
Registro XIII/3	196
Registro XIII/4	197
Registro XIV/1	198
Registro XIV/2	199
Registro XIV/3	200
Registro XV/1	201
Registro XV/2	202
Registro XV/3	203
Registro XV/4	204
Registro XV/5	205
Registro XV/6	206

Inventario Tamba	Numerazione attuale
Registro XV/7	207
Registro XV/8	208
Registro XV/9	209

*Provvigioni dei consigli minori**

*Rastrelliera H

Volume I	210	Bobina n. 279
Volume II	211	Bobina n. 280
Volume III	212	Bobina n. 281
Volume IV	213	Bobina n. 282
Volume V	214	Bobina n. 283

*Riformagioni e provvigioni
(serie cartacea)*

Busta (regg. 1-4)	215
Busta (regg. 5-9)	216
Busta (regg. 10-18)	217
Busta (regg. 19-23)	218
Busta (regg. 24-28)	219
Busta (regg. 29-32)	220
Busta (regg. 33-37)	221
Busta (regg. 38-41)	222
Busta (regg. 42-43)	223
Busta (regg. 44-45)	224
Busta (regg. 46-49)	225
Busta (regg. 50-56)	226
Busta (regg. 57-63)	227

*Riformagioni e provvigioni
(serie miscellanea)
vedi numm. 314-315*

*Riformagioni e provvigioni
(frammenti)**

*Rastrelliera H

Busta	228
-------	-----

Censimenti

Busta	229
-------	-----

SIGNORIA PEPOLI

Provvigioni cartacee

Busta (regg. 1-3)	230
Busta (regg. 4-5)	231
Busta (regg. 6-7)	232
Busta (regg. 8-9)	233
Busta (regg. 10-11)	234
Busta (regg. 12-13)	235
Busta (regg. 14-15)	236
Busta (regg. 16-17)	237
Busta (regg. 18-20)	238
Busta (regg. 21-22)	239
Busta (regg. 23-24)	240
Busta (regg. 25-26)	241
Busta (regg. 27-28)	242
Busta (regg. 29-30)	243
Busta (regg. 31-33)	244
Busta (regg. 34-36)	245
Busta (regg. 37-39)	245
Busta (regg. 40-41)	246
Registro 42	247
Busta (regg. 43-44)	248
Busta (regg. 45-46)	249

Provvigioni sciolte

Busta 1	251
Busta 2	252
Busta 3	253

Suppliche al signore

Busta 1	254
Busta 2	255
Busta 3	256
Busta 4	257
Busta 5	258
Busta 6	259
Busta 7	260
Busta 8	261
Busta 9	262
Busta 10	263
Busta 11	264

Busta 12	265
Inventario Tamba	Numerazione attuale
Busta 13	266
Busta 14	267
Busta 15	268
Busta 16	269

Carteggi

Busta	270
-------	-----

Atti del vicario

Busta 1	271
Busta 2	272
Busta 3	273
Busta 4	274

Atti diversi

Busta	275
-------	-----

SIGNORIA VISCONTEA, ECCLESIASTICA E BENTIVOLESCA

Riformagioni e provvigioni cartacee

Busta (regg. 1-6)	276
Busta (regg. 7-12)	277
Busta (regg. 13-19)	278
Busta (regg. 20-24)	279
Busta (regg. 25-26)	280
Busta (regg. 27-28)	281
Busta (regg. 29-30)	282
Busta (regg. 31-32)	283
Busta (regg. 33-36)	284
Busta (regg. 37-39)	285
Busta (regg. 40-45)	286
Busta (regg. 46-49)	287
Busta (regg. 50-53)	288
Busta (regg. 54-56)	289
Busta (regg. 57-59)	290

Busta (regg. 60-61)	291
Inventario Tamba	Numerazione attuale
Busta (regg. 62-63)	292
Busta (regg. 64-67)	293
Busta (regg. 68-72)	294
Busta (regg. 73-79)	295
Busta (regg. 80-85)	296
Busta (regg. 86-89)	297
Busta (regg. 90-92)	298

Provvigioni “in capreto”

Volume 1	299
Volume 2	300
Volume 3	301
Volume 4	302
Volume 5	303
Volume 6	304

Provisiones

Volume	305
--------	-----

Liber novarum provisionum

Volume	306
--------	-----

Liber novissimarum provisionum

Volume	307
--------	-----

Liber Fantini

Volume	308
--------	-----

Liber Fantaccini

Volume	309
--------	-----

Libri provisionum

Registro 1	310
Registro 2	311

Libri dei banditori

Inventario Tamba	Numerazione attuale
Registro 1	312
Registro 2	313

*Riformagioni e provvigioni
(serie miscellanea)*

Busta 1	314
Busta 2	315
Busta 3	316
Busta 4	317
Busta 5	318
Busta 6	319
Busta 7	320
Busta 8	321
Busta 9	322
Busta 10	323
Busta 11	324
Busta 12	325
Busta 13	326
Busta 14	327
Busta 15	328
Busta 16	329
Busta 17	330
Busta 18	331

Suppliche

Busta	332
-------	-----

Indice dei “Libri novarum et novissimarum provisionum”

Registro	333
----------	-----

*Libro Gioia
(repertorio delle serie Privilegi, Diritti ed oneri, Statuti, Riformagioni e provvigioni)*

Registro	334
----------	-----

ANZIANI CONSOLI

Inventario Tamba	Numerazione attuale
Busta contenente: Registro (Statuti degli Anziani) Registro (Statuti degli Anziani) Registro (Ordinamenti della “familia” degli Anziani) Memoriale dei notai degli Anziani Inventario di beni mobili e Rendiconto degli Anziani	335
Busta contenente: Statuto suntuario Registro della “Bollatura delle vesti”	336

Atti degli Anziani Consoli

Busta (regg. 1-3)	337
Busta (regg. 4-5)	338
Busta (regg. 6-7)	339
Busta (regg. 8-9)	340
Busta (regg. 10-11)	341
Busta (regg. 12-13)	342
Registro 14	343
Busta (regg. 15-16)	344
Busta (regg. 17-18)	345
Busta (regg. 19-20)	346
Registro 21	347
Registro 22	348
Busta (regg. 23-24)	349
Busta (regg. 25-26)	350
Busta (regg. 27-28)	351
Busta (regg. 29-30)	352
Registro 31	353
Busta (regg. 32-33)	354
Busta (regg. 34-36)	355
Busta (regg. 37-40)	356
Busta (regg. 41-44)	357
Busta (regg. 45-47)	358
Busta (regg. 48-51)	359
Busta (regg. 52-55)	360
Busta (regg. 56-57)	361
Busta (regg. 58-59)	362
Busta (regg. 60-63)	363
Busta (regg. 64-67)	364
Busta (regg. 68-70)	365

Busta (regg. 71-74)	366
Busta (regg. 75-76)	367
Busta (regg. 77-78)	368
Inventario Tamba	Numerazione attuale
Busta (regg. 79-80)	369
Busta (regg. 81-84)	370
Busta (regg. 85-86)	371
Busta (regg. 87-88)	372
Busta (regg. 89-90)	373
Busta (regg. 91-93)	374
Busta (regg. 94-95)	375
Busta (regg. 96-97)	376
Busta (regg. 98-99)	377
Busta (regg. 100-101)	378
Busta (regg. 102-104)	379
Busta (regg. 105-107)	380
Busta (regg. 108-111)	381
Busta (regg. 112-115)	382

RIFORMATORI DELLO STATO DI LIBERTA'

Libri partitorum

Busta (regg. 1-2)	383
Busta (regg. 3-4)	384
Registro 5	385
Registro 6	386
Busta (regg. 7-8)	387
Busta (regg. 9-10)	388
Busta (regg. 11-12)	389
Busta (regg. 13-14)	390
Busta	391

Libri mandatorum

Busta (regg. 1-2)	392
Busta (regg. 3-4)	393
Busta (regg. 5-8)	394
Busta (regg. 9a-9b)	395
Busta (regg. 10-11)	396
Busta (regg. 12-13)	397
Busta (regg. 14-15)	398
Busta (regg. 16-17)	399
Busta (regg. 18-19)	400
Registro 20	401
Registro 21	402
Registro 22	403

Inventario Tamba	Numerazione attuale
Registro 23	404
Busta (regg. 24/I-24/II)	405

Miscellanea

Busta	406
-------	-----

CARTEGGI

Lettere del comune

Busta 1	407
Busta 2	408
Busta 3	409
Busta 4	410
Busta 5	411

Lettere patenti

Busta	412
-------	-----

Lettere al comune

Busta 1	413
Busta 2	414
Busta 3	415 ¹⁶
Busta 4	416
Busta 5	417
Busta 6	418
Busta 7	419
Busta 8	420

*Litterarum
(registri copialettere)*

Busta (regg. 1-2)	421
Registro 3	422
Registro 4	423
Registro 5	424

¹⁶ Contiene 3 bolle di piombo e 1 sigillo di cera, staccati e conservati in apposite teche.

Registro 6	425
InventarioTamba	Numerazione attuale
Registro 7	426
Registro 8	427

FEUDI E CITTADINANZE

Feudi, nobiltà e cittadinanze straniere

Busta	428
-------	-----

Cittadinanze

Busta	429
-------	-----

Istrumenti e scritture pertinenti al governo

Busta 1	430
Busta 2	431
Busta 3	432